Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 25 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO Num. 201

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le grandi manovre si concludono in un'atmosfera di ardente entusiasmo

Vibrante elogio del Duce alle Forze Armate partecipanti alle esercitazioni

Sorpresa e manovra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di Manovra, 24 notte.

Per poter seguire e comprendere il significato delle operazioni della giornata conclusiva di queste grandi esercitazioni militari appenniniche, è necessario precisare la situazione nella quale i due Partiti contrapposti — Rosso e Azzurro — erano venuti a trovarsi alla fine della movimentata fase dei due ultimi giorni scorsi, ed esaminare le disposizioni date dai comandanti dei due Partiti per oggi.

Il Partito rosso, di difesa, aveva conservato quasi intatte le sue posizioni nel settore Reno-Ombrone ove le forze avversarie si fronteggiavano sulla linea di confine.

Fra Monte della Scoperta e Monte Battaglia, estrema sinistra dell'Armata, i Rossi, sotto la pressione incessante degli Azzurri, avevano dovuto sgombrare la linea di confine e successivamente anche le posizioni intermedie di logoramento, rapidamente organizzate e guarnite, riducendosi ormai all'*extrema ratio* della posizione di resistenza a oltranza, con perno alla Radicosa.

Procedendo dalla sinistra verso destra, il fronte rosso era disteso dall'8.a Divisione, a guardia delle Conche di Castiglione e di Piano del Loglio; seguiva la 16.a Divisione a difesa della zona della Radicosa, e infine all'estrema destra dell'Armata si trovavano truppe ritirate dall'antica zona di copertura e un nucleo celere di formazione, scaglionati in profondità.

A tergo del settore destro e a immediata portata della prima linea, in formazione più di rincalzo che di riserva, stava la 7.a Divisione; a tergo del settore di sinistra dislocata alla testata di Val Idice, in posizione potenziale, per manovrare la 17.a Divisione giunta ieri al fronte.

Gli intedimenti del comandante del Partito rosso per la giornata odierna erano questi: contrattaccare sul fronte dell'8.a Divisione, col concorso anche della 7.a Divisione, per ristabilire la situazione compromessa dagli attacchi azzurri; mettere la 17.a Divisione in condizioni di potere intervenire immediatamente, qualora il nemico, con le notevoli forze concentrate dinanzi all'ala sinistra dell'Armata, riuscisse a romperne il fronte avanzando verso Val Sillaro e Val Idice. Cioè atteggiamento controffensivo alla destra e di attesa con predisposizione di manovra alla sinistra.

Il Partito azzurro aveva un Corpo d'Armata, il 1.o, sulla sua sinistra, a cavallo della rotabile del Passo di Monte Piano; l'ala sinistra di questo Corpo d'Armata non aveva mosso dalle sue primitive posizioni, mentre il centro e l'ala destra avevano conseguito notevoli successi tanto da essersi addentrate nel territorio dei Rossi oltre confine, per una profondità media di circa 10 chilometri. Seguiva, procedendo verso la destra dell'Armata azzurra, il 7.o Corpo di Armata, al quale si devono le brillanti operazioni che avevano portato alla recisione del saliente rosso di Monte Pratone e alla conquista dell'intera Conca di Firenzuola. Infine, all'estrema destra, era entrato in linea lo speciale gruppo di formazione con carattere di gruppo d'assalto, costituito da due battaglioni di Bersaglieri, un battaglione di Alpini, un battaglione di Fanteria e tre battaglioni di Camicie Nere. Il fronte di questo speciale gruppo si presentava piuttosto ristretto e le truppe avevano assunto scaglionamento denso e profondo.

A immediato rincalzo di questo gruppo speciale era raccolta l'intera Divisione celere.

In seconda schiera, il Partito azzurro aveva un Corpo d'Armata, il secondo, dislocato fra Santa Lucia e San Piero a Sieve, più un'intera Divisione, la 18.a, che nella notte doveva spostarsi dietro l'estrema destra nella zona di Castel del Rio.

Il comandante del Partito azzurro intendeva persistere nell'attacco al centro, e contemporaneamente valendosi della massa di rottura raccolta alla destra dell'Armata, precipitarsi di sorpresa contro l'estrema sinistra rossa, sfondarla, e aprire il varco alla Divisione celere che avrebbe dovuto puntare sul rovescio delle posizioni nemiche verso Tre Poggioli, per avvolgerle, facendo così cadere il perno della Radicosa.

Intanto la 18.a Divisione doveva avanzare per essere pronta ad ampliare e consolidare il successo.

In sostanza, applicazione tipica di alcuni principii basilari di guerra: fare massa improvvisamente su un punto debole dell'avversario — debole per natura o per effetto della pressione esercitata insistentemente su altri punti del fronte onde alleggerirne la guarnigione — impiegare questa massa di sorpresa avendo per obiettivo sempre le forze nemiche e non mai pegni territoriali.

A una così geniale concezione non poteva non arridere il successo. E poco dopo l'alba, la seconda Divisione celere poteva già lanciarsi velocissima, aprendosi subito a ventaglio nel varco che, nelle ultime ore della notte, il gruppo speciale di rottura le aveva aperto nel fronte rosso, con attacco violentissimo abbattutosi come un fulmine sulle prime linee dopo brevissima preparazione di artiglieria.

Uno stormo di aeroplani d'assalto rossi, piombava prontamente sui celeri azzurri avanzanti, ma senza poterne arrestare l'avanzata che già dilagava irresistibile verso l'obiettivo assegnato.

A questo punto entrava in linea, cominciando a far sentire il suo peso, la 17.a Divisione rossa, abilmente tenuta in serbo e dislocata per contromanovrare.

L'estrema vicinanza delle due unità avversarie dava ormai alla situazione il carattere acuto che soltanto la realtà avrebbe potuto risolvere, e rendeva impossibile continuare a tenere la manovra su un terreno di verosimiglianza. S. E. il generale Grazioli, direttore delle esercitazioni, ne ordinava perciò la chiusura.

Preparare e organizzare la vita e il movimento delle truppe, concepire e redigere i piani d'azione, diramare gli ordini è possibile in manovra; e anche eseguire questi ordini, e magari integralmente, è possibile, finchè la distanza fra gli opposti partiti è grande. Ma quando le operazioni entrano in quella fase di lotta ravvicinata, dove i fattori dominanti e presenti in guerra mancano in manovra, l'esercitazione non può più offrire alcun elemento interessante di giudizio.

Ha inizio, nel caso del campo di battaglia reale, quel « momento sacro » — come l'ha chiamato stamane il direttore delle manovre — in cui agiscono in pieno, e soli, quei formidabili e misteriosi fattori morali che nessuna esercitazione del tempo di pace potrà mai avere la forza di evocare dall'intima personalità guerriera che ogni reparto possiede in misura maggiore o minore.

Sono questi i fattori che determinano la vittoria o la sconfitta; perciò tutte le esercitazioni razionalmente condotte si chiudono sempre, come queste, senza vincitori nè vinti.

Non è questo il momento adatto per trarre deduzioni dalle manovre: è sufficiente rilevare lo spettacolo di efficace addestramento, di salda disciplina, di perfetto allenamento delle Forze Armate italiane, terrestri e aeree, dell'Anno XII, cui le manovre hanno dato occasione.

Poco dopo la cessazione delle esercitazioni, tutti gli ufficiali che vi avevano partecipato venivano concentrati con mezzi celeri su un alto dosso dominante la zona di manovra, dove li attendeva il premio più ambito: ascoltare le parole che il Capo, Mussolini, ha loro rivolto direttamente, dopo essere balzato agilmente sull'alto di un carro armato, tribuna guerriera di circostanza.

Giacomo Carboni

Mussolini parla a tremila ufficiali dall'alto di un carro armato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bologna, 24 notte.

L'alta parola del Duce ha concluso la serie delle grandi esercitazioni militari dell'Anno XII. E i concetti che hanno ispirato le esercitazioni stesse, e la norma ideale e pratica che le ha guidate, e la loro portata nell'ambito delle attività nazionali della Nazione fascista, e l'insegnamento che soprattutto se ne deve ritrarre, tutto è apparso lucido come sempre, rivelatico e perentorio, attraverso quella parola mussoliniana. Ancora una volta la visione della rinata Italia d'oggi e quella dell'Italia futura hanno acquistato ai nostri occhi una concretezza sicura, si sono manifestate come una realtà inoppugnabile che ci conforta dell'oggi e ci affida orgogliosamente del domani.

La solennità dell'ora

La prosa di Mussolini, lapidaria come è, che nell'atto stesso in cui Egli la viene creando, pare già scolpita in una pietra marmorea, con quei perfetti caratteri delle iscrizioni latine imperiali, respinge ogni amplificazione e commento; e soltanto si guasterebbe a volerla parafrasare e ad arzigogolarci retoricamente intorno. D'altra parte, essa trova tale rispondenza nell'istinto profondo e nella coscienza virile del popolo italiano, essa penetra così a dentro nei cervelli e nei cuori, e li illumina e li accende, che nulla riuscirebbe più fatuo e grottesco di voler cercare un più efficace effetto circuendola di note, corredandola di argomentazioni suppletive, pretendendo comunque di illustrarla divulgativamente. Coloro che hanno avuto la preziosa fortuna di ascoltare stamane il Duce, di raccogliere il Suo dettame dalla Sua stessa viva voce, che il sobrio gesto misurato qualche volta sottolinea, ma la cui magica espressività si accresce specialmente per il lampo folgorante e il concentramento meditativo dello sguardo; coloro ne sono stati dominati veramente e non dimenticheranno mai più l'emozione e la solennità di quest'ora. Diffuso nell'aria non era il raggio di sole di un giorno: ma secoli di storia confluivano a costituire una dottrina che anima e impronta il divenire possente della Nazione.

Prima, un'ora prima era finita la manovra. Il trombettiere aveva squillato l'alto ai quattro venti; e ciò per la memoria dei tempi andati, che il segnale della fine della manovra si dava e si diffondeva con la tromba. Deferente rispetto della tradizione; e un po' di nostalgia anche di tanto semplicismo di mezzi, che allora all'incirca bastava. Ma oggimai la stromba marziale, per questa funzione, non è che un simbolo, una figurazione ideale. In realtà il segnale viene trasmesso con il « Marconi » telegrafico e telefonico; e viene ampiamente notificato per l'immenso spazio, addirittura quasi scritto nel cielo con le fumate lanciate dagli aeroplani che rigano l'azzurro di nubilose striscie bianche. Da un capo all'altro del campo di battaglia, per tutta la sua vastità, le onde eteree ripercuotono il segnale, istantaneamente lo notificano al più lontano comando; e le bianche striscie di fumo nel cielo lo rivelano a ciascuno delle migliaia, decine di migliaia di uomini operanti.

L'ultima fase dell'azione, stamane, si era potuta seguire dall'osservatorio di quota 744, sulla sommità del contrafforte montano che dal monte Tre Poggioli si protende a dividere le due conche di impluvio, del Sillaro a oriente e dell'Idice a occidente. E all'osservatorio, fin dalle prime ore del mattino, erano saliti S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnati dai rispettivi primi aiutanti di campo generale Asinari di Bernezzo e generale Gabba e da altri aiutanti di campo. Ed erano convenuti le rappresentanze del Senato con S. E. Federzoni e quella della Camera con S. E. Ciano di Cortellazzo; i marescialli d'Italia Pecori Giraldi, Caviglia, Badoglio del Sabotino; i comandanti di Armata Albricci e Ferrari, i comandanti designati di Armata fra cui S. E. Grazioli direttore generale della manovra e tutti i comandanti di Corpo d'Armata in servizio; e numerosi generali dell'Esercito, dell'Aviazione e ammiragli. Poco dopo giungeva S. E. il Maresciallo dell'Aria Balbo, Governatore della Libia. E più tardi giungeva il Duce, che aveva già compiuto un lungo giro visitando la fronte di battaglia, accompagnato dai tre Sottosegretari di Stato delle Forze Armate, generale Baistrocchi, generale dell'Aeronautica Valle e ammiraglio Cavagnari, dal Segretario del Partito S. E. Starace, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonzani, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia luogotenente generale Teruzzi e dal conte Galeazzo Ciano, capo Ufficio Stampa del Capo del Governo. Il Re si intratteneva a parlare lungamente con il Duce; mentre progrediva intorno e incalzava l'azione combattuta. La quale volgeva ormai a una fase critica.

L'ultima fase

Riassumo gli avvenimenti della notte e della mattina che condussero alla fine delle esercitazioni.

In valle Setta, i Rossi, preoccupati che la loro posizione di resistenza era stata per qualche tratto intaccata dalle azioni offensive compiute ieri dagli Azzurri, rinforzavano la loro linea con elementi di seconda schiera. Indi sferravano un deciso contrattacco col quale riuscivano a riconquistare la posizione ieri perduta tra Spiaggin, Bagucci e il Monte. Perciò nel settore occidentale della fronte di battaglia i Rossi si ristabilivano fortemente sulle loro posizioni di resistenza. Nella parte centrale della fronte, gli Azzurri, con l'ala destra del loro primo Corpo d'Armata e con il settimo Corpo d'Armata, ritentarono l'attacco; ma più che dalla speranza di conquistare le posizioni formidabili che avevano dinnanzi e accanitamente difese dai Rossi, eccessiva speranza se l'avessero nutrita, la loro azione era determinata dall'intento di trattenere in quel settore le forze dei Rossi, impegnandole gravemente per impedire che si dislocassero: parare la minaccia che intanto esse portavano contro l'estremità orientale dello schieramento, cioè contro l'ala sinistra dei Rossi. In questa minaccia, che si accingevano a sviluppare e a mandare a fondo, si concretava il maggiore sforzo degli Azzurri, la loro manovra, per far cadere, aggirandola appunto da sinistra, la linea di resistenza dei Rossi.

Il segreto dell'azione

Ecco di che si trattava — e questo era il segreto dell'azione che si rivelava allo spettatore dell'osservatorio di quota 744. Gli Azzurri avevano raccolto in Val Magnola un gruppo di sette battaglioni, e cioè il Battaglione Alpini « Pieve di Cadore », un battaglione dell'84.o Fanteria, due battaglioni del 5.o Reggimento Bersaglieri, e tre battaglioni di Camicie Nere, il 35.o de La Spezia « L'Indomito », l'82.o di Forlì « Benito Mussolini », e il 34.o di Terni « Serafino Trotti ». Questo gruppo di battaglioni, di formazione, al comando del generale Somma, dislocandosi rapidamente dalla Val Magnola nell'alta Val Sillaro, aveva attaccato di sorpresa, nelle ultime ore della notte, le posizioni dei Rossi fra il Sasso e il Sassoleone. L'azione, condotta col massimo slancio e con abile perizia, era pienamente riuscita; gli Azzurri avevano forato la fronte dei Rossi, aprendovi una falla, che cercavano quindi di allargare sempre più. E in questa falla lanciavano, alla mattina, la loro seconda Divisione celere, la Divisione « Emanuele Filiberto Testa di ferro »; la quale, risalendo per il fianco destro di Val Sillaro, si prefiggeva lo scopo di far cadere, per avvolgimento, le posizioni rosse di Monte Canda e Monte La Fine, e puntando sulla rotabile della Futa, di minacciare le retrovie dei Rossi.

Ma i Rossi corsero alla parata, e con rapida manovra facevano avanzare dal fondo di Val Idice, dove era già dislocata sin dalla notte precedente, la 17.a Divisione. Còmpito di questa divisione era di ricacciare l'irruzione nemica e turare la falla aperta nella fronte; o almeno, occupando il contrafforte che dai Tre Poggioli scende verso Sassoleone — lo stesso contrafforte dove era stabilito l'osservatorio di quota 744, tra le conche di impluvio del Sillaro e dell'Idice —, almeno costituire una nuova fronte difensiva per rinsaldare la difesa di Monte Canda, tuttora in atto, col limite occidentale del settore fortificato di Imola (ci si riferisce, a questo riguardo, al supposto generale delle esercitazioni, che presumeva, ad oriente della seconda Armata rossa, una zona ec. importanti fortificazioni permanenti, sopra Imola, risalendo l'Appennino, e alla quale appunto si appoggiava l'estrema sinistra dei Rossi).

Lo squillo dell'« alt »

Così, sul contrafforte predetto, e particolarmente tra Casoni di Romagna e Spedaletto, la 17.a Divisione rossa scontrò la 2.a Divisione celere azzurra, con violento impeto dall'una e dall'altra parte.

A questo punto la direzione delle manovre fece suonare e diramare il segnale di alt.

Specialmente notevole, oggi, come nei giorni passati, il concorso e l'attività dell'aviazione. Lo sforzo della seconda Divisione celere azzurra è stato particolarmente agevolato da un attacco eseguito con fulminea rapidità, a volo rasente, da formazioni aeree d'assalto, appunto dagli Azzurri contro reparti rossi in attesa o in movimento sulla fronte e nel settore contrastato. Le aviazioni da ricognizione rispettivamente dell'uno e dell'altro Partito hanno esplicato un intenso e specialmente efficace lavoro coll'assolvere importanti missioni di esplorazioni e in servizio dell'artiglieria per l'osservazione dei bersagli e dei tiri. E intanto i reparti aerei da caccia, rispettivamente dell'uno e dell'altro Partito, battevano il cielo incessantemente con le loro crociere alternativamente di offesa e di protezione.

Finita la manovra, il Re e il Principe, col loro seguito, lasciarono l'osservatorio di quota 744. Poi generali e ufficiali superiori si riunirono su un declivio di prato montanino, interrotto da roccioni verso Monte Tre Poggioli, a circa tre quarti d'ora di marcia dall'osservatorio di quota 744.

Il Gran Rapporto

Il Duce percorse a piedi questo cammino: e per via passava in rivista i reparti che incontrava, che si schieravano da lato della stradicciola alpestre presentando le armi e salutando alla voce. Passò così in rivista il terzo battaglione di Camicie Nere, che si era specialmente segnalato nel combattimento notturno, come ho detto; il 35.o, l'82.o e il 104.o. Di quest'ultimo battaglione, di Forlì, precisamente, che si nomina dal Duce, il reparto d'assalto Gli presentò l'arma, il pugnale — secondo il nuovo saluto, che sarà probabilmente adottato e per cui il pugnale non viene più tenuto, braccio levato con la punta rivolta in basso, obliquamente; ma viene tenuto, sempre col braccio levato, nell'atto stesso del saluto romano con la punta verso l'alto, diritto il braccio, diritto il pugnale.

Gli ufficiali si disposero in quadrato per il gran rapporto. E prima S. E. Grazioli riepilogò i concetti e le modalità delle principali fasi di svolgimento delle esercitazioni. Poi i comandanti rispettivamente del Partito rosso, S. E. Ago, generale di Corpo d'Armata designato comandante di Armata, e del Partito azzurro, S. E. il generale di Corpo d'Armata Zoppi, spiegarono i loro concetti e le circostanze di azione, illustrarono la manovra eseguita. E infine ancora S. E. Grazioli coordinava gli argomenti avviando ampiamente le conclusioni.

Intanto altri ufficiali affluivano a gruppi da tutto il campo dell'azione. E quando si chiuse il gran rapporto, cui il Duce aveva presenziato insieme con le autorità del Governo e del Partito e del Parlamento, il quadrato si riformò tanto più ampio, costituito da centinaia e centinaia di ufficiali schierati per tre lati.

S. E. il Sottosegretario alla Guerra diede l'attenti; il Duce, che vestiva la divisa di Caporale d'onore della Milizia, avanzò nel centro del quadrato mentre tuonava il grido: « A noi! » del saluto al Duce, ripetuto tre volte da cento e cento voci marziali.

E il Duce, dall'alto di un carro armato, parlò ai condottieri e agli ufficiali dell'Esercito di Vittorio Veneto e della nuova Italia Fascista.

Mario Bassi

Superba resistenza fisica perfetta disciplina

SCARPERIA, 24 notte.

Nella notte del 23 e nella giornata del 24 agosto, la battaglia è continuata con alterne vicende su tutta la fronte, tra Monte Gatta e il campo trincerato di Imola. Nel settore Valle Setta, i rossi hanno riconquistato con violenti contrattacchi le posizioni ieri perdute fra Spiaggia, Bagucci e « Il Monte ». Nel tratto centrale della fronte, il primo e il settimo Corpo d'Armata azzurri — appoggiati da potente concentramento di artiglieria — hanno con rinnovato vigore ripreso l'attacco per agevolare l'azione decisiva che il comando dell'Armata intendeva sviluppare sull'estrema destra della fronte. I rossi resistono sul posto con bravura e abile impiego del fuoco. Da Val Magnola le truppe suppletive del settimo Corpo (Bersaglieri, Alpini e Camicie Nere) attaccano di sorpresa nel cuore della notte le posizioni rosse tra il Sasso e Sassoleone, aprono così una breccia attraverso la quale la seconda Divisione celere (« Emanuele Filiberto Testa di Ferro ») si lancia rapidamente sul rovescio della linea Monte Canda-Monte la Fine, con obiettivo la rotabile della Futa.

Contro questa azione improvvisa, audace ma bene organizzata, il comando rosso rapidamente contromanovra con truppe già in linea e col tempestivo intervento della riserva di armata (17ª Divisione « Rubicone ») pronto sia a parare l'irruzione nemica che a ricostituire una nuova fronte difensiva. Nel tratto Tre Poggioli-Casoni di Romagna, la lotta si svolge accanita tra le forze azzurre aggiranti e la Divisione « Rubicone » contro la quale si lanciano reparti aerei di assalto. L'audacia dei Celeri è spesso paralizzata dalla tenace resistenza dei rossi. In questa situazione, la Direzione delle manovre, tenuto conto dell'equilibrio delle opposte forze e della mancanza di quegli elementi che solo in caso vero avrebbero determinato il successo di uno dei contendenti, considerato che si erano ottenuti gli scopi addestrativi prefissi in questa seconda fase delle esercitazioni, ha ordinato la cessazione della manovra.

In questa giornata, e specie nello svolgimento dell'azione principale azzurra, l'attività dell'aviazione è stata particolarmente intensa e ardita con bombardamenti e mitragliamenti a bassa quota.

S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duce hanno assistito dal costone dei Casoni di Romagna all'azione conclusiva. Erano ivi convenuti anche le missioni estere, i rappresentanti del Senato e della Camera dei Deputati, i rappresentanti della stampa e le più alte gerarchie militari.

Cessata la manovra, S. M. il Re ha lasciato la zona delle esercitazioni ossequiato dalle autorità presenti. Subito dopo, alla presenza del Duce, il generale Grazioli, direttore delle esercitazioni, ha precisato ai generali presenti e agli ufficiali esteri i nuovi criteri seguiti nello svolgimento delle manovre dell'Anno XII, orientate alla guerra di movimento, e gli scopi addestrativi che si volevano raggiungere. I comandanti di Armata generale Ago e generale Zoppi hanno illustrato i rispettivi concetti di azione. Il generale Grazioli ha concluso con gli insegnamenti di carattere organico e addestrativo che dalla manovra si possono trarre.

Indi il Duce ha tenuto rapporto — nei pressi dei Tre Poggioli — a tremila ufficiali.

IL DUCE HA ELOGIATO TUTTI GLI UFFICIALI E TUTTE LE TRUPPE, ANCHE IN NOME DI S. M. IL RE, PER IL SUPERBO COMPORTAMENTO, PER LA RESISTENZA FISICA E LA DISCIPLINA PERFETTA CHE HANNO SPECIALMENTE CONTRADDISTINTO LE GRANDI MANOVRE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO. HA PARLATO DEL TERRENO, DEGLI UOMINI, DEI SERVIZI E HA RIVOLTO UNO SPECIALE ELOGIO ALL'AZIONE DELL'ARMA AERONAUTICA CHE SI E' PRODIGATA SENZA LIMITI DI TEMPO E DI AUDACIA.

IL DUCE HA PARLATO DELLO SPIRITO, COL QUALE IL POPOLO ITALIANO AFFRONTA I PROBLEMI MILITARI E HA SOTTOLINEATO LA SIMPATIA CON LA QUALE LE POPOLAZIONI DI TUTTE LE PROVINCIE HANNO CIRCONDATO I REPARTI. DOPO UN TRIPLICE SALUTO AL RE, IL DUCE SI E' RIVOLTO AGLI ADDETTI MILITARI E MEMBRI DELLE MISSIONI MILITARI STRANIERE, RINGRAZIANDOLI DEL LORO INTERVENTO ED ESPRIMENDO LA SPERANZA CHE IL CONTATTO DIRETTO DI QUESTI GIORNI FOSSE STATO FECONDO, IN MODO CHE TORNANDO NEI LORO PAESI AVREBBERO PORTATO UN PROFONDO RICORDO DEL LORO SOGGIORNO TRA I SOLDATI ITALIANI.

Infine l'interessante giornata militare si è conclusa con un brillante sfilamento, in terreno rotto, della seconda Divisione celere, cui si erano aggiunti alcuni battaglioni di Fanteria e di Alpini e battaglioni di Camicie Nere e nuclei di Carabinieri Reali, di Guardie di Finanza, di Milizia forestale e della strada che hanno partecipato alle manovre. Si sono così concluse in un ambiente di schietta e fattiva solidarietà tra le Forze Armate, le grandi manovre dell'Anno XII. In queste esercitazioni — nelle quali l'Aviazione ha concorso con duemila ore di volo — l'unico incidente purtroppo letale è quello aviatorio di stamane. Un apparecchio dello stormo di assalto, pilotato dal capitano D'Amico, nel suo audace volo rasente, urtava contro il cavo del pallone osservatorio, incendiandosi.

Mussolini a Scarperia accolto da fervide manifestazioni

Scarperia, 24 notte.

Il paese che per alcuni giorni aveva assunto l'importanza di un grande centro, avendo ospite fra le sue gloriose mura secolari, il Duce e le più alte personalità dell'Esercito e della politica, ha ripreso da stasera la sua abituale fisionomia di piccolo borgo di provincia.

Ma questi giorni, che per Scarperia rimarranno memorabili, hanno culminato in un episodio che questi buoni paesani mai dimenticheranno. Il loro ardente voto è stato esaudito. Il Duce, che era ospite di Villa Borghese, sita a un chilometro dal paese, ha voluto onorare di una Sua visita Scarperia, che, orgogliosa, Gli ha tributato accoglienze trionfali. Oggi, infatti, Mussolini, di ritorno dalla fase combattiva delle manovre, ha sostato nel paese che Lo ha accolto con tutto l'ardore della sua fede e della sua devota gratitudine.

A malgrado che non si avesse la certezza assoluta della venuta del Capo del Governo, una folla enorme, sin dalle 13, si era riversata in piazza Vittorio Emanuele, davanti al Palazzo Pretorio. Una folla composta in massima parte di lavoratori, di umili artigiani, di braccianti, tutto il popolo, insomma, del Comune, era presente. La folla assiepata nella piazza e lungo via Roma, sotto il sole rovente della afosa giornata di agosto, non mostrava segni di stanchezza, ansiosa com'era di vedere il Duce.

Ed ecco che alle 15,15 l'automobile di Mussolini imbocca, proveniente dal piazzale Garibaldi, la via Roma. Il popolo che immediatamente riconosce la macchina del Duce, scatta in acclamazioni entusiastiche. Davanti al Palazzo Pretorio, la vettura si fermava e ne scendeva il Duce in divisa di caporale d'onore della Milizia. Le acclamazioni si facevano ancor più vibranti, se possibile, e il Capo del Governo faceva il suo ingresso nello storico palazzo. Nell'atrio avvenivano le presentazioni delle Autorità; e quindi il Duce si recava al piano superiore, visitando minutamente gli uffici del Comune.

Terminata la visita e richiamato dalle acclamazioni della folla, il Duce, insieme al Segretario del Partito, si affacciava al balcone del palazzo comunale. Al Suo apparire, l'entusiasmo non aveva più limiti. Centinaia e centinaia di voci, all'unisono, scandivano la parola: « Duce, Duce » e la piazza sembrava pervasa da una sola voce e da un solo grido.

Il Capo del Governo faceva cenno alla folla di voler parlare, e come d'incanto si stabiliva il silenzio.

Il Duce pronunziava quindi un vibrante discorso, interrotto da scroscianti applausi e salutato alla fine da un'ovazione formidabile.

Terminato il discorso, il Capo del Governo, seguito dalle autorità, scendeva nel salone al piano terreno, dove prendeva commiato dal Podestà e dal Segretario del Fascio di Scarperia. Quindi Mussolini lasciava Palazzo Pretorio e saliva sulla Sua automobile per fare ritorno a Villa Borghese fra rinnovate deliranti acclamazioni della folla.

Alle 15,35, Mussolini faceva il Suo ingresso a Villa Palagio. Poco dopo, accompagnato dal principe don Marco e dalla principessa Isabella Borghese, il Capo del Governo si recava nella tenuta, ove erano ad attenderLo i dipendenti dei Borghese. Il Duce rivolgeva cordiali parole di saluto ai coloni, che Lo acclamavano a lungo.

Alle 16,55, il Capo del Governo lasciava Villa Borghese in automobile, fra le acclamazioni della popolazione che nuovamente si era adunata per le vie di Scarperia.

Anche il Segretario del Partito, il Maresciallo Balbo e S. E. Buffarini lasciavano in serata Scarperia.

La Corporazione nel mondo

Il Bompiani, che è un editore in gamba, non poteva meglio accrescere lustro alla già famosa collana di « Libri scelti » che pubblicando questa originale e gagliarda opera di Giuseppe De Michelis: *La Corporazione nel mondo*.

L'autore non è più un giovanotto (in compenso è senatore, ambasciatore, professore universitario, ecc.), ma quale giovanile vivacità, quanto senso avveniristico, come vigoreggiano la speranza e la certezza del futuro nelle sue concettose, nutrite pagine! Tant'è: questo libro di scienza e dove il gusto della precisione sconfina ben sovente in una contabile esattezza di dati, cifre, statistiche, è anche, e sovratutto un libro di fede. Che il mondo abbia bisogno di credere in un avvenire migliore, che cerchi, nonostante ogni contraria esperienza, di trovar le vie per confidare in una migliore distribuzione di giustizia, ciò risponde ad una esigenza intima, congeniale e insopprimibile dell'uomo. Ma gli spettacoli d'attorno invece d'incuorare, deludono; invece di accendere entusiasmo, seminano sfiducia. Il De Michelis è troppo quel che si dice (e sia inteso nel senso più alto del linguaggio) un uomo di mondo, vive troppo a contatto con la realtà delle cose e con gli umori degli uomini per non intendere gli ostacoli che stanno tra l'idea e il fatto, la teoria e la realtà. Nè finge di ignorare tali ostacoli ed anzi li enumera e li classifica ed annovera ancor quelli che per essere meno evidenti sfuggono al controllo immediato dei più e nondimeno esercitano formidabili resistenze. Ma già Francesco Ferrara — cui il D. si riduce — insegnava che se subire le crisi è fatale, « il problema dei mezzi di pervenire ad uno stato sociale in cui queste dolorose perturbazioni si faccian più rare e si allontanino affatto, non è punto insolubile ».

Ora, nell'universale fallimento della economia contemporanea (nonchè degli economisti), questo almeno è emerso che l'assetto sociale vuol essere riformato per dar luogo ad una *societas gentium* la quale, salve restando le caratteristiche nazionali, si basi — come il nome stesso dice — sulla corporazione internazionale. La Corporazione nel mondo sarà la *Corporazione triangolare*, i cui lati saranno rappresentati dai seguenti elementi: uomini, territori, mezzi (materie prime e capitali). La Corporazione — questa idea-madre del Fascismo, questa idea romanamente universale — è estesa al di là del principio corporativo italiano, proiettata fuori dei termini nazionali, applicata costruttivamente alle necessità immediate, e poi, alle mediate, del continente europeo e del mondo.

Sono anni che il De Michelis — prima di averla compiutamente teorizzata nel libro che esaminiamo — si batte per quest'idea, onde non mancarono i soliti sapientoni dal muovergli rimprovero di acchiappa-nuvole, utopista, ecc. Senonchè bisognerebbe dimostrare che la semplicità della costruzione del D. sia a detrimento della sua profondità. Il che è difficile... L'autore parte da un punto basico, irrefutabile: La società umana, così qual è in un dato momento ed in ogni momento della storia, è un fatto della volontà dell'uomo, è quale gli uomini l'hanno voluta e foggiata, le forze estranee alla loro volontà e coscienza essendo minime e non mai decisive. Che gli uomini si riducano al principio unitario, il quale regola la vita ed il moto degli esseri e delle cose, e quel principio spingerà beneficamente la società umana, quantunque attraverso urti ed ostacoli calamitosi, « ad integrare le sue attività ed a coordinarle in giro sempre più ampio per il miglior uso delle forze naturali, per la conquista del maggior benessere, mediante la combinazione sempre più consapevole degli sforzi ».

Di dove — si chiede quindi il De Michelis — deve aver inizio l'opera di coordinamento, e come? E risponde: dall'Europa: « Noi crediamo che un ben costrutto ed attrezzato complesso europeo — meglio, eurafricano — sarà il miglior esempio e avviamento alle future forme di collaborazione economica e politica mondiale ». E aggiunge: « Il *Patto Mussolini* segna l'inizio della concreta edificazione della nuova Europa ». Mussolini medesimo, infatti, ha denunciato in termini inequivocabili la drammatica situazione europea che non potrà risolversi senza un *minimum* di unità. L'egemonia europea, il destino di milioni di esseri e delle generazioni future, la sorte della Civiltà sono in giuoco. Soltanto se gli Stati europei si rifaranno ad un principio unitivo, la civiltà europea potrà salvarsi e le grandi strade del futuro saranno aperte all'Europa, non ancora esausta di storia ma ancora e sempre, purchè lo voglia, soggetto di storia. Con l'unità saranno salve la dinamica e la civiltà europee, cui immensi compiti, immediatamente prossimi e lontani, si presenteranno. Uno ne addita il De Michelis nella costruzione dell'Eurafrica. L'Africa è strettamente complementare dell'Europa, tanto è vero che fra i due Continenti il Mediterraneo non rappresenta una barriera di separazione ma un ponte di passaggio. Lasciamo la parola all'Autore: « Si tratta di una necessità storica ed economica: storica perchè l'Europa deve sentirsi spinta dalla sua vocazione di civiltà a portare la luce del pensiero in regioni che vivono ancora ai margini della vita civile; economica perchè essa, a riparare la perdita dei suoi mercati d'oltre mare sugli altri Continenti, non può che ampliarli o crearli nel Continente nero, dove ha già fissato i segni del suo dominio ».

Intenderanno i reggitori dei popoli europei la logica, la storicità di questo linguaggio? Purtroppo, tutto lascia credere il contrario. Quando cadde l'Impero d'Occidente, il caos fu così grande e terribile che la profezia di Tacito sulla confusione universale delle genti non risultò che troppo vera. Prima che una novella forma di civiltà si delineasse (ed era tuttavia barbarie in confronto della stupenda unità romana) occorsero cinque secoli. Ma oggi la Roma di Mussolini ha ripreso il suo posto di necessaria condottiera dell'Europa. Ecco perchè, a malgrado degli uomini e dei loro errori, è ancora lecito credere in un domani europeo.

C. A. Avenati

La morte del dott. Moschini
Fascista della vigilia
Il Duce sarà rappresentato ai funerali

Mantova, 24 notte.

Dopo un mese di alterne vicende, si è spento stamane all'ospedale di Chiari il dott. Giuseppe Moschini, vittima di un accidente automobilistico. Scompare con lui uno dei pionieri dell'idea fascista nel Mantovano. Infatti, tornato dalla guerra alla quale aveva partecipato come sottotenente degli alpini nello stesso battaglione di cui faceva parte S. E. Balbo, il dott. Moschini aderiva immediatamente al movimento mussoliniano e comandava in ardite innumerevoli spedizioni le squadre mantovane.

Dopo la Marcia su Roma cui partecipò come Console comandante una delle quattro legioni mantovane divenuta poi 23.a Legione Mincio, egli assumeva la direzione del movimento sindacale della provincia allora unificato in una sola organizzazione di datori di lavoro e lavoratori, mantenendo tale carica fino al febbraio del 1927. Tenne inoltre per quattro anni la direzione del quotidiano fascista *La Voce di Mantova*.

Appena venuto a conoscenza della morte di Giuseppe Moschini, il Duce ha ordinato al redattore capo del *Popolo d'Italia*, gr. uff. Sandro Giuliani, di rappresentarlo ai funerali.

Il Cancelliere Schuschnigg
festeggiato sulla Riviera ligure

Imperia, 24 notte.

Il Cancelliere federale austriaco Sua Ecc. Schuschnigg, dopo la crociera compiuta da Genova a Villafranca a bordo del transatlantico *Conte di Savoia*, ha fatto ritorno stamane in Italia, rientrando da Ventimiglia alle ore 9,30. Erano ad attenderlo alla stazione di Ventimiglia il vice-Prefetto comm. Mazzolani, il Segretario federale comm. Probo Magrini, il questore comm. Bonnet e altre autorità, le quali hanno ossequiato l'illustre ospite.

S. E. il Cancelliere ha preso quindi posto sopra una automobile messagli a disposizione dalla locale Prefettura e ha percorso lungo la rinnovata via Aurelia tutta la riviera italiana. Giunto a Imperia, gli venne presentato un ricco omaggio floreale da parte del Segretario federale comm. Magrini, il quale porgeva altresì a S. E. Schuschnigg, soffermatosi in corso Dante, di fronte alla sede della Federazione dei Fasci di combattimento, il saluto e l'augurio di tutte le Camicie nere della provincia.

Accompagnato dalle predette autorità S. E. il Cancelliere ha quindi proseguito per Diano Marina, ove si è soffermato per prendere il bagno nella deliziosa spiaggia della ridente cittadina ligure. S. E. Schuschnigg, riconosciuto dalla colonia balneare, veniva fatto segno a una vibrante manifestazione di simpatia e da parte di una piccola italiana gli veniva offerto un mazzo di fiori. Durante il bagno S. E. si è fatto notare per la sua perizia natatoria, spingendosi molto al largo.

Ritornato alla spiaggia, gli venivano rinnovate delle calorose manifestazioni. Il Cancelliere federale ha mostrato di gradire moltissimo la spontanea manifestazione di simpatia, intrattenendosi particolarmente con alcuni ospiti di Diano Marina.

Gli venivano poscia offerti da parte del Commissario del Fascio di Diano Marina, capitano cav. Leopoldo Pira, alcuni prodotti locali, come lavanda Col di Nava e un cesto di pesche, che S. E. ha gradito moltissimo.

Il podestà di Diano, comm. Federico Lobotti Bodoni, ha poscia offerto all'illustre ospite e alle autorità del seguito una colazione all'Albergo Paradiso.

Verso le 14 il Cancelliere ripartiva in automobile per Torino e Milano ossequiato dalle autorità e dalla folla.

Le solenni onoranze di Milano
alla salma di Rinaldo Marinelli

Milano, 24 notte.

Una straordinaria solennità ed una grande e toccante manifestazione di universale cordoglio hanno assunto i funerali di Rinaldo Marinelli, padre del Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli, svoltisi stamane nel popoloso quartiere di Porta Venezia. Alle 10 il feretro è stato portato sul catafalco eretto nel cortile dello stabile in via Sansovino uno, e il parroco della chiesa del Redentore ha dato l'assoluzione alla salma tra il commosso e reverente cordoglio dei presenti. Poi si formava un lunghissimo e imponente corteo che, attraverso numerose arterie, si è portato alla chiesa del Redentore.

In testa al corteo erano il gonfalone della Federazione Fascista di Milano, i gagliardetti del Fascio primogenito e della Federazione Fascista di Rovigo; seguivano poi infinite rappresentanze di Gruppi Fascisti venuti da tutte le parti d'Italia, di Associazioni patriottiche, combattentistiche con gagliardetti e vessilli. L'autoferetro, sepolto sotto i fiori di magnifiche corone, tra cui quella di S. E. Starace, della Direzione del Partito e del Comune di Milano, scortata quest'ultima da valletti in cappa nera, era seguito da tutte le autorità cittadine.

Per la Direzione del Partito Nazionale Fascista e S. E. Starace, era presente l'on. Adelchi Serena oltre al Segretario Federale di Milano e a quelli di Palermo, Messina e Rovigo. Seguivano poi al completo i due Direttorii del Fascio di Milano e le rappresentanze con gagliardetto dei 27 Gruppi rionali Fascisti e cinque centurie di Giovani Fascisti. Il Polesine, dove ebbero i natali il compianto estinto e Giovanni Marinelli aveva inviato circa 200 rappresentanti con labari, gagliardetti e gonfaloni.

Le Camicie nere torinesi erano rappresentate dal Segretario federale amministrativo di Torino e dagli incaricati al controllo dell'Amministrazione dei Fasci della Provincia e della città, che con il Collegio sindacale si sono recati a Milano per disposizione del Segretario federale comm. Gazzotti.

Terminato l'ufficio funebre nella chiesa del Redentore, l'on. Serena ha fatto l'appello dello Scomparso. Il corteo si è quindi sciolto e l'autoferetro, seguito dai familiari e da pochi intimi, si è avviato verso il cimitero di Musocco dove la salma è stata tumulata.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista di Combattimento comunica:

« L'on. Giovanni Marinelli, a nome anche del fratello, veramente commosso per l'imponente plebiscito di cordoglio che ha confortato il suo cuore in quest'ora di grande dolore, e nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che per iscritto o di persona hanno voluto associarsi al suo lutto, desidera fare pervenire a tutti indistintamente l'espressione del suo animo grato rivolgendo particolari ringraziamenti a S. E. il Segretario del Partito, ai Camerati del Direttorio Nazionale, ai Ministri, ai Sottosegretari, ai deputati e senatori, ai segretari federali e a tutte le principali autorità nonchè ai camerati del Fascio milanese, di Adria e di tutto il Polesine ».

Le ispezioni di S. E. Ricci
nell'Alto Adige

Bolzano, 24 notte.

Oggi S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione nazionale, accompagnato dal viceprefetto comm. Rossi e dal presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, prof. Brezzani, ha compiuto una serie di visite alle colonie diurne della nostra provincia.

Giunto a Bolzano verso le 9, S. E. Ricci ha ispezionato anzitutto le colonie di oltre Isarco, allestite nei locali delle scuole elementari. Egli ha visitato quella di Laives, ove ha inaugurato anche il campo sportivo. S. E. ha poi proseguito per la zona di oltre Adige, per ispezionare le fiorenti colonie allestite sulle rive del lago di Caldaro.

Di qui S. E. il Sottosegretario si è portato ad Appiano, dove ha sostato in quella colonia istituita in una magnifica zona montana. La ispezione di S. E. Ricci si è conclusa a Gries, con la visita a quel ricreatorio.

Ovunque l'illustre visitatore è stato accolto dalle autorità locali, dai dirigenti delle colonie e dai piccoli ospiti, i quali hanno improvvisato entusiastiche dimostrazioni di simpatia e d'affetto. Alla fine delle visite S. E. Ricci ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti dell'Opera Balilla della provincia per la perfetta efficienza delle colonie ispezionate.

Col diretto delle 18, S. E. Ricci è partito alla volta della Capitale.

DOMANI
IL SEGRETO DI ARAMIS
Romanzo di L. W. Bertolotti

Sposa per la sesta volta dopo dieci fidanzamenti

Novara, 24 notte.

Fu di passaggio nella nostra città in viaggio di nozze una certa Lucia Malnardi, di 50 anni, residente a Genova, venuta a Novara per trovare una sua zia. Costei si è ora sposata per ben la sesta volta dopo di avere avuto dieci fidanzamenti.

Interrogata se questo nuovo marito sarà l'ultimo, la sposa ha risposto con un semplice sorriso. E' finora senza figli.

Un morto e due feriti gravi
nello scontro fra un'auto e una moto

Varese, 24 notte.

L'automobile sulla quale viaggiava l'ex-onorevole Luigi Gasparotto, che si dirigeva a Cantello, alla seconda curva della discesa, verso Folla di Malnate, ha avuto una collisione con una motocicletta che sopraggiungeva in direzione contraria e sulla quale viaggiavano l'impiegato Umberto Macchi, d'anni 45, e lo studente Giorgio Macchi, d'anni 20, rispettivamente padre e figlio. L'Umberto Macchi, che guidava la motocicletta, ha avuto lo stritolamento della gamba sinistra con perdita di parti molli e copiosa emorragia, ed è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Varese. Il Macchi Giorgio riportava ferite al braccio sinistro e contusioni all'addome e trovasi degente all'ospedale, ove è pure ricoverato l'on. Gasparotto, che nell'incidente ha avuto lo schiacciamento del torace e la frattura di una clavicola e di alcune costole.

Nonna e tre nipotini periti tra le fiamme

Nardò, 24 notte.

In una piccola capanna di paglia in contrada Torre Mozza, a causa della caduta di un lumicino a petrolio, si sviluppava un incendio. Nella capanna ignari di ogni pericolo dormivano tranquilli tre bambini in tenera età.

Accortasi del pericolo che correvano i nipotini, la nonna Cosima De Giorgi che pel disbrigo di alcune faccende erasi da poco allontanata, si slanciava subito nella capanna ma, investita dalle fiamme, trovava essa stessa la morte unitamente ai tre bambini.

Coniugi avvelenati da un sonnifero

Como, 24 notte.

Di un oscuro fatto giunge notizia da Mariano Comense. In un albergo di quella borgata erano scesi da qualche tempo in villeggiatura i coniugi Alfonso e Pierina Lessoni, entrambi di 45 anni, da Milano. I due avrebbero dovuto ripartire stamani per la loro città ma non essendo scesi nell'albergo il proprietario impressionato volle entrare nella camera da essi occupata, e trovò il Lessoni che ormai era cadavere e la moglie che era rantolante. I due corpi non presentavano nessuna ferita.

Intervenuto un medico ha dichiarato che doveva trattarsi di avvelenamento. Pare che i due, i quali soffrivano di insonnia, facessero uso di un sonnifero già da molti anni e che avendone ingerito una dose un po' più forte del solito in quanto che per il lungo uso il sonnifero stesso era ormai inefficace, essi si siano avvelenati.

Si amputa un dito
perchè morso da una vipera

Como, 24 notte.

Di una presenza di spirito poco comune ha dato prova l'alpigiano Erminio Buzzi, da Dervio. Costui saliva scalzo su di una montagna in cerca di funghi allorchè una vipera lo morse al 5° dito del piede sinistro. Il Buzzi riuscì con un falcetto ad ammazzare la bestia e poi, essendo molto lontano dall'abitato, e temendo di non poter giungere in tempo per le cure del caso, si troncò con lo stesso falcetto il dito morsicato.

Soccorso più tardi da alcuni altri alpigiani il disgraziato venne trasportato d'urgenza all'ospedale dove i medici gli prodigarono le cure del caso sperando di salvarlo.

Quattro feriti gravi
in accidenti stradali nel Parmense

Parma, 24 notte.

A Gaione di Vigatto una motocicletta guidata da tale Guido Venturini di anni 60 con un suo compagno, ha investito un carretto trascinato dall'ortolano Ennio Rebecchi di anni 20 da Parma, che è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Anche il Venturini è stato ricoverato all'ospedale per ferite gravi.

Presso la località Pontazzo una motocicletta montata da Mario Cattabiani di anni 38 si è urtata con un'altra moto dell'oste Cornelio Cobianchi di 36 anni; nell'urto entrambi i motociclisti sono stati gravemente feriti.

Gravi incendi nel Gallaratese

Gallarate, 24 notte.

Un vasto e pericoloso incendio si sviluppava nel pomeriggio di ieri nel pieno centro del Comune di Lonate Pozzolo (Gallarate). Fiamme altissime si sprigionavano improvvisamente dal fienile di proprietà Angelo Bertoli, propagandosi fulmineamente a diverse attigue case coloniche.

Il lavoro di spegnimento fu intenso e faticoso. Ben sei proprietari, oltre il Bertoli, hanno risentito danni più o meno gravi per la distruzione di parte di caseggiati, di forte quantità di foraggi, attrezzi rurali e mobilio vario. Si ignorano le cause del sinistro.

In territorio del Comune di Samarate un altro incendio, dovuto a corto circuito, devastava il laboratorio di falegnameria di Emilio de Tomasi, alla Cascina Sopra, provocando danni assai gravi.

Cade da trenta metri e muore

Como, 24 notte.

Un pauroso volo di oltre trenta metri ha fatto a Oria Valsolda il quindicenne Arrigo Bonvicini. Il giovanetto stava lavorando sulla terrazza di una villa in costruzione quando, in seguito ad un passo falso è precipitato nel vuoto, abbattendosi su una roccia e morendo sul colpo.

Grave infortunio di un elettricista

Trieste, 24 notte.

L'elettricista Stanislao Cressevech, di 20 anni, abitante in via dell'Istria, 75, mentre nel pomeriggio era intento al suo lavoro in un reparto della Ferriera di Servola, per cause non ancora precisate veniva colpito violentemente alla schiena dalla grossa molla di un congegno che era scattato d'improvviso.

Il colpo ha rotto al disgraziato la colonna vertebrale. Il Cressevech è stato trasportato in condizioni gravissime all'ospedale ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Avventure in Riviera
Un pittore solitario - L'arte deve essere motorizzata — Camusso, Di Paco e Barale nella gabbia dei leoni

VENTIMIGLIA, agosto.

— Sono un artista, signore. Dipingo. Dipingo marine che vendo ai forestieri, durante la stagione dei bagni, a dieci e quindici lire. Faccio dei ritratti ai bagnanti sulla spiaggia. Non sempre i miei ritratti sono somiglianti; comunque, quel tal genere di clientela che si fa dipingere in costume da bagno, tiene più alla fedele riproduzione del colore e alla forma del costume che alla somiglianza del ritratto. Le donne hanno un debole per questo genere di pittura. Pagano i miei quadretti anche venti lire l'uno.

Ho conosciuto questo interessante tipo di pittore sulla spiaggia, alle otto del mattino. C'era poca gente, a quell'ora, e l'artefice del pennello stava ultimando uno dei suoi quadretti che raffigurava un gruppo di pescatori che traevano a riva una barca. In fondo al lato destro del dipinto, il pittore aveva segnato, ben chiaro, il suo nome: Maniello.

Concorrenza sleale

— Lei è Maniello? — Avevo detto io col tono di chi già aveva inteso parlare di lui.

Il pittore mi aveva sorriso di gratitudine:

— Sì, sono Giovanni Maniello. Lei conosce già il mio nome?

— Certo! — Avevo esclamato senza però aggiungere altro.

Ecco come è nata l'amicizia con questo simpaticissimo artista di poco merito il quale, per dimostrarmi la sua riconoscenza, ha accettato di venire a colazione con me.

Abbiamo cementato la nostra amicizia su un terrazzo in faccia al mare. Maniello parla e mangia. Mangia e parla. Non oso interromperlo per non guastargli quel godimento gastronomico che non deve essergli troppo famigliare.

Maniello ha finito di mangiare. Prende confidenzialmente una sigaretta dalla mia scatola che è sulla tavola, l'accende e propone:

— Vogliamo fare due passi?

— Fa caldo. Preferirei distendermi sulla spiaggia e addormentarmi all'ombra di un ombrellone.

— Poca fantasia, amico mio — dice il pittore battendomi famigliarmente una mano sulla spalla. — Ho di meglio da offrirle che la solita spiaggia. Usciamo per digerire.

Siamo al sole, ora. Un sole che, in poche ore, impressiona la pelle degli uomini come la carta al bromuro d'argento per fotografie. Lasciamo il sole per inoltrarci in un giardino di palme e d'eucaliptus.

— Guardi! — mi dice Maniello indicandomi con la mano una baracca da circo equestre. — Le farò conoscere i miei amici: Nerone, Pascià, Elsa, Luci, Sultan, Maruska. Nerone è amico di Camusso, Di Paco e Barale.

Leggo su un grande cartellone: « Africa che parla »; « King-Kong ». In un altro cartellone è raffigurato un esploratore alle prese con un ferocissimo leone che ha le fauci spalancate, mentre, a pochi passi da lui, un operatore cinematografico, spietatamente gira la manovella... Penso ad Ernesto Quadrone attualmente in Africa a « girare » per *La Stampa* « L'Africa è fatta così! » e me lo raffiguro — chissà perchè? — aggrappato alla coda di uno di quegli animali poco socievoli che non vuol essere cinematografato.

Chi non conosce Pelizza?

Sulla soglia del circo ci accoglie Pelizza. Chi non conosce Pelizza? E' un celebre domatore torinese di belve feroci che per ben tre volte vide la morte, nella gabbia, a pochi centimetri da lui. Ora Pelizza sta compiendo una *tournée* sulla nostra riviera. Il pubblico che, con la tenue spesa di 50 centesimi — ragazzi e militari metà prezzo — affolla ogni sera la sua baracca che per tetto ha il cielo e per scenario il mare, è un pubblico distinto: pubblico composto di bagnanti molti dei quali vengono apposta in automobile fin qui ad assistere alla lotta fra Pelizza e Pascià. Pascià è un leone giovane e vigoroso. Ha cinque anni e, nonostante il suo aspetto bonario, di tanto in tanto tenta di accarezzare con una zampa il domatore alle spalle. Maniello ha una certa confidenza con Pascià. Lo saluta dandogli del tu.

— Buon giorno Pascià. Sei di buon umore oggi?

La belva risponde cordialmente con un ruggito e fissa Maniello attraverso le sbarre della gabbia. Occorre dire che quelle sbarre sono provvidenziali. Pascià non è solo nella gabbia. Ha con sè tutta la famiglia: due mogli — Elsa e Luci — gelose l'una dell'altra, e due figlioli: Nerone, che ha un anno, e una femmina di cinque mesi alla quale ancora non è stato imposto un nome.

— Nerone — mi spiega Maniello — è una bestia simpaticissima. Non farebbe male ad una mosca. Il domatore, qualche volta, lo porta a passeggio in vettura per Ventimiglia. Nerone non si scompone neppure in presenza della carne fresca. Famigliarizza coi cani. Fiuta i bagnanti con simpatia, se condotto alla spiaggia, e si distende sulla sabbia felice della loro compagnia. E' sensibile ai rimproveri del domatore e si addolora a tal punto da rifiutare il cibo per una intera giornata.

Girardengo amico dei leoni

Pascià e Nerone, recentemente, sono stati onorati da una visita di Camusso, Di Paco e Barale. L'incontro è avvenuto a Loano e le due belve si sono vivamente interessate dei campioni del Giro d'Italia.

Accanto alla gabbia dei leoni è quella di un'orsa celebre. Si tratta di una diva dello schermo. Di Maruska che, come ognuno sa, fu la protagonista del film omonimo. Maruska gira, a tempo di valzer, instancabilmente attorno alla sua gabbia. Ci guarda con disprezzo e non degna neppure di un ruggito Maniello che, per farmi vedere che la conosce, la chiama coi vezzeggiativi più seducenti.

— E' di cattivo umore — conclude il pittore voltando le spalle con disprezzo alla belva.

Quando, dopo uno scambio di cordialità con Sultan — una jena che ci contempla con tristezza — e con Cesar — un superbo leopardo — stiamo per accomiatarci, nella gabbia dei leoni scoppia una gazzarra infernale. Spaventati ci voltiamo e vediamo che Pascià e il figlio Nerone stanno disputandosi, a colpi d'artiglio la... mia macchina fotografica. Le due leonesse e il leoncino di cinque mesi, in piedi attorno ai due litiganti, ruggiscono in modo impressionante. Getto un grido anch'io:

— La mia macchina!

Troppo tardi. Quando l'apparecchio è estratto dalla gabbia presso la quale, incautamente l'avevo deposto, è ridotto a cosa informe, inservibile. Nerone si è accovacciato accanto alle sbarre e mastica, felice, l'obbiettivo dell'apparecchio.

Lo guardo con rancore mentre Maniello ride di gusto.

— Non si preoccupi — mi dice il pittore. — Domani vedrà Max Moecko. Gli chieda che con la sua qualità di mago, gli trasformi la macchina fotografica in un piccolo aeroplano da turismo.

— Non so che farmene di un aeroplano — protesto io.

— Meglio un aeroplano da turismo che una macchina fotografica a pezzi.

Chino il capo rassegnato.

Gian.

Letterati alla sbarra
Una serie di querele per premi e plagi

Como, 24 notte.

Il 24 aprile scorso, a firma Muzio, compariva su « Quaderni di Poesia », un giornale letterario edito a Como, un articolo in cui si asseriva che, per pressioni di Francesco De Maria, il « Premio letterario Zina » del 1931 fu dato a Lucio d'Ambra, mentre il « Premio Fusinato » per la poesia fu dato a De Maria per espressa volontà di Lucio d'Ambra. L'articolo avrebbe contenuto anche altre affermazioni, per le quali tanto il Lucio d'Ambra che il De Maria querelarono Mario Gastaldi, direttore di « Quaderni di Poesia », Luigi Scalabrini, condirettore responsabile dello stesso giornale, Pietro Muzio, redattore del giornale in parola e autore dell'articolo, ed Emo Cavalieri, editore.

Quest'oggi, dietro mandato di comparizione, si sono presentati davanti al Procuratore del Re i querelati. Costoro hanno dichiarato che l'articolo incriminato non doveva essere giudicato in sè ma nel quadro della polemica che « Quaderni di Poesia » aveva iniziato. Il Gastaldi, inoltre, aveva un ordine di comparizione per avere in Como, nell'agosto del 1933, abusivamente pubblicato sotto il titolo « Il mio cielo » venti poesie di R. Viganò, attribuendosi la paternità delle poesie stesse, alcune delle quali erano già state pubblicate su alcune riviste.

In merito a quest'ultima accusa, il Gastaldi ha dichiarato di essersi accorto solamente ora di essere stato dal 1921 al 1925 plagiato perchè tali liriche fanno parte di un suo volume intitolato « Liriche del giorno » pubblicato nel gennaio del 1920 con prefazione di Ernesto Macina dalla casa editrice « Il Seminatore » Pavia - Roma e recensito dai giornali dell'epoca. Lo stesso Gastaldi si è riservato quindi di presentare al Procuratore del Re copia del volume in parola e dei giornali che ne parlarono.

Tutti i querelati sono assistiti dall'avv. Cattaneo di Como. La causa è destinata a suscitare grande interesse nel mondo letterario e giornalistico.

Un furto non comune
Un ponte rubato a Treviso

Treviso, 24 notte.

Di un furto assai strano è rimasto vittima il Comune di Treviso. Un intero ponte di notevoli dimensioni che attraversava il fiume Sile in località Canizzano è stato completamente trafugato nottetempo da ignoti che non hanno lasciato nessuna traccia della loro impresa.

Il ponte, la cui costruzione risale all'immediato dopoguerra, era fatto di larice americano, lungo 25 metri, e poggiante su tre piloni pure di legno. Ieri mattina si constatò che il ponte e tutto il materiale erano scomparsi: anche i piloni apparivano segati sul pelo dell'acqua. Da qualche tempo il ponte era chiuso al transito per le sue precarie condizioni di stabilità.

Pregiudicato che arresta un collega
e finisce con lui in carcere

Novara, 24 notte.

Il pregiudicato Oddino Benini, di Gaetano, di 22 anni, da Maggiora, vigilato speciale, proveniente dal confino all'isola di Capraia, venuto, non si sa perchè a Novara, transitando in piazza Bellini si imbatteva in un individuo che questionava con una donna.

Il Benini allora, qualificandosi per agente di P. S. invitava detto sconosciuto a seguirlo in Questura, ma strada facendo l'arrestato dichiarò di essere alloggiato alla Trattoria del Cavallo Bianco dove entrambi si dirigevano e dove il Benini ripeteva la sua falsa qualifica di agente al proprietario dell'esercizio.

Dalla trattoria i due si recavano poi realmente in Questura, ove l'individuo fermato dal Benini risultò essere il pregiudicato e contravventore alla diffida, nonchè ricercato dalla polizia, Giovanni Fasola di Battista, di 33 anni, da Ferrara.

Cosicchè entrambi vennero passati al carcere dovendo ora aggiustare i conti con l'autorità giudiziaria.

Esattore che si appropria settantamila lire

Bolzano, 24 notte.

L'agenzia di Bolzano, di una importante ditta ha sporto oggi in Questura una denuncia per appropriazione indebita contro il proprio esattore Pietro Woger di Giovanni, d'anni 27. Questi, incaricato dalla Direzione di fare un giro in provincia per effettuare alcuni forti incassi, dopo aver eseguito l'ordine, passava la frontiera sottraendo alla società circa 70.000 lire.

Violento incendio nel Casalese
70.000 lire di danni

Casale, 24 notte.

Nottetempo, in seguito a cause tuttora ignorate, si è sviluppato un violentissimo incendio, nella cascina dell'agricoltore Agostino Furia, da Mirabello. In breve, l'incendio distrusse tutto il fabbricato rustico, i depositi foraggeri, legnami ed attrezzi rurali. Da un sommario esame, si è potuto stabilire che i danni ascendono a 70 mila lire, coperti però da totale assicurazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	22	coperto	mosso
San Remo	27	23	¼ cop.	l. mosso
Milano	28	17	½ cop.	—
Venezia	26	18	piovoso	mosso
Trieste	28	18	coperto	l. mosso
Fiume	27	17	»	calmo
Trento	28	18	»	—
Bologna	28	19	½ cop.	—
Firenze	32	16	»	—
Ancona	26	22	½ cop.	calmo
Roma	30	19	sereno	l. mosso
Napoli	32	21	½ cop.	»
Bari	28	20	sereno	calmo
Taranto	29	23	»	»
Palermo	28	23	½ cop.	l. mosso
Catania	33	19	»	»
Messina	31	23	½ cop.	calmo
Cagliari	32	19	coperto	l. mosso
Tripoli	31	24	sereno	»
Bengasi	30	23	»	»
Rodi	29	23	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 28,1
Minima + 17,8
Pressione barom. (ore 8) mm. 740,35
Umidità 70%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 25
Minima + 21,0

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Situazione barica: la depressione settentrionale si è attenuata ed ha portato il centro sulle coste della Norvegia settentrionale. Una depressione secondaria si è formata sulla Germania orientale e protende una saccatura con altra lieve formazione depressionaria sulla Val Padana. L'anticiclone atlantico si è rafforzato sul Golfo di Guascogna e sulla Francia e spinge un promontorio a nord delle Alpi.

Probabilità: annuvolamenti frequenti sull'Alta Italia con precipitazioni residue a carattere temporalesco più probabili sulle Venezie e successive schiarite. Cielo vario sull'Appennino centrale e sul medio Adriatico con qualche formazione temporalesca. Altrove, condizioni di tempo abbastanza buone. Venti moderati intorno nord sulle Alpi e sull'alto Adriatico, meridionali con raffiche sul medio Adriatico e sull'alto Tirreno, prevalentemente intorno ponente altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mari: mosso nell'alto e medio Tirreno e nell'alto Adriatico, leggermente mossi gli altri mari.

Vecchi giocattoli

Chiusi nel buio di un armadio a muro, stavano lì da secoli, quando un battente si aprì, due secche, vecchie mani li presero in un fascio e li portarono accanto alla finestra, sopra un tavolinetto su cui batteva il sole.

— Certo, è roba vecchia...

La signorina Ester, a quest'osservazione della cameriera, alzò il capo con aria offesa.

— Sono bellissimi — disse — e se hanno servito magnificamente per i miei nipoti, serviranno altrettanto bene per questi altri.

Questi altri erano i piccoli pronipoti, i figli della nipote Lalla. Moglie di un giovane e valente medico, Lalla aveva vissuto col marito e i bimbi sempre in provincia; solo ora, dopo un fortunato concorso, era tornata colla famiglia, nella grande città. E come un tempo, lei e suo fratello Aldo venivano ogni giovedì dalla zia Ester, così ora sarebbero venuti i suoi figliuoletti.

Vennero... La governante li accompagnò solo fino alla porta, poichè era risaputo che la signorina Ester non voleva domestiche d'altri fra i piedi. Si tenevano per mano: Isabella più grandina, fine e dorata come una spiga di grano, e col suo visetto arguto, brillante negli occhi, di curiosità e di canzonatura, e Franco, un ometto bonario, un dolce pacioccone che non sapeva ancora pronunciare la esse.

— Eccoci qua, zia Ester.

Questa zia Ester che avevano vista una sola volta a casa loro, al gran pranzo che la mammina aveva dato ai parenti per festeggiare la vittoria del papà e il ritorno nella città natale, destava in loro diversi sentimenti: a Isabella faceva venir voglia di ridere, a Franco ispirava una certa paura... Eccola lì stecchita e imponente seduta sul canapè del salotto e, davanti a lei, sul tavolinetto, i famosi giocattoli, di cui avevano così spesso udito parlare in casa, dalla mammina...

— Piano, bambini, se no li farete cadere.

A casa loro, tutti i giocattoli cadevano in terra.

— Ma questi si sciuperebbero, si romperebbero, e io non voglio. Se non li avessi custoditi così, adesso non ce ne sarebbe neppur più l'ombra. E vedete invece come sono belli!

Belli?... La bambolina certo si poteva dir bella, con quella faccina di biscuit a fossette, gli occhi di vetro e la boccuccia che mostrava i dentini. Isabella l'afferrò con una mano alla vita e la tenne colle gambe in su: i volanti del vestitino celeste si aprirono allora come i petali di un fiore che avesse per pistillo le gambette legnose e rigide, ben coperte dalle mutandine di trina, dalle calze e dalle scarpine di pelle lucida colla fibbietta.

— Per carità, piano, Isabella!...

Isabella depose la bambola e prese in mano la scatola cinese.

— Che cosa c'è dentro?...

Gli occhi della zia Ester brillavano di trionfo contenuto.

— Apri, e vedrai.

Una seconda scatola, una terza dentro la seconda, sempre più piccola, una quarta dentro la terza, e via via... Anche Franco s'era accostato, e guardava, a bocca aperta.

— E adesso?...

— E adesso niente, bisogna rimetterle una dentro l'altra. Non è un bel giochetto?...

— Siiiil...

Isabella prese in mano il cavalluccio, il bastimento, la scatola dei soldatini e li rovesciò sul tavolinetto. Poi, mentre la zia li rimetteva in ordine, sgusciò fuori pian piano, ed eccola schizzata nella cucina in fondo al corridoio, inginocchiata su di una sedia e coi gomiti sulla tavola dove la cameriera stirava e già tutta interessata a chiedere se la zia aveva le camicie coi pizzi, se portava il pigiama la notte come la sua mammina e quanto le dava di mensile e che cosa c'era in quei barattoli sulla cappa del camino.

— Semenza di curiosi c'è, signorina Isabella!...

Franco, rimasto di là, guardava pensoso la mano secca della zia che metteva i soldatini in fila, poi chiese colla sua cara voce grassa:

— Il meccano non ce l'hai?

— No. Perchè? I soldatini non ti piacciono?

Franco fece un sospirone.

— Sì... Ma sono proprio miei?...

— Sicuro, proprio tuoi.

— E allora me li posso portar via?

— Questo no. Vedi, ora ti spiego. Questi giocattoli, prima che tuoi, sono stati della tua mammina e del povero tuo zio Aldo. Sai chi era lo zio Aldo?...

Sì, Franco lo sapeva. Ce n'era per casa degli zii Aldo! Dappertutto, appesi alle pareti: uno in bicicletta, un altro colla racchetta del tennis, un terzo coi pantaloni lunghi e il colletto duro; poi ce n'era uno piccolo vestito da soldato con una mantellina e un berretto che lo facevan sembrare un grasso ragazzetto vestitosi da soldato per burla e sotto quell'Aldo stava una data: 12 novembre 1916!... e c'era un ciuffo di velo nero e i fiori sempre freschi dentro un vasetto. Era quello zio Aldo lì che faceva piangere la nonna e la mammina, ogni tanto.

— Ebbene, lo zio Aldo e la mammina venivano a giocare qui tutti i giovedì, tiravano fuori questi giocattoli e si baloccavano buoni buoni. Se li avessi dati loro da portare a casa, adesso tu non potresti più giocare.

— Ma lo zio Aldo non te li ha mai chiesti?...

La zia Ester aggrottò la fronte nello sforzo di ricordare. Sì, certo, anzi una volta aveva fatto una bizza terribile, pianto tanto...

— Per me glie li potevi pur dare — disse ancora Franco, con un grosso sospiro.

La zia lo guardò e incontrando i suoi grandi occhi chiari, così miti, pensò che il piccolo rassomigliava stranamente al povero morto. Anche Aldo aveva quel modo di guardare così bonario e affettuoso e traeva di tanto in tanto dal suo piccolo petto quei sospironi commoventi. L'ultima volta che l'aveva visto egli si era messo a sedere sul canapè, accanto a lei, colle mani ciondoloni fra i ginocchi e un sorriso fisso sul viso stanco. Era venuto a salutarla. A casa la mamma sua piangeva tanto e la sorella pure e insieme non facevano che dire: E' ancora un ragazzo, un ragazzo! Tanto che lui si era stizzito. «Son lontani i tempi dei balocchi, zia, disse, ti ricordi?... Che te ne fai adesso dei giocattoli?». «Li serbo per i tuoi figliuoli» ella aveva detto. Ma egli sorrideva di un sorriso quieto, dolce, eppure triste, come se già sapesse che dalla guerra non sarebbe tornato più, e che lui figli non ne avrebbe avuti mai.

Una fitta amarissima di rimorso trapassò a un tratto il cuore della vecchia zitella. Ah, perchè, perchè quel giorno lontano l'aveva fatto piangere e disperare, invece di colmarlo di gioia e di felicità mettendogli fra le braccia la tanto desiderata scatola dei soldatini? Un giorno di felicità di più, in una vita così breve, avrebbe pur voluto dire qualche cosa. Invece lei no, meschina, avara, maniaca, aveva voluto difendere, risparmiare, custodire (per il suo bene, diceva allora, per il suo bene!) serbare: chè quello era il suo costante pensiero. Serbare, perchè non si sa mai... Ecco, e lui era morto, e non sarebbe tornato mai più, e a lei pareva di capirlo bene solo adesso, nonostante che tanti anni — dal '17! — fossero ormai passati! Forse perchè le stava davanti questo bimbo dolce, che le diceva sospirando: — Potevi pur darglieli al povero zio Aldo questi giocattoli, che a me adesso non importerebbe nulla.... — Come se le rimproverasse anche lui lo sciocco e crudele rigore di un giorno, e l'inutilità di certi calcoli.

Scoppiò a piangere nascondendosi il viso con un mano e con l'altra spingeva la scatola dei soldatini fra le braccia di Franco.

— Prendili, prendili, sono tuoi, portateli a casa... Ma adesso, va in cucina, con Isabella; la donna vi darà merenda, va, caro...

Già, ma perchè piangeva così?... Tanto le dispiaceva privarsi dei suoi vecchi giocattoli?... Così pensava, tutto commosso, Franco.

— Zia — egli disse — tienli pure te, tanto io ne ho degli altri a casa...

Così dicendo posò la scatola sul tavolinetto, ma poi insinuò la manina nella scatola, prese un soldatino, uno solo!... se lo cacciò in tasca, e scappò, tutto contento, in cucina.

Carola Prosperi

Il "Settembre vicentino„
La riapertura dell'Olimpico

Vicenza, 24 notte.

(M. B.). Il programma del «Settembre Vicentino» si arricchisce quest'anno di una manifestazione che costituirà un avvenimento artistico di carattere eccezionale.

L'Accademia Olimpica riapre il suo Teatro Olimpico e, con il concorso dell'Ufficio Comunale Fiere e mercati organizzatore della stagione vicentina, indice uno spettacolo classico che avrà luogo in due rappresentazioni i giorni 1 e 2 settembre. La Compagnia formata da Nando Tamberlani, reduce dalle rappresentazioni date alla Basilica di Massenzio a Roma con l'interpretazione del «Romolo» di Cavicchioli darà la tragedia greca «Ippolito» di Euripide.

Gli spettacoli classici hanno sempre avuto a Vicenza un vero culto. Nel lontano cinquecento gli Accademici avevano fatto costruire un teatro mobile di legno che trasportavano nei giardini patrizi.

Nel 1580 gli Accademici vedevano iniziati i lavori del teatro, per il quale avevano dato l'incarico del progetto e della costruzione ad Andrea Palladio, ed il 28 febbraio del 1585 il Teatro Olimpico, che prese il nome dalla Accademia Olimpica, veniva inaugurato con la rappresentazione dell'«Edipo Re» di Sofocle e, da allora, tali spettacoli si susseguirono con notevole frequenza specie nel 1700 epoca in cui le rappresentazioni classiche hanno avuto larga fortuna e vasta rinomanza.

Nel secolo scorso e nei primi anni del nostro secolo il Teatro Olimpico ha accolto per rappresentazioni veramente eccezionali delle antiche tragedie artisti quali il Gustavo Modena, il Salvini, il grande Zacconi i quali consideravano loro titoli di onore e di orgoglio artistico il poter recitare nel teatro che Goethe definì «di bellezza indicibile».

L'ultima rappresentazione è stata data nel 1931 con la «Virginia» di Vittorio Alfieri interpretata dalla Compagnia dei capolavori.

L'Accademia Olimpica, che del suo teatro va giustamente fiera, riprende con la prossima stagione di settembre una tradizione che dovrebbe ritornare con tutti i suoi splendori e sopratutto con una garanzia di continuità.

Ricordiamo a questo proposito come nel 1901 quando si parlava di un progetto di D'Annunzio per la costruzione di un teatro che potesse degnamente accogliere i grandi spettacoli classici e dare ad essi la suggestività dell'ambiente artistico, Gandolin, che aveva assistito alle rappresentazioni dell'«Edipo Re» all'Olimpico, rivolgesse al Poeta dalle colonne del *Secolo XIX* un chiaro invito a fare del monumento palladiano il vero teatro nazionale delle rappresentazioni classiche.

«Conosce D'Annunzio il Teatro Olimpico di Vicenza? — scriveva il Gandolin. — Certo che sì. E come non gli è balenato nella fantasia che quello per l'appunto è il suo teatro? Guardi un po'. Tutto pare, da secoli, preparato per un decisivo esperimento moderno.... Scelga D'Annunzio (o inventi anche) un episodio tragico adatto, che pubblicamente, comunque, si svolga; cerchi, se crede, nel ciclo di Pandolfo Petrucci o in quello del duca Valentino, attinga alle vicende dei Buondelmonte o alle fazioni di parte Nera o di parte Bianca, frughi ove meglio torna nella inesausta miniera dell'Evo medio e, con la Duse e lo Zacconi dia una tragedia a questo Teatro Olimpico, magari facendo pagare i posti come una prima della Scala: e vedrà da Venezia, da Verona, da Brescia, da Milano, da Bologna, da ogni parte, accorrere gli amanti dell'arte al vecchio glorioso tempio della nuova Bayreuth».

Lo stesso *Secolo XIX* pubblicò poi il seguente dispaccio che Gabriele d'Annunzio diresse a Gandolin: «Leggo tuo magnifico articolo, che rinnovella mio sogno. Te ne scriverò, spero vederti questa estate. Ho molte cose da dirti. Ave. Gabriele».

IL TEATRO OLIMPICO DI VICENZA CHE SI RIAPRIRA' PER LE FESTE DI SETTEMBRE

L'ANDALUSIA CHE NON MUTA

Cadice come la vide De Amicis

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CADICE, agosto.

De Amicis, che passò di qui sessantatre anni fa, dopo aver visto e girato Cadice in lungo e in largo, imbarazzatissimo per dare un'impressione di questa città senza meriti artistici, e la cui Cattedrale è un enigma senza bellezza, prese un foglio di carta e una matita blù e scrisse venti volte di seguito la parola: bianco, bianco, bianco... Non aveva visto che case bianchissime, una sfilata di bianco accecante sotto il sole splendente, fra il cielo azzurro-chiaro e il mare azzurro-scuro; e disse, appunto, che Cadice non è che una gran macchia candida sull'Oceano.

Dove si ritrova l'Italia

Non siamo già più in Ispagna. Siamo su un'isoletta rotonda, piccola, che è collegata alla penisola da una lunga lingua di terra strettissima, dove non c'è posto che per la ferrovia e per la strada carrozzabile, sì che si direbbe fosse stata costruita apposta così, ed è invece un'opera stranissima della natura. Venendo in auto, dalla terraferma, non c'è spettacolo più singolare che questa striscia di terra che divide l'Atlantico, tutta piana, sì che agevolmente da un lato e dall'altro si discopre tutta l'estesa del mare. Ma poi si cerca il candore deamicisiano delle case, e si rimane delusi.

Case bianche, sì, ma anche giallastre, bigie, rossigne e nere; quel che c'è di bianco è la luce, è il sole, e Cadice, benchè sia di là dallo stretto di Gibilterra, è un porto mediterraneo di più. E' tanto bianca quanto Bari e Brindisi; e quella passeggiata sul mare, salvo il fatto geografico del girare intorno a una circonferenza, e la sorpresa di ritrovarsi allo stesso punto, e l'intrico della topografia cittadina, perchè tu prendi una strada che fa cantonata con un'altra, e quando sei giunto al numero che cercavi, ti ritrovi là dov'eri partito, è identica alla passeggiata a mare di Bari, e Bari vecchia somiglia a Cadice come una goccia d'acqua ad un'altra; e perfino il castello di Santa Catalina, dov'era ospitato, piuttosto che rinchiuso, il generale Sanjurjo, autore della rivolta monarchica del 1932, ti ricorda il castello di Bari.

Non so se De Amicis, ai suoi ventott'anni, avesse visitato il nostro Mezzogiorno, allora da poco riunito alle altre provincie del Regno; ma viene il dubbio che il colore mediterraneo di Cadice, atlantica per sbaglio, sia ciò che abbia inconsciamente impressionato il giovane e fantasioso viaggiatore, allorchè s'incantava su quel bianco architettonico e immaginava non senza gentilezza poetica che ogni abitante della città, non appena accortosi d'una macchia di colore sulla sua casa o sul suo tetto, pigliava la scala di legno, il vaso di calce e il pennello, e andava a imbiancare perfino gli alberi e perfino l'aria, perchè la città tutta rimanesse sempre avvolta nel lenzuolo candido che la copriva e le dava quel suo tipico carattere.

Ai Romani tremavano i polsi quando vedevano ballare le celeberrime, le bellissime danzatrici gaditane. Quel che Gades forniva, altrechè grano delle sue opime campagne, eran ballerine. Era una lontana metropoli d'amore, di sensuali bellezze e di lussuria; e quel fascino profondo e torbido che essa esercitava sui rozzi e puri legionari, è rimasto ancor oggi, ma trasformato, come si conviene ai nostri bellissimi tempi e al nostro squisitissimo gusto, in porcona e volgare leggenda. Si parla, fra sciocche celie, di una piccola Rodoma; e la città non merita l'atroce scherzo. Fanciulle stupende. Tipi abbronzati, un po' angolosi, pieni di vivacità e di grazia marinara. Nella piazza maggiore, la folla gira e rigira intorno ai caffè dove si spacciano le saporite gambas, i piccoli e gustosi camarones, e le cicale di mare dal bel colore rosso, fresche e appetitose. Gente povera, che vive con poco e di poco, pescatori, marinai, operai del porto, piccoli impiegati e piccoli negozianti. Ambiente più iberico che orientale.

Gamberetti e ostriche

Anche qui, la nota romantica per eccellenza è data dai bimbi poveri, laceri e affamati. Io mi ero seduto, verso le sette, come un buon borghese gaditano, al caffè sin nombre, senza nome, il principale. Davanti è il porto, con le sue gru, le sue draghe e i suoi piroscafi di bassa stazza. Dopo aver ceduto alle lusinghe del venditore di camarones, che ha buttato sul mio tavolino rotondo una miriade di piccoli gamberetti, saporitissimi ma che minacciano di occuparmi per un paio di ore, ecco presentarsi quel delle patate fritte, in pacchetti da due soldi, destinate ad accompagnare la birra: lo respingo con calore, ma non accade altrettanto con l'ostricaro. Sono, queste di Cadice, piccole ostriche, profumatissime, che sanno di mare come una conchiglia appena raccolta, pochissimo terrose e di polpa un po' dura, assai inferiori alle stesse portoghesi, ma con un gusto selvaggio e sodo, che piacciono a chi è innamorato del mare e di ogni sua cosa. Così, ecco un piatto di queste minuscole ostriche, che vendono a quindici soldi una dozzina, bell'e aperte e condite. Il mio programma gastronomico si complica, e cerco di finirla al più presto coi camarones, anche perchè guardo con inquietudine a quel piatto d'ostriche stesso lì, ostriche da poco, ostriche da tre reali, sia pure, davanti alla folla operaia che passa in camicia da lavoro, in blusa o anche senza giacca, sudati e stanchi. Non mi azzarderei a sputar la zampetta pungente di un camaron, senza ricordarmi di quel giapponese che nel romanzo di Wells scatena un'altra guerra mondiale per aver cacciato di bocca senza nessuna intenzione perfida un non so che in una stazione ferroviaria americana. I giornali repubblicani di Madrid, ancora infatuati e maniaci, hanno scritto mille volte di risse e di collisioni sanguinose motivate dall'atteggiamento provocatore di qualche señorito il quale in realtà aveva sopratutto il torto di portare la cravatta.

Mentre facevo questi ed altri ragionamenti e tiravo le ostrichette in qua... o non va a passare proprio un funerale laico, di quelli che in Ispagna non sono organizzati dai mangiatori di preti, dagli anticlericali e massoni benestanti, ma dai mangiati, dalle vittime delle macchine e della miseria! Sono duemila, tremila operai che sfilano seri, corretti, ma con uno sguardo concentrato e profondo che fa pensare. Io mi sono alzato e quando la bara è passata e tutti i consumatori del caffè ove mi trovo si son seduti di nuovo, ho scoperto quel piattuccio di ostriche allo sguardo di quei marinari e di quegli scaricatori. Disgraziato me!

Un bimbo

Ma il peggio è venuto quando, passato il funerale, dileguatosi il lungo corteo degli operai in blusa, e ritornata nella piazza grande quell'atmosfera falsa di beatitudine provinciale che c'è in tutte le pigre e affollate piazze di Spagna, un bimbo sui nove anni, che non avevo notato prima, si è venuto a rannicchiare fra le gambe del mio tavolo ed ha intrapreso una strana operazione d'alchimia fra i gusci dei camarones che all'uso locale avevo buttato in terra insieme a una congrua porzione di zampe, di teste e a qualche residuo di quella saporosa e delicata carne bianca che vi avevo lasciato nella mia incuria e nella mia sazietà di settentrionale.

Quando ho volto gli occhi in giù ed ho visto quello spettacolo, mi ha fatto tanta pena che mi son sentito sentimentale anch'io come De Amicis. Quello non era finzione, non era trucco; quel bambino lacero, con una sola camicina nera dal sudiciume e tutta bucata, e un pantaloncino rammendato alla meglio, sceglieva pazientemente a uno a uno gli animaletti, e quando trovava accanto alla testa qualche rimasuglio di carne — sono bestie di un centimetro o due di lunghezza: figurarsi che lavoro per mettere insieme un boccone — allora riponeva religiosamente quel pezzetto utilizzabile e alimentare in una scatolina vuota di cerini che doveva aver trovato in terra; e di tanto in tanto, qualcuno se lo mangiava. Raggranellava quei resti per sè, per la famiglia, per venderli? Non diceva nulla, non chiedeva nulla; zitto zitto, buono buono, stava lì intento a quel faticoso lavoro di scelta, ed io, dopo aver vinto un naturale sentimento di timidezza, o meglio ancora di delicatezza, quella delicatezza e quell'imbarazzo pudico che si prova a volte davanti a un bambino più ancora che davanti a un uomo, stavo per dirgli, in una frase che avevo studiato perchè apparisse familiare e non svelasse la mia origine straniera: «Vieni qua, mangia tu codesti camarones», quando tre tipi piuttosto volgari, dall'aria di operai imborghesiti, con in tasca l'Heraldo de Madrid, gli si rivolsero con aria di rimprovero: «Ragazzo, non mangiare codesta roba!». Il bambino, confuso e intimorito, è scappato via senza dimenticare la sua scatoletta. Io ci sono rimasto male.

L'ho cercato, poi, con lo sguardo a lungo negli altri caffè della piazza, e non l'ho trovato. Era andato via; un'ora dopo, quando stavo per alzarmi, sono arrivati altri due bambini che hanno raccolto loro i gusci e i resti ammucchiati in terra a un angolo del tavolo, e se li sono riposti in un involtino che aveva servito ad un altro cliente per le patate fritte; poi, sulla gradinata della chiesa, li ho rivisti che si spartivano quel bottino... E mangiavano.

Riccardo Forte

LE CASE BIANCHE SULLO SFONDO DEL MARE.

L'apertura della caccia a Roma quarant'anni fa

ROMA, agosto.

Per molti romani il giorno d'apertura della caccia era sopratutto memorabile per due ragioni: la prima che dava loro il pretesto di una scampagnata con relativa sosta in qualche piccola osteria perduta sull'orlo di una strada deserta e la seconda che li riuniva la sera al caffè dal loro rione dove potevano raccontare le imprese della giornata. Perchè per quei cacciatori mangiare e raccontare erano le due condizioni indispensabili per una buona apertura. La selvaggina veniva in terzo luogo. Questi cacciatori — ormai quasi tutti veterani — aspettavano il quindici agosto con impazienza febbrile, passavano la notte a prepararsi le cartucce, dormivano male, durante le poche ore che precedevano la partenza, poi quando «il compagno» li chiamava dalla strada con un fischio, scendevano le scale di casa tutti equipaggiati, con gran fracasso di scarponi chiodati sulla pietra degli scalini e non senza qualche sdrucciolone.

Quando non c'erano le automobili

Poi, a traverso la città immersa ancora nel sonno — quaranta anni fa non c'erano le automobili e le «botticelle» erano rare — arrivavano alla porta designata e senza grande cammino si trovavano in piena campagna. Non bisogna credere però che per quel genere di cacciatori la selvaggina fosse abbondante. Sotto i primi raggi del sole le stoppie bruciate dall'arsura apparivano tutte rosse e lucenti. Non un filo d'ombra sulla strada bianca e polverosa che incipriava abbondantemente i magri caprifichi selvatici in cima a qualche «macera» sconquassata. Non un albero nel meraviglioso onduleggiare dei colli che si perdevano all'orizzonte limitato ad oriente dalla linea azzurra dei Lepini e ad occidente da un grande spazio luminoso che faceva presentire la spiaggia marina. Qualche volta, in un avvallamento fra due collinette, un grande intrico di sugheri e di querciuoli. Qualche altra volta il chiocciolare di una «maranella» che serpeggiava sul suo letto di tufo tra un improvviso rigoglio di gigari, di giuncastri e di mazze sode. Poi, di nuovo la campagna assetata, fino al casale che serviva di dispensa e che il cicerone della compagnia aveva prescelto come luogo di sosta. Non c'era da mangiare gran che: il pane era raffermo, gli spaghetti di qualità inferiore e il formaggio, pecorino. Ma la passeggiata aveva aguzzato l'appetito e molti avevano portato da Roma «qualche cosuccia» e finalmente il vino era spesso buono. Certo la caccia non era stata abbondante, qualche «strillozzo», qualche ghiandaia, una quaglia ammazzata per caso dal più fortunato e un gran numero di uccelletti, passerotti in villeggiatura, lui di macchia, forasiepi e cutrettole, povere creature alate e canore che i cacciatori non avevano risparmiato in mancanza di meglio.

Ma allora — parlo di una trentina di anni fa — la licenza di caccia costava dodici lire e una cartuccia non superava mai i dieci centesimi e anche meno se fabbricata in casa «sotto la tonda luce del lume», e Roma contava a pena trecentomila abitanti e i cacciatori erano relativamente pochi: molti impiegati, qualche operaio più benestante: qualche professionista senza pretese. Gli altri, i cacciatori veri, «li signori» cioè, potevano permettersi il lusso di andare lontani, sulle balze degli Appennini e nelle terre acquitrinose delle paludi, protetti da bandite in regola ed equipaggiati come si conviene. Ma quelli erano gli uomini di *sport*: che non avevano nulla in comune coi cacciatori domenicali, quelli delle piccole osterie perse nella campagna e dei piccoli caffè nascosti nei vari quartieri della città.

Lamentele di vecchi brontoloni

In fondo quelli si potevano chiamare — senza nessuna ironia — i cacciatori veri, gli appassionati, i «tecnici» — se volete — coloro cioè che dopo ogni cacciata mandavano le loro «note venatorie» a qualche giornale cittadino con grandi considerazioni sulle polveri, sul tiro, sulla selvaggina e sulla campagna. E si lamentavano anche allora — come oggi — del progresso che faceva diminuire la fauna e l'avifauna, delle leggi che rendevano impossibile la caccia, dei proprietari che vietavano «il libero esercizio della caccia» nelle loro tenute e, in una parola, di tutte quelle cose per le quali i superstiti — ce ne è ancora qualcuno — si lamentano anche oggi. Del resto, non bisogna stupirsi. Fra i vari «capitoli» che i conservatori di Roma discussero in pubblico consiglio il 3 settembre del 1559, c'è anche una protesta contro le leggi restrittive della caccia, protesta nella quale si chiedeva «che le cacce nella campagna romana siano e debbano essere libere e senza alcuna bandita e che ciascuno abbia libera la sua proprietà secondo l'uso di Roma». *L'uso di Roma*, anche trecento settantaquattro anni fa!

Perchè il cacciatore romano è gelosissimo di questo suo uso e non intende sottoporsi alle esigenze della evoluzione sociale. Quaranta anni or sono — per esempio — mi ricordo di aver veduto dei cacciatori che sparavano alle allodole nei prati solitari dove oggi è la popolosissima piazza Vittorio Emanuele e nei giorni d'inverno non era impossibile imbattersi in un buon passo di beccaccini nelle bassure acquitrinose dei Prati di Castello. Le macchie intorno a Ponte Milvio erano piene di beccacce, e stragi di tordi potevano farsi nelle alture dei Parioli e fra gli oliveti di Villa Glori. Oggi, tutte queste località sono centri di vita con belle strade fiancheggiate di villini, percorse da linee tramviarie, lucenti di magazzini e affollate di popolo. Poi c'è stata la bonifica; poi c'è stata l'automobile. La foresta selvaggia di Castel Fusano è diventata un parco pubblico e la spiaggia solitaria e deserta, tra le bocche del Tevere e le riserve reali di Castel Porziano, si è trasformata in una elegante città balneare, dove cinquantamila romani vanno quotidianamente a tuffarsi nelle onde tirrene. E finalmente — quello che più conta — Roma è oramai una città di un milione e centomila anime, con una estensione tale che — scavalcando già l'agro — minaccia di raggiungere le pendici dei Colli, le cui cittadine fra cinquanta anni formeranno altrettanti suoi sobborghi. Tutti elementi — come si vede — per i quali i cacciatori romani debbono o «rinnovarsi o morire» come qualunque cosa di questo mondo.

Bisogna riconoscere che, per la maggior parte si sono rinsaviti e solo i superstiti dei tempi passati si lamentano ancora. Per costoro l'automobile è un insulto personale e le «riserve di ripopolamento» un delitto che dovrebbe essere punito dalla legge. Come le bandite di un tempo le riserve sono oggi le nemiche della caccia libera e pur troppo quegli avvisati allevatori che hanno voluto crearle in piena campagna romana hanno dovuto superare tutti gli ostacoli e subire tutte le minacce: boschi incendiati, cani uccisi, selvaggina avvelenata. Invano questi allevatori tentavano di dimostrare che in fondo la Riserva era utile anche ai cacciatori liberi; invano suggerivano a costoro di unirsi in società cooperative e di crearsi delle Riserve sociali dove avrebbero potuto cacciare con più diletto e più profitto. La Riserva era, per costoro, un attentato alla libertà di caccia e questa libertà consisteva nella maggior parte dei casi in un massacro generale, senza distinzione di razze, di epoche, di preservazioni. L'antico spirito di ribellione risorgeva nonostante tutte le leggi e tutti i decreti: il guardacaccia era il nemico e su lui si poteva sparare come sopra una bestia malefica. Il proprietario di una Riserva era il «signore» che abusava di un suo diritto feudale e inviso tanto, quanto aveva potuto esserlo un giorno il *jus primae noctis*. Di qui una infinità di guai, che solo lo spirito delle nuove generazioni poteva attenuare.

Gli ospiti alati che torneranno

Lo spirito delle nuove generazioni e i provvedimenti statali. Il Capo del Governo si è mostrato sempre il nemico di quella libertà di strage, per la quale l'avifauna italiana minacciava di scomparire. Dopo aver proibito la caccia nell'Isola di Capri; dopo aver proibito — in via di esperimento che si spera divenga definitivo — la caccia alle quaglie lungo la spiaggia tirrena; dopo aver incoraggiato le Riserve di ripopolamento, ecco ora la nuova legge sulla caccia che limita il periodo in cui può essere esercitata e vieta implacabilmente l'uccisione di talune specie di volatili la cui scomparsa dalle nostre campagne era oramai fatale.

Perchè oramai le siepi, le «marane» e i boschetti dell'Agro erano diventati muti. Gli implacabili cacciatori domenicali, aumentati fino all'inverosimile col crescere della popolazione, avevano distrutto ogni sorta di uccelli nei quali s'imbattessero ancora così che a poco a poco molte razze si erano allontanate o scomparse. Scomparsi i lui così leggeri che potevano posarsi sul gambo di un'ombrellifera senza piegarlo; scomparsi i fiorancini verdognoli col loro ciuffetto di fuoco sul capino arguto e che tra la fine di agosto e i primi di settembre invadevano a nuvoli ogni cespuglio empiendolo di movimento e di canto; scomparse le cincie che erano come batuffoli di azzurro, di grigio e di giallolino e così numerose — anche quelle — che non v'era orto che non ne fosse pieno; scomparsi gli agriccioli, poco più grandi di un moscone, che sembravano microscopiche beccacce saltellanti fra le siepi di marruche e di rovi e tanto arguti sempre da giustificare il soprannome dato loro dal novelliere quattrocentesco; e scomparsi i pettirossi, i cari ospiti dell'autunno e dell'inverno che sul finire di settembre popolavano a centinaia i giardini, le campagne e le ville romane ed erano così familiari che spesso si fermavano accanto al viandante in riposo lungo una fratta o ad un lettore seduto sotto un cespo di robinie che l'ottobre cominciava ad indorare.

Torneranno tutti questi ospiti alati e canori che l'inutile barbarie dell'uomo cacciatore aveva allontanato e distrutto? Bisogna sperarlo, ora che una legge molto severa ne vieta l'uccisione e una milizia molto disciplinata ha l'incarico di punire chi quella legge violasse. Quest'anno la caccia si apre in due tempi: a metà agosto entro zone limitate e per un limitato numero di animali: a settembre per tutte le zone e per tutti gli animali, salvo per quelli che non dovranno mai e in nessun modo essere uccisi. A giudicare dalle malinconiche note venatorie comparse in questi giorni sui giornali romani, c'è da pensare che la prima apertura sia stata un mezzo fiasco per i cacciatori occasionali e i vecchi brontoloni d'un tempo. Meglio così: molto probabilmente la provvida legge riuscirà finalmente a proteggere gli ultimi abitatori pennuti delle nostre campagne, le quali torneranno ad essere animate di voli e squillanti di canti, come un tempo quando un cacciatore che si rispettasse avrebbe ritenuta una vergogna tirare alle rondini appollaiate sui fili del telegrafo, o mettere nel carniere uno agricciolo o un fiorancino.

Diego Angeli

Statue deteriorate in vendita a prezzi di liquidazione

Londra, 24 notte.

Da quando sono stati intensificati i lavori di restauro del palazzo del Parlamento, la City è diventata un mercato di primissimo ordine in statue antiche, più o meno, anzi molto meno, ben conservate.

Le statue di alcuni illustri antenati di Re Giorgio, che fino a qualche tempo fa adornavano le nicchie esterne del sontuoso edificio e che sono state ora sostituite, sono attualmente poste in vendita assieme a marmoree foglie di acanto, pezzi di angeli, grifi, ecc. al prezzo estremamente conveniente di due sterline o poco più.

Parecchie delle suddette statue di antichi re britannici sono state comperate da americani ed hanno varcato l'Oceano, altre sono state spedite in varie parti dell'Impero: la loro esposizione alle intemperie di Londra ha fatto sì che in poco più di un secolo esse si siano notevolmente deteriorate: quasi tutte sono senza naso o senza orecchie o senza barba.

Rimosse dalle loro nicchie all'esterno della «Madre dei Parlamenti», la strana collezione è riunita in una corte interna della Victoria Tower, dove appunto sono poste in vendita. Il mercato sembra abbastanza attivo: gli acquirenti dicono di volerle destinare ad ornamento di giardini e di parchi. Alcuni ruderi, però, hanno maggior fortuna: sono destinati alle missioni d'oltremare come ricordo della madre patria: così parecchi angeli hanno preso la via del Canadà, dell'India, della Transoccania, ecc.

Il restauro del palazzo del Parlamento viene generalmente compiuto ogni secolo.

LE INCHIESTE ECONOMICHE DE *LA STAMPA*

Esportazioni seriche e consumo

Migliorare la produzione per non arenare gli scambi. Disciplinare i prezzi per incrementare il consumo

Rianimare il movimento d'esportazione ed incrementare il consumo all'interno. In questa formula è indicata dai clinici, fioriti in margine alla crisi, la via per uscire dai disagi che vanno affliggendo nel nostro Paese l'industria serica. La formula non ha il privilegio della originalità; non è nuova e può valere indifferentemente per la seta come per altre produzioni agricole ed industriali. Tuttavia, se in certi campi della produzione la ricetta può apparire ispirata da un facile e vuoto empirismo, dalla semplicità, vorremo dire, della sua enunciazione formale — e la facilità delle enunciazioni esime quasi sempre da diagnosi più profonde, da esami più complicati — nel campo serico non si saprebbero escogitare altri mezzi per trarre dal marasma attuale la cerchia dei produttori. Resta soltanto a vedere quali vie han da battersi per l'applicazione della terapia, quali pratiche possibilità si offrono per la realizzazione dei principi enunciati. E in questo sta l'aspetto attuale ed interessante della questione.

Dall'Europa all'America

Considerato nelle cifre, nei grafici che lo rappresentano, l'andamento del movimento d'esportazione non sembra, a prima vista, presentare alcuna possibilità di miglioramento a nostro favore. Il Giappone, che produce da solo i quattro quinti della seta esportata nel mondo, ha, colla crisi, rafforzato il suo predominio fra i mercati che producono per l'esportazione. Alla vigilia della crisi, l'Europa era provveduta principalmente dalla Cina e dall'Italia, l'America dal Giappone. Avutasi ovunque, in conseguenza della depressione economica, la restrizione della domanda, il Giappone ha trovato un parziale compenso alla flessione del suo movimento di esportazione verso l'America, in una espansione di quello verso l'Europa. Le correnti italiane, invece, si sono ristrette notevolmente verso l'uno e l'altro continente. Paghi degli sbocchi più vicini e più facili, i nostri esportatori avevano pressochè trascurato nel dopoguerra il mercato americano (e gli Stati Uniti, si noti, hanno acquistato ed acquistano la massima parte delle sete greggie che formano oggetto degli scambi internazionali: oltre 35 milioni di kg. all'anno) e solo dall'acutizzarsi della crisi essi erano stati stimolati a ricercare nuovi sbocchi negli stati della Confederazione.

Ancora nella campagna 1928-29, gli Stati Uniti figuravano al quarto posto, per entità di acquisti, fra i paesi compratori di sete italiane. Gli anni successivi hanno visto bensì salire il volume delle nostre esportazioni seriche su quel mercato da 400 mila kg. circa a 1.390 mila; ma nella campagna attuale il declino è già in atto: per il simultaneo concorso della restrizione della domanda e dell'inasprimento della concorrenza giapponese, i successi conseguiti nella prima fase della nostra azione vanno sfaldandosi.

I dati della campagna 1932-33 offrono un quadro espressivo della situazione che urge di superare: contratta complessivamente da 5.500 mila kg. (media 1928-29) a 3.600 mila kg., la nostra esportazione di sete greggie si dirige oggi per 772 mila kg. in Francia, 362 mila in Isvizzera, 326 mila in Germania, 85 mila in Austria, 1.395 mila agli Stati Uniti, 277 mila al Brasile, 436 mila in altri paesi. Alla vigilia della crisi (1928-29) le principali correnti di esportazione verso i paesi europei si alimentavano, in media, di questi quantitativi: 1.600 mila kg. verso la Francia, 1.500 mila verso la Svizzera, 1.185 mila verso la Germania, 285 mila verso l'Austria. Lo sbalzo, come si vede, è stato violento, ma la restrizione degli scambi non si è verificata soltanto in volume, si è verificata, se è possibile, anche più drammaticamente, in valore.

La contrazione « in valore »

Date le particolari direzioni delle nostre vendite, i prezzi delle sete destinate all'esportazione erano influenzati esclusivamente dall'andamento della domanda sui mercati europei e dalle variazioni dell'offerta locale, che dipendeva in prevalenza dalla produzione italiana. Il procedere della crisi ha sovvertito questa norma economica, ancorando i nostri prezzi alla media internazionale, che è determinata essenzialmente dalla domanda nord-americana e dalla offerta giapponese. Le borse di New-York e di Yokohama sono quelle che imperano e stabiliscono oggi le quotazioni internazionali. Cosa ne sia derivato per il nostro movimento di esportazione risalta — per chi consideri l'entità degli scambi — dai risultati offerti dal combinarsi dell'effetto della riduzione in volume con quello del ribasso dei prezzi. Dal miliardo e 600 milioni di lire attuali, cui ascendevano le nostre esportazioni nel 1926-29, si è scesi, nell'anno decorso, a 261 milioni e l'eccedenza del valore delle esportazioni su quello delle importazioni di materie prime seriche corrisponde appena al 17 per cento della media avutasi negli anni anteriori alla crisi.

In questa situazione di fatto, per quanto ristretto ed insidiato dai due fattori che si sono visti, lo sbocco americano rimane il principale per il nostro movimento d'esportazione. Mantenere e consolidare la nostra posizione su questo mercato: ecco uno dei problemi salienti per la nostra esportazione. Ma il problema ne implica un altro: il progresso qualitativo della produzione. Tutto l'insieme delle provvidenze governative tende a questa finalità e lo stesso premio alla seta, graduato in ragione dei requisiti che la merce presenta, insieme al divieto di esportazione della seta tratta non munita di un certificato di classificazione rilasciato da un istituto autorizzato, sono un incentivo a migliorare, perfezionare la produzione.

Il Giappone non esporta che sete aventi determinati titoli: la sua è una produzione, in certo modo, standardizzata; peraltro i produttori giapponesi hanno saputo orientarsi tempestivamente, adeguando la loro produzione alle esigenze delle clientele americane. Discende da tutto ciò che la nostra industria serica deve tendere a due obbiettivi se vuole rianimare l'esportazione: attraverso il miglioramento della tecnica produttiva, orientare una parte della produzione verso quelle varietà che il Giappone esclude dalla sua produzione e, per il resto — attraverso sempre ad un progresso della tecnica filandiera — giungere a produrre le sete destinate all'esportazione secondo le esigenze dei mercati di assorbimento, in concorrenza colle sete giapponesi.

Molto ha fatto e sta facendo lo Stato per indirizzare la produzione serica verso queste mète concrete, ma molto devono fare anche gli industriali. L'epoca in cui l'industria serica poteva essere considerata staticamente, come una speculazione facilmente e perennemente fruttuosa, è lontana. Nè le obbiezioni elevate per contestare la possibilità e la utilità di innovamenti nella tecnica produttiva, sono fondate. I bozzoli italiani dànno un prodotto che non è inferiore qualitativamente a quello della produzione giapponese e le esperienze in corso presso l'Ente Nazionale Serico lo van dimostrando.

Adeguare i prezzi al costo

Dopo l'esportazione, il consumo all'interno. Molto si va facendo e dicendo per trovare in una estensione del consumo interno un compenso alle crescenti difficoltà della esportazione. Un comitato di propaganda per il consumo della seta è stato creato a Roma e comitati locali sono sorti in ogni provincia. L'opera spiegata da questi Enti è sagace, attiva. Ed i risultati sono anche apprezzabili. In qualche caso timidamente, in altri accentuatamente, l'indirizzo della moda è stato riportato alla seta ed il consumo ne ha avuto un incremento. Quali risorse possa offrire il consumo interno per l'industria serica è dimostrato dall'esempio della Grecia, la quale era produttrice di bozzoli che esportava, allo stato naturale, in Francia ed Italia. Avendo la crisi interrotto questo movimento d'esportazione, in Grecia è sorta l'industria serica con un completo ciclo di lavorazione: dal baco alla seta. Orbene, la produzione che se ne ottiene trova completo assorbimento all'interno: per il 70 per cento è utilizzata nell'abbigliamento femminile.

La propaganda è buona, utilissima cosa. Ma non sarebbe giovevole, veramente efficiente, se a determinare l'orientamento del consumatore non concorresse, in concreto, anche l'orientamento della organizzazione commerciale alla quale il consumatore deve far capo. Ai costi di produzione attuali, la seta non dovrebbe più essere considerata un articolo lussuoso, ma un articolo, per così dire, corrente. Negli anni prebellici, un chilogrammo di filato di seta costava da un massimo di 49 ad un minimo di 35 lire; oggi i prezzi vanno da un massimo di 39 ad un minimo di 29. Se si tien conto della disparità delle valute, ne discende che la seta costa oggi un terzo di quello che costava nell'anteguerra. Raffrontato al costo di produzione del rayon, il costo di produzione della seta è di poco superiore: non più di 6 lire al metro.

Ma queste sono realtà che il consumatore ignora: chi acquista al dettaglio si trova di fronte a prezzi che superano di gran lunga i costi di produzione. E la ragione è ovvia: i rapporti fra l'industria serica ed il commercio sono arretrati ed hanno da essere riveduti. Ridurre i costi di intermediazione, che accrescono notevolmente il prezzo del prodotto nel passaggio dal produttore al consumatore; infrenare le esagerazioni cui si assiste tanto spesso nel commercio al minuto: ecco la via per incrementare il consumo. La Corporazione, coi mezzi d'azione che le sono consentiti dalla nuova struttura economica, deve tendere a questo.

Francesco Argenta

Grande manifestazione a Chivasso

agricolo-commerciale-sportiva

Chivasso, 24 notte.

Con una serie di pittoreschi e numerosi *stands* si sta delineando, prossima alla attuazione, la II Mostra agricola commerciale, che sarà inaugurata il 26 agosto. Forte dell'esperienza dello scorso anno, il Comitato ha allestito un programma vario ed esauriente, riuscendo a mobilitare, con speciale cura, le forze produttive del ceto agrario e del commerciale-industriale.

L'indirizzo dettato dal Fascismo, inteso alla valorizzazione ed al vero apprezzamento dei prodotti nostri, è stato in questa seconda manifestazione oggetto di speciale considerazione.

Il problema, come riflesso della posizione topografica della nostra città, va impostato in modo da riattivare una corrente reciproca di scambi verso il Canavese e verso le valli che, naturalmente, defluiscono ai nostri mercati.

Le gerarchie provinciali, interpretando e valutando l'opera e le finalità del Comitato, oltre al loro appoggio, hanno collaborato nella dotazione di premi.

D'altro canto la presenza di espositori, quali la Fiat, Montecatini, Siria, Necchi, accrescendo l'interesse, dànno coi loro ricchi *stands* una nota di signorilità alla piccola cittadina, ricca di fiori, di luci e soprattutto di superbi prodotti della nostra terra.

Per tale occasione, il 26 agosto, avrà luogo nella nostra città il primo grande Raduno motociclistico, libero a tutti i centauri soci e non del R.M.C.I.; dotato di ricchi premi, fra cui una medaglia d'oro della Federazione provinciale dei Fasci, la Coppa Città di Chivasso, la Coppa « E. Casilli », ecc.

In considerazione dell'importanza della manifestazione, dalle FF. SS. è stata concessa una riduzione del 50 per cento per un raggio di 200 km.

Ispettori del Partito nel Tortonese

Tortona, 24 notte.

Il Segretario Federale Poggio ha nominato ispettori di zona del P.N.F. pel Tortonese i seguenti camerati: Tortona: Gramegna Luigi; Cassano Spinola: Giuseppe Poissatri; Castelnuovo Scrivia: Arrone Guagnini; Garbagna: Salvio Roldi; San Sebastiano Curone: Vittorio Torti; Sale: Giuseppe Bruni; Villalvernia: Carlo Valerio; Volpedo: Natale Bonissone.

Il reclutamento dei lavoratori per la raccolta e il taglio del riso

Roma, 24 notte.

L'Ufficio nazionale di collocamento gratuito per i lavoratori dell'agricoltura addetti alla raccolta e al taglio del riso, ha emanato in questi giorni precise disposizioni per disciplinare il reclutamento e il collocamento della mano d'opera.

I lavori di raccolta del riso occupano per circa 25 giorni oltre 120 mila braccianti agricoli e le operazioni di raccolta del riso si inizieranno con la fine di agosto. Dei 120 mila lavoratori occupati, oltre 25 mila immigreranno nelle provincie risicole dalle altre provincie della Valle Padana e troveranno nuovamente durante il viaggio e nei posti di lavoro quella completa e fraterna assistenza voluta dal Partito con le modalità assistenziali disposte per la campagna della monda del riso.

Nella circolare dell'Ufficio nazionale si legge tra l'altro:

« E' della massima importanza curare affinchè nessun minore agli anni 14 giunga nelle zone di risaia attraverso atti illeciti, di cui saranno tenuti responsabili, a tutti gli effetti, i capisquadra, i familiari dei minori e gli Uffici di collocamento che formano le squadre; che nessun operaio si rechi al lavoro sprovvisto della tesserina sanitaria, la quale deve essere redatta e firmata dal podestà nella parte riguardante i dati anagrafici e dall'ufficiale sanitario per quello che riguarda la parte sanitaria. Detta tesserina deve essere rilasciata gratuitamente dagli Uffici di collocamento dei Comuni di residenza e dovrà portare la firma autentica del podestà e del medico. E' necessario vigilare perchè i lavoratori vengano effettivamente visitati, e non permettere, come si è riscontrato nel passato, che la tesserina venga firmata e vistata senza la prescritta visita dell'ufficiale sanitario. Nonostante le numerose reiterate raccomandazioni, anche per la decorsa campagna molte mondine sono giunte in risaia con la tesserina alterata e che o si riferiva a persona rimasta a casa o portava date di nascita falsificate. Questo non deve più accadere. Ogni operaio dovrà partire dalla propria residenza con tutti i documenti in regola e così si eviterà i rimpatri e le giuste contravvenzioni che gli ispettori corporativi sono tenuti ad elevare; che non avvengano, nei contratti, cambiamenti di nominativi dei parenti e sostituzioni di persona. I contratti verranno trasmessi dalle sezioni staccate di Novara all'Ufficio monda, accompagnati da uno speciale modulo su cui sarà ricordato che delle quattro copie di ogni contratto due dovranno essere subito inviate a quell'Ufficio, mentre le altre due copie dovranno essere consegnate al caposquadra perchè una di esse la tenga per sè e l'altra la consegni all'arrivo in cascina al datore di lavoro, affinchè questi possa a suo tempo depositarla alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali unitamente all'importo dei contributi per l'assicurazione « invalidità, vecchiaia, tubercolosi ».

Anche per la imminente campagna di raccolta del riso necessita tenere presente l'importanza morale e materiale che ha la scelta dei capisquadra. Ogni caposquadra deve essere seriamente vagliato nel suo passato, e tenuto, se indegno, assolutamente lontano dalla zona di risaia, escludendolo anche dalle richieste di lavoro. Soprattutto ai capisquadra non dovranno mai essere consegnate le copie dei contratti per la loro compilazione. La squadra dovrà essere formata dall'Ufficio di collocamento e all'assistente si dovranno consegnare le due copie del contratto già compilate solo al momento della partenza della squadra.

Il lavoro di reclutamento degli operai da adibirsi alle operazioni di taglio può quindi essere iniziato con la iscrizione degli stessi negli elenchi degli Uffici di collocamento. Entro il 25 agosto, si dovrà trasmettere alla Sezione di Novara l'elenco nominativo (con la indicazione del Comune di residenza) dei capisquadra che devono essere radunati.

Dirigenti degli agricoltori di guardia alla Mostra fascista

Roma, 24 notte.

Questa mattina ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista una rappresentanza dei presidenti delle organizzazioni provinciali della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, comandata dal commissario confederale on. Muzzarini.

La rappresentanza è giunta alla Mostra preceduta dalla musica dei reparti permanenti della Milizia ed ha scambiato gli onori regolamentari col reparto smontante di Milizia. Il cambio della guardia è terminato col saluto alla voce al Duce. Il servizio di onore è stato suddiviso in due mute, la prima comandata dall'on. Moretti e la seconda dal generale Laureati.

Movimenti di insegnanti nelle Università e negli Istituti superiori

Roma, 24 notte.

Il « Bollettino dell'Educazione Nazionale » reca i seguenti movimenti del personale insegnante di Università e Istituti superiori di istruzione:

On. Alfredo De Marsico, ordinario di diritto e procedura penale, trasferito alla cattedra della stessa disciplina presso la R. Università di Napoli; Ettore Onorato, ordinario di mineralogia, è messo per un anno a disposizione del Ministero degli Esteri per assumere l'insegnamento della mineralogia presso l'Università di San Paolo del Brasile; Francesco Picco è nominato ordinario di lingua e letteratura francese all'Università di Genova; Raffaele Corso, dell'Università di Napoli, è incaricato di supplire il prof. Gioacchino Sera nell'insegnamento di antropologia; Alessandro Bertino, ordinario di clinica ostetrica e ginecologica all'Università di Padova, cessa dall'ufficio di preside della facoltà di medicina e chirurgia; il prof. Mario Truffi, ordinario di clinica dermosifilopatica, è nominato preside della facoltà di medicina e chirurgia; Gaspare Mignosi, dell'Università di Palermo, è nominato ordinario di analisi algebrica; Giampiero Bognetti, dell'Università di Pisa, è nominato ordinario di storia del diritto italiano; Widar Cesarini Sforza (Pisa) è nominato ordinario di filosofia del diritto; Alberto Chiarugi (Pisa) è nominato ordinario di botanica; Arnaldo Volpicelli (Pisa) è nominato ordinario di dottrina generale dello Stato.

Nella Università di Roma, Enrico Bompiani, ordinario di geometria descrittiva: gli è conferito l'incarico di compiere speciali studi a Chicago nell'interesse del Consiglio Nazionale delle ricerche; Pietro Paolo Trompeo è nominato ordinario di lingua e letteratura francese; Nicola Festa, ordinario di lingua e letteratura greca, cessa di far parte dei professori di ruolo della medesima Università; Enrico Clerici, libero docente di geologia, è incaricato di supplire l'on. Alessandro Martelli nell'insegnamento della geologia per l'anno accademico 1933-34.

Giorgio Falco, dell'Università di Torino, è nominato ordinario di storia medievale; Roberto Scheggi, dell'Università libera di Camerino, è nominato ordinario di diritto commerciale.

NOTIZIE MILITARI

L'on. Teruzzi promosso generale di brigata

Roma, 24 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., on. Attilio Teruzzi, da colonnello di Fanteria in A. R. Q. è stato promosso generale di brigata per meriti eccezionali. La promozione è pubblicata nel *Bollettino Militare* odierno con la seguente motivazione:

« Fu in guerra valoroso combattente, trascinatore di uomini, esempio costante di energia e di ardire anche nei momenti più difficili, guadagnandosi cinque decorazioni al valore e il distintivo per ferite. Valente organizzatore e animatore, sia in colonia sia successivamente nei più elevati gradi della Milizia, ha reso segnalati servigi al Paese, dando sicuro affidamento di poter reggere in modo particolarmente distinto le funzioni inerenti al grado di generale di brigata ».

Soldato all'ordine del giorno

Roma, 24 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito:

« Tributo un encomio solenne al soldato Klum Silvio, di Trieste, del 157.o Reggimento Fanteria (alla memoria): « Affetto da gravissima malattia, rincuorava i parenti che, affranti, lo assistevano, dichiarandosi dolente di morire all'ospedale lontano dalla bandiera del suo amato Reggimento. Negli ultimi aneliti, elevava il pensiero agli ideali supremi, esprimendo con nobili parole la sua passione di italiano redento e di soldato devoto al Re e al Duce ».

Gli oggetti di corredo ai congedandi

Roma, 24 notte.

Con circolare pubblicata dal *Giornale Militare*, si dispone che ai militari di truppa, all'atto dell'invio in congedo, devono essere lasciati i seguenti oggetti di corredo: un berretto da fatica (cappello, per le truppe da montagna), una cravatta di tela, una camicia di tela (di flanella per i bersaglieri), senza colletto, un paio di mutande, una fascia ventriera, un paio di calzoni e pezzuole da piedi, un farsetto o un maglione (oppure un panciotto di panno grigio-verde a quelli che abbiano in distribuzione tali oggetti), una giubba di tela con relative stellette, un pantalone lungo di tela, un paio di stivaletti a gambalette (scarponi per le truppe da montagna), un fazzoletto, una correggia per pantaloni, una tazza, una spazzola per cappelli, un pettine per borsa di pulizia.

Uno speciale distintivo per gli istruttori dei cani da guerra

Roma, 24 notte.

E' adottato un distintivo speciale per i militari istruttori di cani da guerra, costituito da una testa di cane sagomata in ottone ossidato e sfumato, da applicarsi mediante cucitura sulla manica sinistra della giubba. Esso sarà portato dai sottufficiali e militari di truppa che hanno compiuto con successo l'apposito corso di istruzione presso il centro di allevamento e di addestramento cani da guerra.

IL BOLLETTINO

Roma, 24 notte.

Il « Bollettino Ufficiale » dell'Esercito reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Ufficiali generali in servizio permanente effettivo - Generali di Divisione e tenenti generali di artiglieria: Tirone Carlo, sum. com. la Div. mil. Vespri (Palermo); Grassi Augusto, incaricato delle funzioni di direttore generale del Ministero stesso (Direz. gen. personale ufficiali), Zucchi Mario, dest. com. C. A. terr. Roma per incarichi speciali; Pariani Gioacchino, id. Milano, id.; Rossi Camillo, nom. gen. Div.; Olivetti, promosso generale Div. — **Generali di Brigata:** I seguenti colonnelli sono promossi generali di Brigata: Gamaleri, dest. Minist. Guerra, Bona, alla Div. mil. Legnano (Milano) come ispett. mobil.; Vecchiarelli, al com. C. A. Alessandria, per incarichi speciali, Babbo, id. Torino, id.; Redi, a conservare la carica di ispettore di mobil. Div. mil. del Carnaro (Abbazia); Gagliardi-Fiami, id. Cacciatori delle Alpi (Perugia); Luciana, a conservare il comando del genio C. A. Verona.

Ufficiali generali a disposizione - Generali di Corpo d'Armata: [illegible] promosso generale C. A.; Tagni, id., restando al Tribunale Supremo mil. — **Generali di Divisione:** Rossio, promosso gen. Div., cessando dalla carica di ispettore mobil. Div. mil. Legnano (Milano); Sassi, id., cessando dalla carica di presidente del Trib. mil. terr. Bologna.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primo capitano Cagliari, collocato ausil. a domanda. — **Tenente** Ruggeri, trasf. d'autorità truppe Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Trotani, dest. Minist. Guerra; Silvagni, dest. com. C. A. Roma. — **Tenenti colonnelli:** I seguenti sono trasferiti: Canistra, alla Scuola centr. fant.; Mountori, al 92.o fant.; Rolando, al 36.o fant.; [illegible], al 5.o alpini; [illegible], a truppe Tripolitania; [illegible], al 93.o fant., è assegnato al Minist. Guerra. — **Primi capitani:** [illegible], collocato riposo per inf. cause serv.; Periol, id.; Campari, collocato ausil. a domanda; Caroli, collocato aspett. per inf. non. cause serv. — **Capitani:** I seguenti sono trasferiti: Felso, al 36.o fant.; [illegible], id.; Sabatino, al dep. 8.o bers. — **Primi tenenti:** Bruno, al 36.o fant.; Sibelli, id.; Siedone, al 2.o centro automob. — **Tenente** Albini, 36.o fant.; Boulon, a domanda, alle truppe della Somalia.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Guidot, collocato ausil. per età. — **Tenente colonnello** Vassi, nominato direttore di 2.a classe comando personale dei depositi stagionali, restando al Minist. Agricoltura e Foreste. — **Capitani:** I seguenti sono trasferiti alla Scuola applicaz. cavall.: Testa, Achilleri, Pian, Bassi. — **Primi tenenti:** Nelli, collocato ausil. per età; Palliotti, R. Acc. fant. e cavall.; Pereoll-Giraldi, Scuola d'applicazione cavall. — **Tenente** Martinelli, trasf. R. Accademia fanteria e cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello De Paoli, trasf. ispettorato art. — **Maggiori:** Vallre di Bonzo, dispensato, a domanda dal serv. perm. eff.; Niccoli, richiamato in serv. e dest. al 1.o centro automob.; Pallestrini, trasf. ispett. art. — **Capitani:** I seguenti cessano di appartenere truppe Eritrea: Idella, 25.o campagna, condizioni automob.; Di Castri, trasf. truppe Tripolitania; Fedi, richiamato in serv.; Piermelli, assegnato Minist. Guerra; Bussi, trasf. truppe Eritrea. — **Primi tenenti:** Perfumo, collocato in riforma; Ferrante, al Minist. Guerra; Bussardo, al 5.o pes. campag.; Di Beto, dipendente com. Dir. celere Eugenio di Savoia; Orsi, 30.o campagna; Glorio, truppe Somalia.

ARMA DEL GENIO

Primo capitano Franceschetti, collocato ausil. — **Capitano** Silvestri, trasf. in Cirenaica; Di Bato, trasf. d'autorità truppe Somalia.

RUOLO M.

Primo capitano Mortara, trasf. direz. commissariato mil. com. C. A. Firenze.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - Primi capitani: I seguenti rientrano nei quadri avendo cessato di appartenere alle truppe della Tripolitania: Vasta, Barbiera, Tedeschi, trasferiti all'infermeria presidiaria di Parma. — **Capitani:** Tancredi, direz. Sanità mil. com. C. A. Napoli; Chiara, Scuola applicaz. Sanità mil., [illegible]; Florida, id. — **Tenente** Campagnoli, collocato riposo per inf. per cause servizio. - I seguenti medici sono trasferiti alle truppe della Tripolitania: Pascarella; Santillo. - Bellia, collocato aspett. per inf. cause serv. - I seguenti tenenti sono trasferiti: Ribaudo, al 18.o fant.; Melilla, al 49.o fant.; Sabatino al 232.o fant.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari - Maggiori: Nicoletti Vallieri, all'ispettorato serv. di commiss. mil.; Lazara, alla Direz. commiss. mil. com. C. A. Roma; Mastrogarolo, id. Bari; Palomba, id. Firenze (sezione Livorno).

UFFICIO DI SUSSISTENZA

Maggiori: Ruffini, alla Direz. commiss. mil. com. C. A. Udine (Panificio mil. Udine); Lippi, id. Roma. — **Primi capitani:** Ferraiolo, alla Direz. commiss. mil. com. C. A. Alessandria (2.a comp. sussist.); Brechia, Direz. commiss. mil. com. mil. della Sicilia (magazzino viveri Messina).

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Scapuccio, collocato ausil. per età; Gambetta, collocato a riposo; Trilla, collocato ausil.; Angeloni, id.; Alvardi, trasf., a domanda, truppe Tripolitania. — **Capitano** Angiolotti, collocato ausil. — **Tenente** Vento, trasf., a domanda, truppe Tripolitania.

Gentile iniziativa sarda per il prossimo lieto evento

Sassari, 24 notte.

Per iniziativa di un gruppo di famiglie del patriziato sardo, cui si sono unite eminenti personalità dell'isola, a ricordo degli antichi donativi fatti dagli Stamenti in occasione di ogni fausto avvenimento della Casa Reale, per il prossimo lieto evento sabaudo verranno offerte ai bimbi più poveri sardi nati nel giorno stesso dell'augusto Nascituro ed ai quali sia imposto il Suo nome, alcune culle benefiche.

Esse porteranno incise le armi di Savoia e di Sardegna col motto della fedeltà isolana: « Deus et su Re ». Agli augusti Principi di Piemonte verrà pure offerto il modello della culla scolpita di antica fattura sarda. A tale offerta contribuirà tutto il fedele popolo sardo con una sottoscrizione popolare a quota minima indetta in tutti i comuni dell'isola che raccoglieranno in registri le firme degli offerenti. I registri saranno offerti ai Principi di Piemonte unitamente alla somma che sarà messa a disposizione di S. A. R. la Principessa di Piemonte perchè sia devoluta ad opere di maternità ed infanzia della Sardegna.

Le Loro Altezze Reali hanno espresso il Loro gradimento all'atto di omaggio e di devozione.

Riunione all'Unione fascista di lavoratori dell'agricoltura

Milano, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sotto la presidenza del commissario comm. Craighero, è stata tenuta alla sede dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura, una riunione del Direttorio dell'Unione stessa e dei delegati di zona.

Il comm. Craighero ha fatto un esame della situazione sindacale in rapporto al nuovo ordinamento organizzativo e ai problemi più urgenti che sono sul tappeto. Ha comunicato che le cifre delle organizzazioni dimostrano il perfetto funzionamento della organizzazione notandosi un lieve progresso sulle cifre dello scorso anno. Ha incitato tutti a seguire sempre con la più grande cura la vita e gli interessi dei lavoratori.

Al principio della riunione il comm. Craighero ha commemorato il compianto Rinaldo Marinelli e il Direttorio dell'Unione ha deciso di onorare la memoria versando lire mille all'E.O.A. di Adria, patria dell'estinto, deliberazione che è stata data comunicazione all'on. Marinelli e al Segretario federale di Rovigo.

Motociclista sfracellato contro una sbarra ferroviaria

Modena, 24 notte.

Un incidente motociclistico, che ha avuto conseguenze mortali, si è verificato a pochi chilometri dalla città, e precisamente al passaggio a livello in località Bruciata. Tale Quirino Gualtoli, di anni 16, abitante nella nostra città, noleggiata una motocicletta, sulla quale aveva preso posto anche l'amico suo Giuseppe Borsari, di anni 17, si avviava a fare una breve gita.

A pochi metri dal passaggio a livello si accorsero che le sbarre erano abbassate, e mentre il Borsari si gettava a terra, il Gualtoli, che non aveva potuto frenare in tempo, riusciva a passare sotto la sbarra, ma disgraziatamente il povero Gualtoli andava a cozzare violentemente col capo contro la sbarra della seconda barriera, rovesciandosi a terra esanime.

Il disgraziato aveva riportato la completa frattura della volta cranica, tanto che la morte è stata istantanea. Il Borsari invece si è rialzato, pressochè incolume, eccettuate alcune escoriazioni alle mani e alla faccia.

Un terno vinto su Torino con una giocata minima

Firenze, 24 notte.

Una quindicina di giorni fa uno sconosciuto si presentava in un botteghino del Lotto, facendo una giocata di 50 centesimi per la ruota di Torino: 24 di ambo, 24 per il terno e 2 per la quaterna. I numeri 8-9-12 e 80 uscivano all'estrazione di Torino dell'11 agosto scorso e il giocatore vinceva in totale 2280 lire. Il fortunato sconosciuto, che nella fortuna ha avuto però anche la disgrazia di giocare si piccola somma, corre ora il rischio di perdere la modesta vincita, poichè fino ad oggi non si è presentato al botteghino per reclamare il denaro.

La misera fine di un bimbo

Bolzano, 24 notte.

Una misera fine ha fatto il bambino Tommaso Lantachner di Luigi, di due anni, da Collepietra. Il bambino, mentre la mamma stava attendendo ai lavori domestici, si metteva a giocare attorno ad un mastello da bucato. Tutto ad un tratto essendosi sporto troppo sull'orlo del recipiente, perdeva l'equilibrio e vi cadeva dentro annegandovi miseramente.

Quando la madre, poco dopo, si diede alla ricerca del bimbo smarrito, col cuore straziato dal dolore, non potè far altro che estrarre dal mastello il cadavere della propria creatura.

Albergo nel Trentino distrutto da un incendio

Trento, 24 notte.

Un violento incendio è scoppiato, per cause non ancora accertate, nell'albergo alpino di Cavelonte, nota stazione di villeggiatura di Val di Fiemme. Il fuoco, sviluppatosi in una saletta da ballo, si è esteso rapidamente ai piani superiori dell'edificio. Gli ospiti sono stati tratti in salvo senza che si verificassero disgrazie. L'albergo è stato quasi completamente distrutto. I danni sono rilevanti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mediante rottura dell'inferriata della finestra, ignoti ladri sono penetrati nel negozio di generi alimentari e privative della frazione S. Carlo di Tigliole, rubandovi per 1800 lire in merce e 1600 lire in denaro.

A Commissario Prefettizio del Comune di Gavi è stato nominato il camerata cav. Giacomo Novaro, in sostituzione del Podestà dimissionario.

DA ALBA

Si sono iniziati ieri nella nostra città, i festeggiamenti indetti in onore di Nostra Signora della Moretta, con una lunga e solenne processione serale.

DA BIELLA

Un Balilla di Tavigliano (Valle d'Andorno), certo Franco Vaglio di Luigi, di 9 anni, è precipitato in un dirupo e, per aver violentemente battuto il capo contro alcune grosse pietre, è rimasto morto sul colpo.

DA CASALE

Precipitando da un fienile certo Marco Lupano, ha riportato la frattura della base cranica e della braccia.

Colpito dal calcio di un cavallo, l'agricoltore Pietro Bea, ha riportato la frattura complicata del ginocchio sinistro.

DA CUNEO

Un quadro di Giulio Boetto, celebrante la data del 24 agosto 1933, fausta ed indimenticabile giornata in cui il Duce fu nella nostra città, adorna da ieri la sala a piano terreno del Palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

DA FERRARA

Alle 22 di ieri sera dal bragozzo « Due gemelli » cadeva in acqua il marinaio Vagnaolo Vittorio, di 20 anni, da Chioggia, e miseramente annegava.

DA INTRA

A Cerimonte, nell'alto Ossola, con l'intervento del segretario federale di Novara, è stato costituito il Fascio di Combattimento tra vibranti acclamazioni al Duce.

DA VARAZZE

Si è celebrata colla dovuta solennità la festa dell'Apostolo S. Bartolomeo. I fedeli si sono recati in gran numero alle funzioni religiose.

Una baruffa, con un ferito, provocata da un innocente coniglio

Intra, 24 notte.

Certo Vincenzo Brizio fu Giuseppe, d'anni 49, da qualche tempo si lamentava per alcuni danneggiamenti nel suo orto situato in località «Seglietta». Ieri mattina, il Brizio ha scorto nel suo fondo un coniglio sgambettante tra le erbe ed i filari di verdura. Persuaso che l'autore dei danneggiamenti non poteva essere nessun altro all'infuori di quell'animaletto, il Brizio ha pensato bene di catturarlo.

Più tardi, posto il coniglio nel fondo di una gerla, vi ha messo sopra della legna e dell'erba e, quindi, si è incamminato verso il paese con la gerla in ispalla. Strada facendo il Brizio si è imbattuto in certa Leonilda Pavesi, d'anni 26, la quale si è piantata innanzi chiedendogli, piuttosto arrogantemente, se per caso avesse visto un coniglio scappato qualche ora prima dalla sua stalla. Prima che il Brizio aprisse bocca, la donna, che aveva scorto il coniglio attraverso le fessure della gerla, ha investito il Brizio con parole roventi accusandolo del furto del coniglio.

Poichè la Pavesi cercava di avvicinarsi con intenzioni non certo pacifiche, al Brizio, costui ha afferrato una falce per la lama puntando il manico verso l'infuriata donna onde tenerla a bada. Ad un certo punto la Pavesi ha impugnato la falce di modo che il Brizio ha riportato profondi tagli ad alcune dita. Ma con questo la scenata non è finita: la donna, più robusta dell'avversario, lo assalì con un nodoso bastone colpendolo più volte alla testa. La baruffa è stata poi troncata dall'intervento del marito della Pavesi, tale A. Brizio.

Passa la vita in carcere

Alessandria, 24 notte.

E' comparso in Tribunale il pregiudicato Cesare Cagnone, di 69 anni, da Mondovì, già condannato una ventina di volte per reati comuni: il 16 aprile scorso il vecchio, impenitente mariuolo, veniva sorpreso in territorio di Trisobbio in possesso di scalpelli e grimaldelli atti allo scasso, e che probabilmente dovevano essere impiegati per qualche nuova impresa ladresca. Il Cagnone all'udienza si è difeso asserendo che erano oggetti innocui, tuttavia il Tribunale lo ha condannato a 9 mesi di arresto e spese di giudizio.

I delitti contro la maternità

Alessandria, 24 notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Pavia è stata arrestata nel vicino sobborgo di Castelceriolo l'operaia filatrice Marina Merini, fu Vittorio, di 25 anni, nativa di Pieve Merone, ed attualmente residente a Castelceriolo: deve rispondere di procurato aborto.

Incendio doloso nel Tortonese

Tortona, 24 notte.

In località Briggi, del Comune di Fabbrica, è scoppiato un violento incendio nelle proprietà dei contadini Carlo Pelle e Pietro Tamborelli che subirono danni per 6500 lire. Le autorità ritengono l'incendio doloso ed appiccato per vendetta, per cui svolgono indagini per l'identificazione del malvagio.

Ciclista ucciso in uno scontro con una motocicletta

Como, 24 notte.

L'impiegato sessantenne Giovanni Beretta, da Mozzate, mentre transitava in bicicletta per Villaguardia, si è scontrato con un motociclista. Il Beretta, trasportato al nostro ospedale, è morto quasi subito in seguito alle gravi ferite riportate.

Teatri e Concerti

Il quinto concerto sinfonico a Montecatini

Montecatini, 24 notte.

Il quinto concerto sinfonico ha avuto un successo quasi senza precedenti. L'esecuzione era affidata anche questa volta all'Orchestra stabile fiorentina, mentre sul podio direttoriale era il maestro Massimo Freccia, già resosi favorevolmente noto in molte tournées all'estero. Il programma comprendeva l'ouverture del « Franco cacciatore » di Weber, l'ouverture della « Bisbetica domata » di Castelnuovo-Tedesco, i preludi di Liszt, e infine la prima sinfonia di Brahms. Il molto pubblico ha tributato calorosi applausi all'orchestra e al suo giovane direttore.

Il Carro di Tespi a Savigliano

Savigliano, 24 notte.

Questa sera nel cortile del Palazzo civico il Carro di Tespi numero 2 con la Compagnia drammatica diretta da Marcello Giorda ha rappresentato la commedia giocosa « Serenata al vento » di Carlo Veneziani, riscuotendo vivi applausi dal folto pubblico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7.30: Ginnastica da camera — 7.45, 12.45, 16.20, 20: Giornale radio — 11.30-12.45: Dischi — 13.15.15: Trio Cinesi — 13.55-13.15: Dischi — 16.30: Trasmissione speciale dalla colonia marina di Pesaro - Dischi — 17.10: Musica da ballo — 17.50: Com. ufficio presagi — 18-18.10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20.20: Cronache del Regime: Lo sport — 20.45: « Guarany », opera-ballo in 4 atti di Gomez, diretta dal maestro Ugo Tansini. Esecutori: D. Baronti, L. Paglioschi, A. Ferrara, M. Cavagna, G. Frezzoti, S. Marsotti, A. Romani, A. Mussoni. Negli intervalli: « Quando c'era il bell'Antonio », conversazione di S. Corsi - Notiziario cinematografico - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.30-20: Musica varia — 20.45-23: Dischi.

Bolzano: testi Milano — **Palermo:** 20.45: « Ideale », operetta in tre atti di P. Tosti. **Vienna:** ore 19.15: Mozart: « Don Giovanni », tragicommedia in due atti — **Bruxelles I:** Mozart: « Don Giovanni » — **Bruxelles II:** 21: Musica da ballo — **Praga, Brno:** 20.20: Trasmissione brillante variata — **Bratislava:** 21.5: Musica brillante — **Kosice:** 20.20: Dvorak: « Danze slave » (N. 1-16) — **Copenaghen, Calundborg:** 19.15: Mozart: « Don Giovanni » — **Bordeaux-Lafayette:** 20.45: testi Tolosa — **Lyon-la-Doua:** 20.30: Serata teatrale brillante — **Marsiglia:** 20.30: Concerto vocale di arie e canti popolari — **Nizza-Juan les Pins:** 20.30: Concerto orchestrale — **Parigi P.P.:** 20.20: Concerto di Il-Fanfare — **Parigi T.E.:** 20.30: Opera di Tristan Bernard — **Radio Parigi:** 20.45: Trasmissione da Torino — **Strasburgo:** 20.30: Serata brillante di varietà — **Amburgo:** 20.10: Varietà — **Berlino:** 20: Musica da ballo — **Breslavia:** 20: Varietà — **Francoforte:** 20.15: Musica da ballo — **Heilsberg:** 21.10: Concerto orchestrale e vocale dedicato alle operette — **Konigswusterhausen:** 20.10: Varietà e musica da ballo — **Langenberg:** 21.05: Musica da ballo — **Lipsia:** 20.15: Varietà — **Monaco di Baviera:** 21.45: Musica da ballo — **Muhlacker:** 20.5: Varietà — **Daventry N. Londra N. North N. Scottish N. West N.:** 22: Recital di O' Neill — **Londra R. Midland R. North R. Scottish R. West R.:** 20: Concerto vocale e strumentale (Mozart, Mackenzie, Rachmaninov, Dubois, Handel, De Falla) — **Belgrado:** 20.30: Musica slava — **Lubiana:** 20: Concerto vocale di arie — **Lussemburgo:** 21.20: Concerto variato — **Oslo:** 22.15: Musica brillante — **Varsavia I, Katowice:** 21.12: Musica brillante e canto — **Brasov, Bucarest I:** 21.20: Concerto (Grieg, D'Ambrosio, Godard, Fredriksen, Ackermann) — **Madrid:** 20.30: Sestetto — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby:** 20: Danze antiche e moderne — **Beromunster:** 20: Canzoni gaie — **Monte Ceneri:** 19.30: « Don Giovanni » — **Budapest I:** 21.40: Orchestra tzigana — **Algeri:** 21.5: Arie di operette.

UNO SGUARDO SUL BALTICO

L'Estonia come era e come è

Gli Stati Baltici sono all'ordine del giorno da che è stata lanciata l'idea del Patto Orientale di neutrale assistenza. Ma conviene intendersi sul significato da attribuire a questa denominazione di Stati Baltici. Sul profondo e stretto Mar Baltico, sbarrato ad occidente dagli stretti tra Danimarca e penisola scandinava, si affacciano infatti non meno di otto Stati. Ma, di questi, soltanto i tre più piccoli, rinserrati tra il colosso russo ed il colosso germanico ed a contatto fra loro e quindi con interessi similari, sono designati con la denominazione comune.

Degli altri, la Finlandia fa sistema con la Svezia; l'Unione sovietica, che del resto ha sul Baltico breve ma per essa vitalissimo tratto di costa, non può che formare sistema a sè; la Polonia gravita piuttosto verso l'Europa centro-orientale; la Germania, infine, piantata al centro del sistema politico europeo, considera il Baltico come uno dei due polmoni indispensabili alla sua vita, ma è una Potenza ad interessi mondiali.

Quando si dice Stati Baltici bisogna dunque intendere Estonia, Lettonia e Lituania: tre sorelle nate a nuova vita politica nel 1919 e che da allora — fenomeno raro nel sistema europeo — vivono in buon accordo fra di loro, senza rivalità territoriali od economiche, facendo però, ciascuna, casa a sè; i tentativi esterni di riunirle in uno Stato federativo od in una Federazione di Stati sono finora rimasti sterili. Per questa loro concezione di vita politica le tre sorelle baltiche sono simpatiche. E più simpatiche ancora riescono quando si penetra nella loro vita ordinaria, nei loro usi e costumi.

Ma il chiamarle sorelle, se risponde abbastanza bene alla loro ultima metamorfosi politica, è un errore gravissimo sotto l'aspetto etnografico. Hanno origini completamente distinte, caratteriche nazionali singole e come per miracolo conservate contro ripetuti tentativi di snazionalizzazione. Nè meno grave è l'errore, che non è raro di udire espresso in occidente, di considerarle di origine slava. Neppure per sogno. Gli Estoni sono di origine finnica; i Lettoni ed i Lituani appartengono al ceppo indo-europeo. Così distinti e differenziati, sono dunque da considerare singolarmente, anche se sono stati soggetti a comuni dominazioni e se ancor oggi i loro destini sono strettamente legati.

Prima però di penetrare in Estonia e gettare uno sguardo su questa terra di antichi pirati ed oggi di valorosi agricoltori, è opportuno ricordare ancora uno dei tratti comuni ai tre Stati Baltici e che spiega taluni recentissimi avvenimenti. Nati a vita indipendente pel crollo della Russia imperiale e per la sconfitta della Germania imperiale, tenuti a battesimo dalle grandi Potenze occidentali custodi della dottrina democratica liberale, questa dottrina essi posero a base delle loro Costituzioni politiche con tutto l'entusiasmo dei neofiti. Nella febbre della inaspettata libertà raggiunta, il popolo volle garantirsi il massimo potere per mezzo delle *diete* di fronte ai poteri dei governi e giunse ad eccessi. Basti citare la Costituzione lettone, la quale prescrive che, intendendo il Capo dello Stato sciogliere la Dieta, egli deve prima consultare il popolo per *referendum*: se il risultato è negativo, deve dimettersi. L'istituto parlamentare venne rapidamente degenerando con lo sminuzzamento dei partiti, l'instabilità delle maggioranze, la formazione delle clientele personali. Ed aiutando la crisi economica, la propaganda comunista da una parte, la propaganda nazista dall'altra, uno dopo l'altro i tre governi furono condotti a sospendere le libertà costituzionali, ed a mandare a casa i deputati, ad adottare insomma la maniera forte.

Sino a tutto il XII secolo gli Estoni appaiono come un popolo semiselvaggio dedito ad una primitiva agricoltura, alla pesca, alla navigazione ed anche alla pirateria. E' allora che i cavalieri dell'Ordine Teutonico, partendo dalla loro roccaforte di Königsberg nell'attuale Prussia Orientale, muovono alla conquista materiale e spirituale delle regioni marginali del Baltico. Armati della spada e della croce, nel nome di Cristo e della civiltà germanica, sostengono una lotta durissima e paziente e finiscono per insediarsi saldamente imponendo la sostituzione del pretto sistema feudale al sistema patriarcale. Non importerà che politicamente quelle regioni divengano dominio della Svezia, della Polonia, della Russia, della Germania. La nobiltà baltica riconoscerà a volta a volta quelle dominazioni e le sosterrà per ottenere d'essere sostenuta nel mantenere i propri privilegi. Non importerà neppure che nel 1861 lo tzar Alessandro II sopprima la servitù della gleba: i baroni baltici hanno ormai in mano l'economia estone ed occupano anche elevate cariche a Corte e nelle pubbliche amministrazioni e possono trovar le vie per eludere la legge. La rivoluzione del 1905 li costringe a qualche concessione; quella molto più profonda del 1917 li lascia indifferenti perchè i vittoriosi eserciti tedeschi occupano il loro suolo; essi che a vero dire, avevano lealmente combattuto sotto le bandiere tzariste, vedono ora nella vicina vittoria dei loro fratelli d'origine il consolidamento sicuro del loro potere. Viene, invece, il tremendo risveglio del 1918 e le illusioni crollano. Ed il problema della sistemazione terriera si pone in tutta la sua gravità ed estensione.

Il problema della terra è, infatti, il problema fondamentale della Repubblica estone. Tutti gli altri sono conseguenti e collaterali. Ed il problema della terra è condizionato dalla multisecolare influenza dell'opera dei baroni baltici e dalla non meno secolare avversione dei contadini verso i baroni, a malgrado delle indubbie benemerenze di questi. Perchè, se si deve riconoscere l'attaccamento all'unità nazionale ed ammirare la tenacia con la quale quel sentimento venne mantenuto, non si può disconoscere che la nobiltà baltica ha portato allo sviluppo agricolo dell'Estonia un contributo immenso di capitali e di esperienza ed anche di attaccamento, risiedendo in gran parte sui loro possedimenti.

Il torto gravissimo della nobiltà balto-tedesca fu di non aver cercato di accaparrarsi l'affetto dei loro contadini. Identica mentalità del Junker prussiano: il contadino è di razza inferiore. E colla loro mentalità nettamente castale non potevano certamente immaginare che un impero russo, che un impero germanico avrebbero potuto essere inghiottiti dal trionfo di teorie democratiche e peggio.

Ma nella rivoluzione del 1919 — perchè si trattò di una vera rivoluzione economica in Estonia — dei baroni baltici bisognava pur tener conto. Non si poteva sopprimerli *more bolscevico* e neppure procedere ad una espulsione in massa perchè si sarebbero anche espulsi quei capitali e quell'esperienza di cui i contadini estoni erano sprovvisti. Per comprovare l'importanza del problema traggo da certi miei appunti dell'epoca (poichè ebbi la ventura di vivere sul posto quei giorni memorabili) alcuni pochi dati.

Su di una superfice di 60.000 kmq. vivevano 1.700.000 abitanti (quindi una densità di 28 per kmq.), dei quali il 91 per cento di Estoni, 5 per cento di Russi, 1,5 di Tedeschi, 2,5 di altre razze. Ma dei 25.000 Tedeschi soltanto 1/6 erano proprietari di terre; 1/6 esercitavano le cosiddette professioni liberali; i rimanenti 4/6 erano impiegati privati, piccoli commercianti delle città ed operai.

Delle terre, il 60 per cento erano padronali, esenti da imposte e date in affitto ai contadini; pel 40 per cento erano terre dei contadini, gravate non soltanto di imposte, ma i contadini stessi dovevano provvedere alla manutenzione delle strade, alle scuole, alle chiese. I 3.200.000 ettari di terre padronali appartenevano a soli 895 proprietari con una media, quindi, di 3600 ettari esenti da imposta; nè basta, perchè appartenendo parecchi proprietari ad una stessa famiglia, quella grande massa di terre era accentrata in sole 250 famiglie. Le terre dei contadini ammontavano a 2.100.000 ettari suddivisi in 60.000 poderi, con una media di 40 ettari per podere che, data la scarsa fertilità del suolo, è del tutto insufficiente al mantenimento di una famiglia.

Di qui derivavano la fame di terre e la necessità di affrontare il problema. Il governo del tempo lo fece con energia e giustizia e l'opera venne proseguita dai governi successivi. Una piccola parte dei nobili terrieri, gli irreducibili, venne espulsa o emigrò spontaneamente in Germania, donde oggi alimenta la propaganda nazista negli Stati Baltici. Ma la maggioranza, comprendendo di non aver nulla da sperare dalla Germania democratica e tanto meno dalla Russia bolscevica, ha fatto dichiarazione di lealismo e buon viso a cattiva fortuna. Ha ceduto la maggior parte delle terre, conservando e coltivando quelle ragionevolmente lasciatele.

Fra i contadini lo Stato ha largamente diffuso la mutualità e la cooperazione. Ha creato cattedre ambulanti d'agricoltura, promosso frequenti esposizioni agricole; ha istituito cooperative di consumo e di acquisto e vendita, banche di credito agrario, latterie sociali. Tutto quello, insomma, che rappresenta la attrezzatura di un paese agricolo.

Non v'ha dubbio che, se non fosse intervenuta la caduta profonda dei prezzi a produrre malcontento tra i coltivatori ed imbarazzi al governo, e se non vi fosse... il microbo della politica, l'Estonia sarebbe oggi un paese pressochè felice.

L'opera di snazionalizzazione per parte del governo russo è stata in Estonia intensa e pertinace come forse in nessun'altra provincia dell'Impero. Nessun Estone poteva essere pubblico funzionario nella propria provincia, dove Pietroburgo inviava funzionari slavi. Non potevano aprirsi scuole private di lingua estone e le scuole di lingua russa erano trascurate ed abbandonate a loro stesse. Le distanze, lo stato primitivo delle strade, la rigidità dell'inverno rappresentano altri ostacoli alla frequenza degli scolari. Eppure il censimento del 1921 ha dato soltanto il 3,4 per cento di analfabeti fra gli Estoni di età superiore ai dieci anni. Donde viene questo miracolo?

Il miracolo è dovuto alle madri di famiglia che, per antica tradizione, apprendono ai figli, nelle lunghissime sere d'inverno, la lettura e la scrittura e tramandano i canti e le rune nazionali. E tanto è radicata ed apprezzata questa tradizione che una ragazza non può presentarsi al parroco od al pope pel fidanzamento se non dimostra di saper leggere e scrivere. Così che è lecito arguire che quell'esiguo 3,4 per cento di analfabeti è costituito da esseri deficienti o da abitanti delle città.

Ma con questa funzione della donna nella famiglia, umile e sublime nello stesso tempo, l'Estonia ha frustrato tutti gli sforzi di snazionalizzazione ed ha salvato il prezioso patrimonio nazionale della lingua e dei costumi.

Oggi corrono anche per l'Estonia tempi difficili, sia economicamente che politicamente. Ma economicamente, la situazione di uno Stato prevalentemente agricolo, se può esser seria, non è mai preoccupante come per gli Stati industriali. Politicamente, nello scorso marzo, per le ragioni sopra accennate il governo ha decretato lo stato d'eccezione e sciolti tutti i partiti e tutte le associazioni di vario colore. Per quanto riguarda la politica estera, sentite dal colonnello Beck Ministro degli Esteri polacco le obbiezioni al progettato patto orientale e da Litvinof le ragioni in favore, il signor Seliamos Ministro degli Esteri ha dato l'adesione di massima dell'Estonia al patto stesso salvo a conoscere il testo preciso.

Atteggiamento prudente, consigliato dai vivi contrasti tedesco-polacco-sovietici e tanto più lodevole in quanto che il senso della misura non sempre brilla nei piccoli Stati.

Giovanni Marietti

Imminenti grandi manovre della flotta aerea francese

Parigi, 24 notte.

Le grandi manovre della Flotta aerea si svolgeranno nei giorni 28, 29, 30 e 31 agosto nella regione parigina, e saranno caratterizzate dall'entrata in azione immediata della Flotta aerea di difesa pesante e leggera. Vi saranno due partiti: uno dell'est, che attaccherà, e l'altro dell'ovest. Il generale De Goys, ispettore dell'Aviazione di difesa metropolitana, dirigerà le operazioni. Il generale Gérard comandante la prima regione aerea, sarà il capo del partito dell'est, e il generale Massenet De Marencourt, comandante interinale della III regione aerea, sarà il capo del partito ovest. Il colonnello Têtu, comandante la 12.a brigata e il centro di esperimenti di Reims, sarà direttore dell'arbitrato.

Nove squadre di aeroplani da difesa leggera (aeroplani da caccia) e di difesa pesante (bombardamento) parteciperanno a queste esercitazioni, nonchè 18 aeroplani staffetta pilotati da riservisti. Si approfitterà di queste importanti operazioni per procedere alle prove di nuovi apparecchi quali i grandi portatori prototipo *Farman* 220 e 221, i velivoli da bombardamento *Breguet*, 5 grossi portatori *Bloch* 200 e gli aeroplani da caccia *Dewoitine* 500 e *Blériot* 510.

Una istantanea e un incidente eccezionali. Durante una manifestazione aviatoria ad Omaha (Nebraska) un aeroplano si è abbattuto al suolo mentre volava ad una velocità di 250 chilometri orari. Per un vero miracolo, il pilota è uscito illeso dai rottami dell'apparecchio che rimase alcuni secondi in posizione verticale, come è stato fissato dall'obiettivo.

Ripresa della battaglia di note fra Mosca e Tokio

sulla questione della ferrovia zarista in Manciuria

Parigi, 24 notte.

La nota presentata al Ministro degli Esteri Hirota dall'Ambasciatore russo a Tokio impressiona questi circoli, i quali temono che la tensione diplomatica nippo-sovietica possa aggravarsi rapidamente. Come sempre, la stampa ufficiosa parigina cerca attenuare le responsabilità del Governo di Tokio prestandosi ad appoggiarne i comunicati lenitivi.

Il *Temps* ospita integralmente nelle proprie colonne un lungo comunicato ufficiale trasmessogli dall'Ambasciata giapponese a Parigi e datato dal 22 agosto, come la nota russa, della quale l'organo ufficioso non pubblica tuttavia se non un breve estratto. Nel documento il Governo del Mikado sostiene la nota tesi secondo cui le difficoltà in corso in Manciuria costituirebbero una questione puramente russo-mancese nella quale il Giappone non può essere implicato se non indirettamente, soprattutto dopo che, il 10 agosto, Hirota propose, tanto ai Sovieti quanto al Manciukuo, di risolvere il problema della Ferrovia Orientale mediante trattative dirette.

All'accusa russa che il progetto di transazione proposto da Tokio costituisca un «ultimatum», il comunicato giapponese, giuocando sulle parole, replica che la qualifica di «ultimatum» non ha ragion d'essere, visto che il Giappone nelle circostanze attuali non funge se non da mediatore fra le parti. Questa giustificazione sofistica potrebbe anche lasciare aperto l'adito a trattative ulteriori; ma la parte delicata della nota di Tokio è quella dove si sostiene il carattere inecceppibile degli arresti di funzionari sovietici che formano viceversa l'argomento principale delle rimostranze di Mosca.

«Gli arresti di funzionari sovietici — dice la nota giapponese — non costituiscono che operazioni poliziesche contro i numerosi attentati commessi a più riprese dopo il mese di febbraio, soprattutto contro i furgoni militari; per conseguenza non hanno nulla a che vedere con i negoziati in corso. Ma basta paragonare i prezzi proposti all'inizio dai Sovieti, cioè 500 milioni di yen, all'ultima offerta sovietica di febbraio, ossia da 200 a 160 milioni di yen, per rendersi conto delle manovre di ricatto da parte del Governo sovietico. Si danno parecchie interpretazioni circa la portata delle proposte sovietiche. Alcuni vedrebbero sotto l'apparenza pacifica della politica sovietica una intenzione di tirare in lungo i negoziati fino a quando sarà possibile sfruttare le difficoltà cui il Giappone non mancherebbe di andare incontro sul piano internazionale. Anche nel caso in cui le due parti si mettessero d'accordo circa il prezzo di acquisto, i Sovieti potrebbero far andare per le lunghe i negoziati almeno fino al prossimo inverno, pur suscitando altrove difficoltà circa le altre condizioni della cessione. Se fosse vera una tale interpretazione tutti gli sforzi di mediazione del Governo giapponese rimarrebbero vani. Il Governo imperiale, malgrado queste varie opinioni, si è sforzato di avvicinare le vedute delle due parti attenendosi al sincero desiderio del Governo sovietico di mantenere la pace in Estremo Oriente; e combattendo le difficoltà che sono sorte le une dopo le altre ha potuto finalmente condurre le trattative alla fase presente. Tali trattative svaniranno in definitiva come certuni pretendono? Soltanto i fatti risponderanno alla domanda.

«Il Governo imperiale desidera sempre che intervenga una soluzione soddisfacente ed equa; d'altro canto il Governo mancese ha dimostrato il sincero desiderio di procedere alla liquidazione finale della questione della ferrovia nord mancese mediante negoziati diplomatici, accettando di accollarsi le spese in cui somma totale ammonta a 150 milioni di yen. Scopo dei negoziati è di far cessare una volta per sempre qualsiasi dissenso che potesse sorgere sul posto, e per conseguenza sviluppare le relazioni amichevoli fra i tre Paesi (Giappone, Manciuria e Russia).

«Se persisteranno le tergiversazioni col pretesto di incidenti locali, i negoziati non potrebbero mai sboccare in un accordo; invece se il Governo sovietico è davvero disposto a cedere la ferrovia in questione, e se vorrà realizzare prontamente tale desiderio, non mancherà di affermarlo e giustificarlo mediante un atto».

Il tono del comunicato giapponese è apparentemente più calmo e rassicurante di quello della nota sovietica. Ma i due documenti essendosi incrociati, non è ancora possibile dire se da parte di Tokio una nota diplomatica di altro tenore non verrà spedita quanto prima per rispondere alla protesta di Mosca.

L'inaspriral della polemica diffonde ad ogni modo qui un certo malessere, essendo convinzione generale che la Russia abbia in realtà il più sincero desiderio di evitare complicazioni; di guisa che se Litvinoff si è deciso ad entrare in una discussione così serrata con l'avversario, si debba concluderne che effettivamente la politica nipponmancese diventa di giorno in giorno più audace, e tale da rendere estremamente difficile, per non dire impossibile, a Mosca starsene inerte senza reagire.

L'*Intransigeant* rileva come sia la prima volta che i Sovieti accusano direttamente il Giappone invece di pigliarsela con il Governo di Shin King. Ma gli è che i fatti lamentati sono tali da involgere responsabilità superiori a quelle del Governo mancese. Il giornale parigino si augura che la decisione di Roosevelt di trasportare nel Pacifico 40 unità della Flotta dell'Atlantico, faccia riflettere il Giappone.

C. P.

Il gioco nipponico

Londra, 24 notte.

Quando si tratta di mettere ordine in Asia, il Giappone proclama che questa funzione è riservata a lui dalla geografia, dalla storia, e dalla etnologia. Quando riceve proteste perchè in Asia, nei paesi protetti dal Giappone, si verificano abusi il Giappone risponde: «Rivolgetevi a chi di dovere». In tale tono è stata infatti redatta la replica nipponica alla nota sovietica, relativa all'arresto di cittadini russi in Manciuria.

Che c'entro io? dice sostanzialmente il Giappone. Presentate le vostre lagnanze al Governo di Hsing-King. La tesi della non responsabilità del Giappone per gli arresti — i quali sono oggi circa 70 sebbene la nota di Mosca scritta alcuni giorni fa parli solo di 19 — è affermata sopratutto perchè il Governo dei Sovieti dice nel documento inviato a Tokio di ritenere Giappone e Manciuria solidalmente responsabili di tutto ciò che avviene nella Manciuria.

La nota definisce gli arresti illegali in quanto privi di una motivazione plausibile, e aggiunge che le accuse mosse ai funzionari russi della Ferrovia Orientale cinese di avere organizzato d'accordo con i banditi aggressione alla linea di avere progettato omicidi contro personalità manciuriane e giapponesi sono assurde, e sono state originate dalla fantasia dei poliziotti manciuriani e nipponici.

Le accuse palesemente infondate sono per di più appoggiate ufficialmente dal Ministero della Guerra di Tokio — continua la nota — e dai rappresentanti del Ministero degli Esteri. Le autorità nipponiche e mancesi non si limitano poi ad arrestare, in base a dette imputazioni, i funzionari della ferrovia; ma estendono le imputazioni stesse a istituti ufficiali sovietici e ai rappresentanti ufficiali dell'Unione sovietica nello Stato Manciukuò. Si gettano sospetti sul consolato di Pogranicinaia e persino sul comando dell'Esercito russo in Estremo Oriente.

Il governo sovietico, termina la nota, considera tutte queste azioni, il cui annunzio ha coinciso con la rottura delle trattative per il trapasso della Ferrovia cinese Orientale, rottura causata dal Giappone e dalla Manciuria, come determinante la disorganizzazione della ferrovia e costituente una patente violazione dei diritti dell'Unione sovietica sulla ferrovia orientale cinese.

Il documento è stato consegnato al ministro degli esteri Hirota dall'ambasciatore russo a Tokio, Jurenef. Contemporaneamente il console generale sovietico a Harbin, ha presentato al governo del Manciukuò una protesta verbale per l'arresto di russi operato negli ultimi due giorni e ha fatto rilevare al governo stesso che per dare agli arresti una parvenza di giustizia, le autorità mancesi dovrebbero far sapere di che cosa i prigionieri si sono resi colpevoli. Ad ogni modo i disgraziati sarebbero stati sottoposti, secondo il console, a lunghe torture con le quali la polizia avrebbe cercato di estorcere ai prigionieri delle confessioni. Questo scambio di proteste è una forma come un'altra per guadagnare tempo e per trarre dalle proposte qualche vantaggio economico. E' questa la linea di azione della diplomazia estremorientale: da essa il Giappone spera di pagare il meno possibile, e possibilmente nulla, la Russia che conosce Tokio meglio di quello che la conoscano le Cancellerie occidentali, tergiversa manda note e contronote per rispondere al Giappone, con le armi e con la tecnica di Tokio.

Una originale casa per i colombi è stata costruita in un villaggio della Baviera.

La Russia rientrerebbe nella S. d. N. se il conflitto col Giappone s'inasprisse

Berlino, 24 notte.

I giornali tedeschi hanno da Mosca che tutta la stampa sovietica pubblica il programma della prossima sessione della Società delle Nazioni elencando tutti i problemi all'ordine del giorno, nel quale elenco però manca quello dell'assunzione della Russia sovietica nella Società delle Nazioni. I telegrammi rilevano come da parte sovietica ancora non si disponga di una chiara presa di posizione a riguardo di questo problema perchè a Mosca si considera la questione dell'ingresso nella Società delle Nazioni in stretta connessione con la questione del conflitto nell'Estremo Oriente. Soltanto se questo dovesse inasprirsi la Russia sovietica affretterebbe il suo ingresso.

Condanne miti al processo dei rivoltosi del Burgenland

Vienna, 24 notte.

Il processo contro i ventidue nazionalsocialisti del Burgenland, che da diversi giorni si svolgeva davanti alla Corte marziale di Vienna, è terminato come si prevedeva. Non è stata pronunziata alcuna condanna di morte, anzi le pene, varianti tra l'uno e i quindici anni, possono considerarsi miti. Nella sua richiesta il Pubblico Ministero aveva tenuto a mettere in rilievo che la maggior parte degli accusati erano, come ieri abbiamo rilevato, d'un livello mentale molto basso e che, quindi, le responsabilità dei capi era maggiore. L'imputato principale, ing. Galbronner, che durante il progetto è stato spesso qualificato l'ispiratore intellettuale dei moti insurrezionali del Burgenland, è stato rinviato in istruttoria, perchè la parte da lui avuta non è apparsa sufficientemente chiarita.

Il nemico numero tre ucciso con 50 pallottole

New York, 24 notte.

Un altro membro della banda Dillinger è stato ammazzato dalla polizia, la quale anche questa volta non ha fatto economia di munizioni. Si tratta del nemico pubblico numero tre, l'uomo che risponde al nome ciondolante di Omero van Meter.

Come il suo defunto capo, anche van Meter è stato denunciato alla polizia da una donna o, secondo altra versione, dai genitori di lei, che avevano cominciato a sospettare dell'individuo frequentato dalla loro figliola. Fatto sta che i poliziotti, con alla testa il capo della polizia, hanno sorpreso il bandito in una via di San Paolo nello Stato di Minnesota. Benchè avessero l'autorizzazione di sparare senza preavviso contro il nemico pubblico, gli agenti, avvistato che ebbero il loro uomo, gli intimarono di arrendersi. Ma il degno discepolo di Dillinger rispose invece con dei colpi di rivoltella.

Ne sparò due che passarono a pochi millimetri dalla testa del capo della polizia di San Paolo — così questi racconta — e allora anche le rivoltelle e le mitragliatrici dei poliziotti furono fatte entrare in azione. Una raffica di proiettili investì il bandito il quale tentò ancora di correre dietro a dei ripari. La raffica cessò un istante quando apparve sulla strada una passante, ma poi riprese e finì il nemico pubblico numero tre.

Dal suo cadavere vennero estratte 50 pallottole. Fin qui la narrazione di coloro che hanno compiuto la sommaria operazione. La notizia dell'uccisione è stata data però ai giornali solo alcune ore più tardi, e la ragione sarebbe che, dopo avere ucciso l'uomo, i poliziotti ebbero dei dubbi sulla sua identità. Infatti dicono ora che van Meter, come Dillinger, si era fatto correggere i lineamenti con operazioni chirurgiche alla faccia.

La sua identità è stata in seguito accertata grazie a un tatuaggio che van Meter aveva su un braccio e che rappresentava un'ancora con sotto la parola speranza. La pubblica opinione americana è infinitamente grata alla polizia di avere tolto di mezzo un altro pericolosissimo individuo, ma si domanda: se però la denuncia fosse stata inventata e i poliziotti avessero sbagliato? Si mette in rilievo che essi hanno sparato senza avere la certezza assoluta che stavano per ammazzare un delinquente, e quanto difficile fosse il suo riconoscimento lo dice il tempo impiegato per l'identificazione avvenuta quando un errore non avrebbe potuto essere più corretto. Il capo della polizia di San Paolo ha fatto una pittoresca narrazione dell'avventura:

«Ci siamo recati sul posto con delle automobili, e van Meter era là. Lo volevamo prendere vivo, ma egli commise l'imprudenza di sparare per primo; allora abbiamo pompato piombo nel suo corpo. Rivoltelle e mitragliatrici si sono fermate solo quando non avevamo più nulla da temere. Nelle tasche del bandito abbiamo trovato un rotolo di biglietti di banca. Credetemi — ha terminato il poliziotto come seguendo un ragionamento interiore — non vi è dubbio alcuno che il morto non sia van Meter».

Documenti falsi fabbricati nel penitenziario di Pensoville

Londra, 24 notte.

La polizia inglese da un anno cercava il bandolo di una intricata matassa. Aveva assodato che numerosi attestati del Ministero del Commercio trovavansi in circolazione erano falsi, ma non riusciva a risalire alla loro origine. Quattro mesi or sono aveva fatto un colpo impadronendosi in una abitazione privata di una grande quantità di documenti falsi arrestando gli inquilini della casa i quali sono stati mandati in prigione.

Senonchè le falsificazioni non cessarono affatto dopo quegli arresti. Ora improvvisamente, e per puro caso, ha fatto luce sul mistero. I documenti falsi venivano stampati nella tipografia del penitenziario di Pensoville, ed erano mesi in circolazione da alcuni guardiani. Due settimane or sono un secondino addetto alla tipografia del penitenziario se ne andò in vacanza e fu sostituito da un altro proveniente da altra città. Uno dei detenuti, tipografo, il quale evidentemente credeva di aver a che fare con un amico intimo dell'assente, gli offerse dei documenti falsi chiedendogli in cambio come sembra fosse consuetudine delle sigarette, e certe piccole concessioni disciplinari.

Il secondino finse di aderire alla proposta, ma avvertì i superiori i quali avviarono una inchiesta. Questa non è ancora conclusa e non si sa quanti siano i colpevoli. Un galeotto però ha dichiarato di avere falsificato documenti anche in un'altra prigione di cui era stato ospite, e di essere riuscito sempre a corrompere i guardiani...

Un'ora per una esecuzione con la sedia elettrica

New York, 24 notte.

Si ha da Eddy Vekke, nel Kentucky, che durante l'esecuzione di un negro sulla sedia elettrica il congegno di morte subì un'avaria alla metà della seconda scarica di corrente. Poichè i medici poterono constatare che a quel momento il condannato era sempre in vita, fu necessario riparare l'apparecchio prima di poter dare una terza scarica, che fu mortale.

Questo incidente ha ritardato di un'ora l'esecuzione di un secondo condannato.

Autore fischiato che diventa celebre accusando l'attrice di ubbriachezza

New York, 24 notte.

Myron Fagan è un autore fischiato. Nonostante il titolo la sua recente commedia «Memoria» sarebbe stata sepolta nell'oblio più completo se il Fagan non si fosse reso celebre a un tratto con un processo che ha intentato alla protagonista Elena Morgan, accusandola di essere stata la causa dei fischi che hanno accolto il suo lavoro.

La Morgan, secondo l'autore, nei primi giorni di rappresentazione, si è presentata sul palcoscenico completamente ubbriaca turbando così la recitazione degli altri compagni di scena, e rovinando il capolavoro. Il processo non si è svolto in un tribunale, ma dinanzi alla Commissione di inchiesta della severissima Associazione di equità degli attori drammatici americani, Commissione che è molto temuta negli ambienti teatrali della Confederazione perchè un suo lodo è capace di distruggere anche la carriera teatrale più brillante.

La Morgan è stata difesa validamente dai compagni di scena i quali hanno dichiarato di non averla mai vista ubbriaca, e meno che meno in teatro. Waycow, il quale sosteneva la parte di innamorato e durante la rappresentazione di «Memoria» ha dovuto parecchie volte baciare l'attrice, ha giurato che il fiato di lei non sapeva di alcool. L'autore così, dopo essere stato fischiato dal pubblico del teatro, è stato fischiato anche dagli attori che erano presenti all'inchiesta della Commissione, e questa volta per avere mancato di cavalleria.

L'affare Prince

Cosa nascondono le deposizioni del figlio dell'ucciso?

Parigi, 24 notte.

Dalla deposizione che il figlio del consigliere Prince ha fatto ieri al giudice istruttore di Digione, signor Rabut, risultano sempre più gravi le accuse rivelate dallo stesso Raimondo Prince in una intervista accordata ad un rappresentante del «Jour» di Parigi. La sua deposizione, come già vi abbiamo segnalato, ha avuto per obbiettivo di dare forma ufficiale al pensiero che il figlio del disgraziato consigliere aveva espresso al signor Doumergue nell'udienza da questi concessagli al Quay d'Orsay e di mettere in chiaro certe affermazioni inesattamente o incompletamente interpretate.

Raimondo Prince si è spiegato sulle lettere inviate dall'ex procuratore generale della repubblica, Pressard, a suo padre, il quale annetteva una importanza considerevole a questi documenti che aveva, probabilmente, ritrovati, cercando fra le sue carte, fra il 10 e il 15 febbraio. Il consigliere Prince intendeva certamente servirsi di queste lettere poichè una di esse è stata trovata sul suo scrittoio dalla domestica della famiglia.—

Facendo allusione a Camillo Chautemps nell'articolo del giornale «Le Jour», Raimondo Prince ha per le stesse ragioni, esteso all'ex-Presidente del Consiglio le accuse dirette contro Pressard. Inoltre, Raimondo Prince ha rilevato certi particolari dell'inchiesta che egli ritiene strani, come la presenza del commissario Hennet nel Gabinetto di Mozer il 21 febbraio, alle 10, cioè un'ora in cui il poliziotto non poteva ancora avere ricevuto dal giudice istruttore di Digione alcun mandato di comparizione.

In seguito all'invio del rapporto del commissario Guillaume al giudice istruttore Ordonneau, il Procuratore generale di Digione ha fatto pervenire una nota al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Parigi. Al Ministero della Giustizia si dichiara che, non essendo stato comunicato ufficialmente il rapporto Guillaume, non verrà comunicato neppure quello del Procuratore di Digione. Ciò non impedirà probabilmente di vedere fra qualche giorno il rapporto stampato e commentato nelle colonne di qualche giornale parigino. Intanto il deputato di Parigi, on. Piot, ha avvertito la presidenza della Camera che chiederà alla ripresa dei lavori parlamentari di interpellare il Guardasigilli sul modo con cui è stata condotta l'inchiesta sulla tragedia della Combe-aux-Fées.

La cittadina italiana epilettica non sarà sterilizzata in Germania

Berlino, 24 notte.

L'Ufficio di politica estera del partito nazionalsocialista pubblica un comunicato in cui annunzia che il «Tribunale di salute ereditaria» di Wiesbaden ha deciso, in merito alla richiesta ufficiale di applicazione del provvedimento di sterilizzazione che era stata avanzata a carico della suddita italiana Rosa Labriola, colà residente, ed ammalata di epilessia.

Il Tribunale ha respinto la proposta di sterilizzazione. La decisione — aggiunge la notizia — è stata comunicata alle autorità italiane su loro domanda. Il comunicato, dando questa notizia, se la piglia contro la eco di preoccupazioni che essa aveva destato da parte dell'estero e specialmente dell'Italia, caratterizzando quelle preoccupazioni come pure aizzamento contro la Germania, sulla base di una notizia poco meno che inventata e campata in aria.

Il fatto è però che il caso — del quale ci risulta che provvide ad occuparsi la nostra rappresentanza — è stato più che concreto; e tutti i giornali tedeschi, al momento della proposta, lo appoggiarono, esprimendo il punto di vista giuridico della naturale estensione della legge anche agli stranieri, i quali — dicevano — se vogliono sottrarvisi non hanno da fare altro che abbandonare il Reich.

Morti e feriti in Svizzera per un furioso ciclone

Ginevra, 24 notte.

Una serie di uragani di violenza straordinaria si è scatenata nelle ultime 24 ore su tutto l'altopiano svizzero, particolarmente sulla regione del Giura bernese, dove i tetti di una grande quantità di fattorie sono stati asportati. Molte persone sono rimaste colpite dalle tegole gettate lontano dal vento; a Montfaucon un giovanotto contadino se ebbe la testa spaccata ed è morto. Numerosi sono pure i casi di persone colpite dal fulmine e rimaste paralizzate. Nei pressi della Chaux-de-Fonds due pastori, raccolti in tale stato sui prati, sono andati aggravandosi, e hanno finito per soccombere in seguito alla forte scossa riportata.

Dappertutto il ciclone ha avuto carattere subitaneo, ed è per ciò che molte persone, che stavano navigando nella regione dei laghi si sono trovate completamente sorprese in balia delle onde e nell'impossibilità di tornare a riva; è così che si deplorano due morti sul lago di Neuchâtel.

I danni causati dal maltempo sono ingenti: frutteti e vigneti sono andati completamente distrutti.

16 annegati in un lago bavarese?

Berlino, 24 notte.

Tutte le regioni della Baviera meridionale sono state ieri colpite da una tempesta che ha arrecato qua e là danni piuttosto gravi. Una grave sciagura la tempesta ha provocato nel Lago Chimsee. Colà, la sera avanti, si era svolta una festa lacustre di villeggianti, e le comitive durante la notte se ne tornavano a casa in varie imbarcazioni a remi dall'isola detta dei Signori a Queck.

Ad un tratto la tempesta si scatenò sul lago. Tutte le imbarcazioni furono respinte violentemente verso l'isola, talune sfracellandosi, altre capovolgendosi. Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime che qualche giornale fa ascendere a sedici.

Secondo altri, parecchie delle persone scomparse nel primo momento sono poi state ritrovate, e le vittime ascenderebbero ad un numero minore. Tutte le barche che erano ormeggiate sono state strappate dalla riva e portate dalla tempesta al largo.

RADIO - STAMPA

LA RADIO PER IL POPOLO

L'intervento del Ministero delle Comunicazioni

del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Ente Radiorurale

Le istruzioni tecniche per la costruzione dell'apparecchio utilitario

Il Gruppo Costruttori Apparecchi Radio aderente all'A.N.I.M.A., in data 6 agosto ha inviato ai suoi soci la seguente circolare:

« A seguito della riunione tenutasi presso la nostra sede il 1.o corrente, la Commissione incaricata ha compiuto l'esame dei vari elementi in discussione e dopo alcuni colloqui avutisi a Roma si è redatto l'allegato promemoria il quale riassume i concetti adottati.

Tale promemoria è stato inviato all'Ente radiorurale il quale riteniamo sarà d'accordo e, pur riservandoci di darvi ulteriori notizie, sarà opportuno che le ditte inizino il loro studio degli apparecchi di campione basandosi sui criteri che nel promemoria sono stati indicati e comunichino al più presto all'Ing. Passio se e quanti campioni intendono presentare.

PROMEMORIA

Apparecchi di tipo popolare

REQUISITI. — Gli apparecchi dovranno poter ricevere la stazione trasmittente più vicina entro un raggio di qualche decina di chilometri (a seconda della potenza della stazione stessa). Nella costruzione si dovranno tener presenti le prescrizioni dell'articolo 79 del R. D. 3 agosto 1928, numero 2295, le quali vietano l'impiego di dispositivi che diano luogo a sensibili oscillazioni sull'aereo.

CARATTERISTICHE. — Tenuto conto di tali requisiti gli apparecchi saranno a due circuiti accordati con tre valvole di cui una potrà essere doppia, oppure con due valvole sole, entrambe doppie (sempre compresa la raddrizzatrice e senza reazione).

Gli apparecchi saranno per onde medie soltanto; i comandi saranno nel numero strettamente indispensabile, in scala con graduazione centesimale esterna. Dagli accessori saranno esclusi filtro d'accordo, accoppiatore variabile di antenna, attacco per pick-up, presa per altoparlante sussidiario, regolatore di tono, ecc.

TIPI DEI MATERIALI. — Tutti i materiali che saranno impiegati per la costruzione di questi apparecchi dovranno essere di costruzione nazionale. Potrà essere tuttavia concessa la presentazione di campioni utilizzanti valvole di costruzione estera, purchè sia inteso, che ove di tali campioni fosse decisa la costruzione, dette valvole saranno da costruirsi in Italia.

PREZZO. — Poichè questi apparecchi dovranno essere destinati alle classi meno abbienti il costo dovrà essere contenuto nei limiti più ristretti possibili.

Le Ditte che presenteranno i campioni indicheranno alla Commissione esaminatrice, in busta chiusa, il prezzo al quale gli apparecchi da esse presentati potranno essere venduti, e daranno opportuni particolari atti a dimostrare che tale prezzo è stato calcolato con i criteri della maggiore economia.

I prezzi così indicati non saranno però preventivamente esposti al pubblico.

MODALITA' DI PRESENTAZIONE. — In occasione della VI Mostra nazionale della Radio, che si terrà a Milano dal 22 al 30 settembre, sarà organizzata dall'Ente Radio rurale e dal Consiglio nazionale delle ricerche, sotto il patronato del Ministero delle Comunicazioni, una particolare esposizione di apparecchi rispondenti ai requisiti indicati. Il Comitato esecutivo della Mostra prenderà accordi con gli Enti organizzatori, mentre il Gruppo costruttori radio provvederà ad invitare le ditte interessate.

Ciascuna ditta non potrà presentare più di due tipi di apparecchi e si obbligherà a mettere a disposizione della Commissione esaminatrice almeno due campioni per ciascun tipo onde si possano, ad esposizione chiusa, eseguire le prove e gli esperimenti necessari, ai quali le ditte daranno tutto il loro concorso.

Prescelto il tipo definitivo, la costruzione sarà affidata ad un certo numero di ditte, le quali saranno autorizzate a mettere in commercio, al prezzo stabilito, questi apparecchi cui sarà riservata una opportuna ed esclusiva denominazione.

NOTA. — In aggiunta agli apparecchi a due circuiti accordati impieganti in totale tre valvole, di cui una doppia, oppure due valvole entrambe doppie, potranno essere presi in considerazione anche apparecchi ad un solo circuito accordato, impieganti in totale tre valvole semplici, oppure due valvole, di cui una doppia. Per questi apparecchi i requisiti potranno essere limitati alla ricezione in altoparlante in zone immediatamente vicine ad una stazione trasmittente. Il prezzo dovrà essere naturalmente commisurato al minor costo di produzione e adeguato a queste più limitate possibilità ».

In data 9 agosto lo stesso Gruppo inviava ai suoi associati la seguente lettera:

« Ci affrettiamo a comunicarvi che l'Ente Radio rurale ha approvato il noto promemoria per la costruzione degli apparecchi radio di tipo popolare.

Per vostra opportuna norma vi trasmettiamo l'elenco dei materiali da impiegarsi nella costruzione di tali tipi di radioricevitori, facendovi presente che l'elenco in questione è stato predisposto da una Commissione di tecnici nominata dal Gruppo in una riunione che ha avuto luogo presso l'A.N.I.M.A. il 3 agosto.

Elenco dei materiali da impiegarsi nella costruzione dei due tipi di radioricevitori contemplati nel promemoria allegato alla circolare.

Prima soluzione proposta. Apparecchio a tre valvole e 2 circuiti (ricezione della stazione più vicina sino ad una distanza di 30-40 chilometri). Potenza di uscita da 1 a 1,5 watt.

Elenco dei materiali: 2 trasformatori di alta frequenza; 1 condensatore doppio ad aria a due sezioni; 3 resistenze da mezzo watt; 1 resistenza da 1,5 watt; 2 resistenze da 2-3 watt; 3 condensatori fissi a cartuccia; 2 condensatori fissi da 0,1 mf 500 vol prova; 1 potenziometro con interruttore; 2 condensatori per filtro di circa 4 mg.; 1 condensatore elettrolitico; 1 trasformatore d'alimentazione con 4 prese; 1 trasformatore di uscita; 1 altoparlante elettrodinamico. Valvole: tipo 6 F 7, 41, 80; 3 zoccoli portavalvole; chassis con 1 schermo; viterie e morsetterie; materiale isolante accessorio; fili connessioni; mobiletto chiuso posteriormente; cordone e spina per presa; 2 bottoni di cui uno con indice stampato; 1 piastrina con scala graduata centesimale; 2 terminali di terra e aereo; imballaggio di cartone.

Seconda soluzione. Apparecchio ad i circuito con due valvole (ricezione della locale cittadina).

Materiali costitutivi: valvole: tipo 77, 42 A 7; 1 bobina; 1 condensatore ad aria; 5 resistenze; 3 condensatori fissi a cartuccia; 2 condensatori fissi da 0,1 mg.; 2 condensatori per filtro; 1 trasformatore d'alimentazione; altoparlante magnetico; 2 zoccoli; chassis schermi viterie; fili connessioni; isolanti; cordone e spina; 1 bottone; 1 scala centesimale; mobiletto con chiusura; imballo di cartone ».

La notizia che siamo in grado di dare oggi ai nostri lettori, specialmente a quelli delle classi medie e popolari che tanto si sono appassionati al problema dell'apparecchio utilitario, è di quelle che vanno segnate a caratteri d'oro nella storia della radiofonia italiana.

Ormai non vi sono più dubbi: il popolo avrà il suo apparecchio; una nuova larga via d'incremento e di sviluppo è aperta: per questa via la Radiofonia italiana, forzando tutte le posizioni, deve decisamente avviarsi, se si vuole che l'Italia esca di minorità e s'imponga come una delle più salde e delle più efficienti unità radiofoniche del mondo.

Ma non basta costruire l'apparecchio; è necessario saperlo diffondere.

Questo cómpito è riservato all'Ente Radiorurale? Non crediamo, chè ben altri, e non meno importanti, sono i compiti dell'Ente Radiorurale. E poi, perchè tacerlo?, l'Ente Radiorurale, in un anno, non è riuscito a piazzare — nonostante i fortissimi e numerosi aiuti — più di 2000 apparecchi. Non c'è nessuna ragione, proprio nessuna di carattere e di interesse pubblico, per cui si debbano ignorare le posizioni: si finirebbe col compromettere i risultati che è legittimo aspettarsi dal lancio del nuovo apparecchio. Ecco perchè noi crediamo che l'unico Ente che possa legittimare le migliori speranze, e provocare e produrre i migliori risultati sia l'E.I.A.R. Spetta all'E.I.A.R. — ed è, del resto, nel suo interesse — il cómpito di escogitare tutti i mezzi e agevolare in tutti i modi il rapido sviluppo della radiofonia popolare: non c'è proprio giustificazione di sorta a una eventuale assenza nel momento in cui più urgente e più necessaria è la sua presenza. Non è presumibile, e sarebbe del resto assolutamente illogico, che si disinteressi della cosa proprio l'Ente maggiormente interessato: ecco perchè siamo sicuri che l'E.I.A.R., al momento opportuno, interverrà efficacemente per favorire, con i mezzi a sua disposizione, il progredire e il diffondersi della radiofonia popolare.

E, per tornare all'apparecchio, ci sia permessa qualche osservazione al promemoria degli industriali.

Quale sarà il prezzo dell'apparecchio? Sarà quello che risulterà il minimo? Perchè si è voluto creare questa inutile complicazione? Dato che i materiali per la costruzione sono fissati, non era logico, per lo meno, stabilire il prezzo massimo? Gli apparecchi, controllati come saranno da una apposita Commissione tecnica, offriranno tutte le necessarie garanzie; perchè dunque il pubblico deve ignorare i prezzi fatti dalle singole ditte?

E poi perchè avere adottato una forma di soluzione a premio di cui non si capisce la ragione? La radiotecnica insegna — e non soltanto la radiotecnica, crediamo; ma noi queste cose le abbiamo apprese sulle riviste tecniche — che, dovendo dare un indirizzo base per la costruzione di un apparecchio, la prima cosa che si dà è lo schema di principio: in seguito, dopo aver calcolato e realizzato codesto schema, si fa l'elenco dei materiali esattamente occorrenti. Nel promemoria agli associati, la Commissione ha fissato i materiali e ha lasciato ai costruttori il cómpito di risalire, mediante più o meno ingegnose elucubrazioni cerebrali, allo schema. Dato uno schema, ognuno avrebbe pensato ai particolari; e qui si sarebbe potuta constatare con assoluta certezza l'abilità costruttiva delle singole ditte.

Comunque, quello che più importa oggi è la certezza che l'apparecchio popolare è in costruzione. Esso offrirà al popolo italiano tutte le garanzie necessarie dal punto di vista della funzionabilità, e tutte le facilitazioni d'acquisto che renderanno più agevole la partecipazione alla vita spirituale della Nazione di un pubblico sempre più numeroso e appassionato.

Auditor

I circuiti e le onde

A conclusione delle brevi note di volgarizzazione relative agli apparecchi radioriceventi esaminiamo sommariamente i circuiti e le loro caratteristiche. Qualunque apparecchio radio, munito di tubi elettronici (valvole), necessita della cosidetta alimentazione; deve cioè ricevere una corrente elettrica, sia essa continua o alternata, per poter funzionare. Il solo rivelatore a cristallo (galena) potrebbe funzionare senza corrente di alimentazione, ma in qualche caso (cristallo di carborundum) esso pure richiede una tensione base e cioè esso pure deve essere alimentato con una corrente continua.

Gli apparecchi a valvola, alimentati colla corrente continua sono oggi pressochè in disuso, in quanto rarissime sono le località che non abbiano una rete di illuminazione in alternata.

La possibilità di accendere le valvole colla stessa corrente alternata della rete d'illuminazione opportunamente abbassata di tensione (valvole a catodo o a riscaldamento indiretto) produsse un altro progresso ed un'altra facilitazione nel campo costruttivo.

Per mezzo di questi organi è oggi possibile mettere in funzione un apparecchio radio colla semplice inserzione di una spina ad una comune presa di corrente. I moderni ricevitori, anche i più piccoli, sono muniti del cosidetto cambio di tensione, cioè di un dispositivo che permette con un semplicissimo adattamento di inserire l'apparecchio ad una qualunque delle tensioni alternate in uso nelle varie località. Ciò permette di trasportare il medesimo apparecchio in luoghi aventi reti di illuminazione con tensioni diverse ottenendone sempre un regolare funzionamento.

La valvola termoionica

L'organo che ha contribuito in misura più larga, coi suoi continui perfezionamenti a rendere di facile uso i ricevitori, è certo la valvola termoionica. Quest'organo dall'apparenza di una comune lampada ad incandescenza e che oggi tutti usano sugli apparecchi radio, ha rivoluzionato, colla sua comparsa prima e coi perfezionamenti poi, il campo della radiofonia.

Per mezzo della valvola raddrizzatrice è stato possibile l'uso degli apparecchi colle comuni correnti alternate delle reti di distribuzione; ma la importanza della valvola termoionica risulta palese quando si pensi che ad essa spettano le funzioni di amplificare i debolissimi impulsi di corrente generati dalle onde radio, di rettificare ed amplificare nuovamente quegli impulsi così da trasformarli in frequenze tali da essere udibili dall'orecchio umano. Per rispondere sempre meglio a questi compiti è nata tutta la tecnica costruttiva dei tubi termoionici riceventi, con perfezionamenti continui e reali anche se talvolta necessità di concorrenza o di mantenimento dei mercati hanno indotto a mascherare di novità vecchi tipi di valvole. E' alla memoria dei tecnici un recente periodo nel quale tale fenomeno creò incertezza e perplessità a tutto danno del vero progresso; ma prescindendo da questi metodi prontamente condannati è innegabile che anche ora, mentre nella costruzione delle valvole si è raggiunto un alto grado di perfezione, le case costruttrici non hanno arrestato il loro cammino e mediante la creazione delle valvole multiple hanno contribuito ad una maggiore semplificazione dei circuiti radio con una conseguenet riduzione dei costi.

Quando si pensi che non molti anni or sono occorrevano ancora diverse valvole per compiere la sola operazione di amplificare l'alta frequenza mentre oggi una sola valvola può compiere diverse funzioni si vede quale sia il grado di semplificazione raggiunto. Alla valvola termoionica è pur dovuto il merito di aver raggiunto le indispensabili massime selettività negli apparecchi riceventi, resesi necessarie per il rapido incremento nella creazione di nuove trasmittenti. Facendo funzionare una delle valvole dell'apparecchio come generatrice di onde a frequenza fissa e opportunamente combinando questa con quella in arrivo si riesce a separare o selezionare l'onda che si vuole ricevere anche da quelle con frequenza molto prossima. Si ottiene per tal modo il cosidetto circuito supereterodina che apparso praticamente nel 1922 è oggi applicato alla quasi totalità dei radioricevitori. Ed è ancora col mezzo di perfezionamenti notevoli alle valvole che oggi si possono ottenere apparecchi utilitari a basso costo con poche valvole.

Il « tre valvole »

L'eliminazione della reazione nei comuni tre valvole si otterrà coi nuovi tipi di tubi elettronici nei quali la molteplicità delle funzioni farà corrispondere praticamente un apparecchio munito di tre sole valvole, compresa la raddrizzatrice, ad un altro con quattro valvole semplici. Non è qui luogo da far pronostici sul limite che si potrà raggiungere ma è certo che il riunire in un solo bulbo molti elettrodi così da ottenere le molteplici funzioni necessarie al circuito radio fa sì e farà anche meglio in avvenire che si possa ridurre al minimo indispensabile il numero delle valvole.

Queste premesse indicano quali debbano essere i caratteri distintivi dei vari tipi di circuiti radioriceventi.

Dovendosi spingere la selettività di un apparecchio fino al massimo ottenibile specialmente per le onde medie, dal tre valvole agli apparecchi con grandissimo numero di valvole il circuito ha nella generalità dei casi carattere supereterodinico sia esso ottenuto o non con valvole multiple. Il numero delle valvole sarà la caratteristica commerciale di un apparecchio e coll'aumentare del loro numero debbono aumentare potenza, resa acustica e specialmente la sensibilità. In parola povera, un maggior numero di valvole vorrà significare a parità di altre condizioni e per apparecchi ben costruiti un maggior numero di stazioni captabili con maggiore potenza e più chiarezza.

Un carattere di sostanziale distinzione fra i vari ricevitori moderni è quello che riguarda il campo d'azione rispetto alle onde trasmesse. E' noto che le onde elettromagnetiche si dividono in tre campi: onde lunghe, da 1000 a 30000 metri (praticamente le trasmittenti per radiodiffusione vanno da 1000 a 2000 m.); onde medie da 100 a 1000 metri (le trasmittenti esistenti coprono il campo da 200 a 750 metri); onde corte da 10 a 100 metri (praticamente vi sono trasmittenti di radiodiffusione da 14 a 70 metri).

Gli apparecchi riceventi hanno seguito nel loro sviluppo la creazione di nuove trasmittenti e poichè le stazioni ad onde medie sono le più numerose molti apparecchi non hanno che tale campo di ricezione.

Quando un ricevitore deve poter captare stazioni nei tre campi di lunghezza d'onda: corte, medie e lunghe, esso è munito di apposito commutatore per il passaggio dall'uno all'altro campo e ciò perchè la costituzione del circuito ricevente varia a seconda del tipo di lunghezza d'onda da captare. Ogni campo d'onda ha le sue particolari caratteristiche e su questo fatto il radioascoltatore rimane talvolta perplesso per la scarsa conoscenza dei fenomeni della trasmissione. La pratica ha dimostrato che fra le onde corte si ricevono meglio in pieno giorno quelle al disotto dei 25 metri mentre per le ore notturne sono più indicate le altre. Le onde corte hanno una grandissima portata cioè possono captarsi a distanze enormi dalla trasmittente; ma risentono molto di un fenomeno ad esse particolare cioè quello di avere in prossimità della trasmittente delle zone di silenzio nelle quali è assolutamente impossibile riceverle. E' pure marcatissimo per le onde corte il fenomeno dell'evanescenza (fading); ma nonostante questi fenomeni ai quali la tecnica dirige i suoi sforzi per ovviarvi in quanto possibile, lo straordinario rendimento delle onde corte ne renderà sempre più grande la diffusione. Un fatto della massima importanza contribuisce a questa diffusione. La relazione fra lunghezza di onda e la frequenza è tale che a mano a mano che il numero che rappresenta la lunghezza d'onda diminuisce basta una piccolissima variazione (ad es. di un solo metro) perchè la frequenza vari moltissimo il che rende facilmente selezionabili le onde corte ed il loro campo può essere coperto da un grandissimo numero di trasmittenti senza che esse si disturbino reciprocamente. Non altrettanto avviene per le onde medie le quali, oltre ad avere una limitazione nella distribuzione delle lunghezze d'onda in quanto, com'è noto, la selettività dei ricevitori non può essere praticamente inferiore ai 9 kilocicli, hanno pure una portata relativamente ridotta la quale si riduce anche di più nelle ore diurne e nel periodo estivo.

Le onde lunghe hanno una portata anche minore delle medie e richiedono quindi stazioni potentissime; ma hanno il grande vantaggio di non presentare differenze sensibili nella intensità di propagazione fra giorno e notte ed inoltre non presentano il fenomeno dell'evanescenza. Le stazioni trasmittenti debbono però essere spaziate maggiormente nelle rispettive lunghezze d'onda per evitare interferenze nocive ai ricevitori.

Un apparecchio che dia la possibilità di ricevere nei tre campi d'onda avrà certo maggior valore di un altro che riceva in un campo solo; ma anche sotto questo punto di vista è necessario che la costruzione sia tale da rispondere con regolarità entro i limiti della possibile captazione delle onde a diverso carattere.

Ing. E. Neri

2000ª rappresentazione del "Faust,,

Parigi, 24 notte.

Il 15 agosto il *Faust* di Gounod ha avuto la sua 1993.a rappresentazione al Teatro dell'Opera. Fra qualche settimana, il capolavoro di Gounod raggiungerà la sua 2000.a rappresentazione. Quest'opera fu rappresentata per la prima volta il 19 marzo 1859 al Teatro Lirico ed ebbe cinquantasette repliche. Essa entrò a far parte del repertorio dell'Opera dieci anni più tardi e fu completata da un importante balletto.

Il teatro radiofonico in Polonia

Varsavia, 24 notte.

L'Associazione radiofonica polacca ha bandito un concorso per commedie radiofoniche con 5400 zlotys di premi (circa 10 mila lire), con un primo premio di cinquemila lire, allo scopo di liberare le commedie radiofoniche dall'influenza del teatro.

Miss T. S. F.

Londra, 24 notte.

La B.B.C. aveva bandito un concorso per trovare una ragazza capace di rappresentare le onde elettriche durante la presente esposizione internazionale. Le condizioni erano le seguenti: essere fotogenica, radiogenica, poliglotta, avere un buon carattere, essere gentile ma decisa e avere del sex-appeal. Questa... perla di ragazza è stata trovata in mezzo a 60 mila candidate!

Ma non ha fatto in tempo a dimostrare tutte le qualità richieste che un lord inglese l'ha tolta dalla circolazione e l'ha sposata...

La grande mostra della radio a Londra

Apparecchi a prezzi sempre più bassi - Supereterodina a quattro, cinque e sei valvole da 420 a 720 lire - L'inizio di una fortuna - La radio e l'automobile

LONDRA, agosto.

L'Olympia ha riaperte le porte per ospitare una grande esposizione, quella della Radiofonia. L'immensa costruzione di Kensington è, da qualche anno, l'ospite di tutte le manifestazioni che pur avendo un alto significato sociale, industriale o politico suscitano vasto entusiasmo in ogni strato della popolazione: c'è nel salone principale spazio sufficiente per le evoluzioni al galoppo di quattro pezzi d'artiglieria, per ospitare il più grande circo equestre, per contenere quel migliaio di macchine che ogni anno sono raccolte lì dentro per la mostra dell'automobile. E la folla che s'incanala attraverso le basse porte dell'Olympia e popola per dieci ore del giorno la vasta ellisse centrale, si conta, per ogni manifestazione, a milioni.

Gli elementi del successo

Ogni record, però, sta per essere superato in questo periodo in cui l'Olympia si chiama Radiolympia. Nessuno avrebbe potuto prevedere fino a poco tempo addietro che le folle del «Tattoo» dell'artiglieria, o della Mostra dell'auto, o del circo Bertram potessero essere superate da quella che accorre alla grande fiera della radio. Gli è che questa ha proceduto a passi lunghi e rapidi ed il ritmo accenna a diminuire. Bontà di impianti, accuratezza nella scelta dei programmi, prezzo di abbonamento molto tenue, da una parte e, dall'altra, uno sforzo continuo da parte dell'industria, per dare agli uditori apparecchi a prezzi sempre più accessibili. Un terzo elemento del successo viene certamente dal contributo dato direttamente o indirettamente — attraverso i giornali — dal pubblico: è bastata una breve campagna per far intendere ai dirigenti della British Broadcasting Corporation che essa non faceva gli affari del suo pubblico — e, quindi, non avrebbe fatto quelli della Compagnia — che era meglio rinunciare al timido tentativo di staccare il prossimo con emissioni pubblicitarie che urtavano anche se il lucido da scarpe, la tale miscela di tè o il talaltro cerotto per i calli venivano annunciati con una discrezione tale da non far torcere completamente il naso a chi, dopo aver ascoltato un pezzo di musica, si sentisse un richiamo che sa troppo di invito da formaggio.

Da questa collaborazione è nato dunque il successo, e hanno ragione di essere orgogliosi tutti. Quelli della B.B.C. perchè la Compagnia va bene, i fabbricanti di apparecchi e di materiali perchè le loro officine hanno e donno sempre più lavoro, e gli utili aumentano: il pubblico perchè riesce ad avere programmi buoni e può riceverli con apparecchi che sono ottimi e ragionevoli per ogni borsa.

Gli apparecchi

Non che a Radiolympia non siano esposti anche modelli di gran lusso — c'è un tredici valvole a doppio altoparlante che muove i desideri del più raffinato radioamatore — ma dove la produzione di quest'anno si dimostra veramente eccellente ed abbondante, è nel settore medio e in quello, per così dire, popolare.

I quattro, cinque e sei valvole forniti dei perfezionamenti più recenti, hanno prezzi che variano fra le sette e le dodici ghinee (da 420 a 720 lire) e sono apparecchi che hanno circuito a Supereterodina, controllo automaticamente ritardato del volume, disco indicatore delle stazioni e delle lunghezze d'onda intercambiabile, controllo per la variabilità di tono, e, quasi tutti, attacco per grammofono oltre a interruttori automatici e prese per esclusioni delle locali.

La storia della radiofonia in Inghilterra è, come quella di tutti i paesi, molto recente, tuttavia, nel mondo è quella che può vantare maggior numero di anni: quattordici anni or sono non c'era niente di organizzato: non diffusioni, non industria, non coscienza radiofonica nel pubblico. C'era il nucleo vitale: la magnifica invenzione dovuta al genio di Marconi.

Quattro industriali inglesi che avevano capito quello che dalla meravigliosa scoperta si poteva trarre, decisero di piantare altrettante fabbriche di apparecchi radioriceventi. Pagarono i diritti di patente all'inventore e si misero a produrre, uno in concorrenza all'altro. Gli affari non andarono eccessivamente bene sulle prime, giacchè fatti gli apparecchi gli industriali si accorsero che era impossibile venderli perchè il grande pubblico non avrebbe saputo cosa farsene. Non c'era infatti una stazione emittente organizzata con un po' di criterio artistico, che è, infine, anche criterio industriale.

I quattro allora decisero che, invece di continuare a farsi la lotta ai bassi prezzi per dare al pubblico degli apparecchi inutilizzabili, era meglio mettersi d'accordo per trovare a forze unite il rimedio fondamentale: che consisteva nel piantare un sistema di stazioni radio diffusorie. L'accordo avvenne, vennero i buoni programmi, fecero qualche errore ma si ricredettero subito e lo eliminarono e la loro industria ebbe un successo tale quale nessun'altra — eccettuata, forse, quella dell'automobile — conobbe mai. Ed è un'industria vigorosa, quando è basata su basi sane: il pubblico vuole e cerca dei buoni apparecchi a un prezzo possibile; non c'era altro che dare al pubblico quello che il pubblico cercava e voleva. Morale: questa attività che nel 1922 era appena nata e per un paio d'anni tirò avanti stentatamente, si invigorì, progredì e trionfò. La morale dei numeri è ancora più suggestiva di quella delle parole. Prendiamo, a caso, due dati sugli utili realizzati in due diversi anni dall'industria radiofonica inglese: nel 1931 essi ammontarono a otto milioni di sterline, nel 1933 i milioni furono trenta. E il mercato non è affatto saturo: ci sono ancora degli adepti da conquistare, ci sono e ci saranno apparecchi di modello più antiquato da sostituire. Quando un prodotto risponde a una necessità così sentita come è quella della radio, gli sviluppi delle industrie che le sono connesse non conosceranno confini. Ormai una decina di fabbriche d'automobili montano in serie, sui modelli di maggior pregio, un apparecchio radio ricevente. Questo conforto per l'automobilista in viaggio, e in sosta, non era offerto lo scorso anno che da due Case: lo sarà da un paio di dozzine l'anno prossimo e c'è da scommettere che fra un paio d'anni, apparecchi radio riceventi saranno montati in serie sulle vetture popolari.

Una radio ogni 9 abitanti

Nessun dubbio che il successo della industria radiofonica britannica continuerà a svilupparsi soprattutto per merito — ripetiamo — dello spirito di collaborazione esistente fra i varî elementi che contribuiscono al fiorire di questa splendida attività umana. Oggi si contano sei milioni e mezzo — quasi — di radioabbonati, fra Inghilterra, Galles e Scozia, c'è cioè un apparecchio ogni 9 abitanti: gli inglesi sono ormai sulla buona strada per raggiungere il punto ideale di popolarizzazione della radio; un apparecchio ricevente per ogni home.

E col successo viene l'orgoglio: dall'orgoglio di quelli che hanno saputo capitanare l'industria, giù giù fino all'ultima recluta dell'esercito ascoltatore fiera di essere entrata a far parte di una organizzazione che ha saputo fare della grande scoperta uno dei migliori strumenti dell'istruzione e della distrazione, del conforto e del diletto umano.

Arr.

L'ASPETTO DI «RADIOLYMPIA»

Segnalazioni

Domenica 26

Ore 21 - ITALIA NORD.
Mariselda di Giuseppe Pietri (dal Goldoni di Livorno).

Ore 21 - RADIO PARIGI.
Tosca (da Vichy) con Lauri Volpi, la Raisa, Rimini, Formichi.

Lunedì 27

Ore 22 - ITALIA NORD.
Concerto di violinisti trasmesso dall'Accademia musicale chigiana di Siena.

Ore 20,45 - PARIGI T. E.
Concerto wagneriano, diretto da E. Cooper.

Ore 20,15 - MONTE CENERI.
Trio Lang: musiche di Beethoven e Saint Saëns.

Ore 21,10 - BUDAPEST.
Concerto verdiano diretto da Rajter, col concorso del baritono Imrefallo.

Martedì 28

Ore 21 - ITALIA SUD.
L'amico Fritz di Mascagni (dal teatro Goldoni di Livorno).

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Concerto scambio italo-tedesco. Parte italiana: *Concerto grosso n. 8* di Corelli — *Rispetti e strambotti* di Malipiero — *Serenata* di Casella.

Ore 20 - DAVENTRY NATIONAL.
Concerto dalla Queen's hall con musiche di Haydn e Mozart.

Mercoledì 29

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Lakmé di Leo Delibes.

E' questa la penultima opera del compositore francese, noto fra noi più per il suo ballo *Coppelia* che per le altre composizioni che gli diedero fama e onori.

Siamo in un paese di sogno. Lakmé bellissima è considerata come una dea. Il padre la tiene in clausura e la giovane adora Brahma, e canta serena e lieta. Ma un giovane ufficiale inglese, Gerardo, riesce a violare la clausura, incontra Lakmé, se ne innamora. La ragazza cerca di resistere al fascino nuovo, ma non può, e s'innamora anch'essa. Ira di Nilakhanta, padre della ragazza, il quale, quando viene a sapere che uno straniero è entrato nella sua casa vuol trarne vendetta, e, per riconoscerlo, costringe la figlia a seguirlo. Gerardo, alla vista di Lakmé non sa contenersi e Nilakhanta lo colpisce con un pugnale. Crede di averlo ucciso e fugge. Ma Gerardo è soltanto ferito. Lakmé lo trascina in un bosco e lo cura.

Prorompe impetuoso l'amore, e Lakmé, temendo del padre, prepara le sue nozze segrete con Gerardo, secondo il rito di Brahma, così da non poterne essere più divisi. Ma nel giovane si ridesta un sentimento assopito. Si ode una musica soldatesca: passa il reggimento del giovane ufficiale. Una tormentosa lotta si svolge in lui tra l'amore della donna e il suo dovere di soldato. Lakmé si accorge di quella dolorosa ansia, e, vedendo sfuggire l'amore, si avvelena felice di morire tra le braccia del disperato amante. Musica delicata e discreta, piena di suggestione e piacevolissima. Notevoli la famosa e difficoltosa aria di Lakmé, la pifferata militaresca, le danze, la congiura, il coro degli sposi, il finale dell'opera.

Ore 21,30 - ITALIA SUD.
La resurrezione di Cristo e il *Transitus animae* di Perosi, diretti da Bernardino Molinari.

Ore 19,15 - VIENNA.
Il cavaliere della rosa di Riccardo Strauss (dalla «Festspielhaus» di Salisburgo).

Giovedì 30

Ore 20,45 - ITALIA SUD.
Concerto celebrativo del centenario della nascita di Amilcare Ponchielli, col seguente programma: 1) *I lituani*, sinfonia; 2) *I Promessi Sposi*, scena del Lazzaretto; 3) *Il Figliuol prodigo*, danze; 4) Intermezzo orchestrale della cantata *Omaggio a Donizetti*; 5) *Marion Delorme*: a) Atto 1°: Aria di Marion e duetto Marion e Didier; b) Atto 4° Intermezzo sinfonico; 6) *Gioconda*: a) Romanza di Enzo e duetto Enzo e Laura; b) Aria del suicidio; c) Danza delle ore, concertato e finale atto terzo.

Ore 22 - VIENNA.
Concerto Toscanini: *Ouverture dell'Anacreonte* di Cherubini; la *Sinfonia n. 3* di Brahms; *L'après-midi d'un faune* di Debussy; *La reine Mab* di Berlioz e la *Passacaglia* di Bach-Respighi.

Venerdì 31

Ore 20,45 - PALERMO.
L'avaro di Molière.

Ore 20,15 - KOENIGSWUSTERHAUSEN.
Concerto dell'orchestra filarmonica di Berlino, dedicato a Humperdinck, nell'80° della nascita, con conversazione del figlio del famoso musicista tedesco.

Sabato 1

Ore 21,30 - ITALIA NORD
La *Nona sinfonia* di Beethoven, diretta da Bernardino Molinari.

« La radio e la religione »

Una conferenza di Padre Facchinetti

Intra, 24 notte.

Ieri sera al Teatro Sociale, gremitissimo, Padre Vittorino Facchinetti, il notissimo oratore che ogni domenica intrattiene i radio-ascoltatori con brillanti conferenze religiose ha tenuto una interessante conferenza sul tema « La radio in volo » (dagli improperi alle conversioni). Padre Facchinetti ha parlato quasi due ore illustrando i preziosi servigi che la radio reca alla propaganda religiosa, propaganda che se da qualche noia procura però immense soddisfazioni con la conversione di moltissimi radio-ascoltatori appartenenti alle varie sette religiose. Il conferenziere ha poscia descritto un suo volo attraverso le Alpi colorandolo con la sua parlata pittoresca e con una attraente dissertazione sulle comunicazioni radiofoniche con la terra. Padre Facchinetti, sempre seguito attentamente dal pubblico, ha preso lo spunto dalle sue domenicali radio-conferenze, per affermare nuovamente che, in quest'epoca di meravigliosi progressi, radio ed aeroplano sono due grandi strumenti di conquista per la Fede.

L'oratore era stato presentato al pubblico dal Podestà cav. uff. Lucini. Il ricavo della serata è andato a totale beneficio delle Opere Assistenziali della città.

Altoparlante gigante

Bruxelles, 24 notte.

Sulle roccie nei pressi di Dinant è stato installato, all'altezza di cento metri, un altoparlante gigante che diffonde i concerti radiotrasmessi dalla stazione di Bruxelles a tutta la vallata.

GLI SPORT

LE IMPRESE DEI PIU' FORTI CAMPIONI DI NUOTO

Bilancio dopo Magdeburgo

I campionati d'Europa di nuoto finiti giorni or sono a Magdeburgo hanno mostrato come fatto saliente la ripresa da parte della Germania della superiorità che l'Ungheria le aveva strappato a Parigi.

Allora i magiari avevano conquistato un successo veramente trionfale, prendendo primo e secondo posto nei 100 m., primo nei 400, 1500, staffetta e palla a nuoto. Un'affermazione senza precedenti in questo campo.

Taris, il fenomenale nuotatore francese

Oggi, ritiratosi Barany dalle gare, e limitatosi Halassi alla palla a nuoto, gli ungheresi hanno regredito. Non molto, veramente, perchè, anche se Szekely era in cattive condizioni, Vannai ed Abag Nemeth fuori forma, sono sorti, accanto a Csik e a Lengyel, giovani fortissimi, come Grof, Angyel, Palaky e Marothy. Dopo la batosta subita a Budapest per merito della staffetta italiana, gli ungheresi sono ricorsi immediatamente a riserve fresche, con esito stupefacente.

Il «levriero» Csik ha confermato il suo valore. Lengyel si è difeso da forte; la squadra di pallanuoto, sebbene cominci ad accusare l'anzianità di qualche famoso elemento, è ancora superiore di tutta una classe a qualunque squadra del mondo. Insomma gli ungheresi hanno ceduto da forti, e sono ancora, nel nuoto, rispetto alla popolazione del loro mutilato territorio, quello che è la Finlandia nell'atletica leggera. Ma la superiorità assoluta è tornata ormai alla Germania.

Prove e ragioni di una supremazia

La Germania si è completamente ripresa, conquistando il secondo e terzo posto nei 100 metri, il primo e secondo nella rana, il secondo nel dorso, il secondo nella staffetta e nella palla a nuoto, il primo e talora anche il secondo nei tuffi, per uomini e per donne; inoltre il terzo nei 100, il secondo nel dorso, il secondo nella staffetta, il primo e il secondo nella rana per donne. Si è affermata in tutte le specialità e in tutti gli stili, spesso con tempi da record, come hanno ottenuto Fischer, Wille, Schwartz, Sietas e la signorina Ahrendt.

L'affermazione è troppo strepitosa per non avere bisogno di qualche commento.

I tedeschi, che tengono enormemente alle affermazioni, soprattutto collettive, si erano lungamente e accuratamente preparati. Questa la principale ragione contingente del successo, che va tutta a merito dei vincitori.

Non va trascurato lo svolgimento in casa propria, che ha permesso non solo l'incitamento entusiasta della folla cavalleresca e sportiva, in genere, anche coi rappresentanti di altre nazioni: ma soprattutto la partecipazione totalitaria, la preparazione sul posto, l'abitudine all'acqua fredda e alla piscina scura e senza strisce sul fondo che assicurassero la direzione; e soprattutto la mancanza di viaggi e il vitto abituale.

La volontà di vittoria dei tedeschi è stata così tesa da non far loro guardare tanto pel sottile ai mezzi per ottenerla: così la staffetta 200x4 e la dorsista Ahrendt avrebbero dovuto, regolarmente, essere squalificate: i ranisti Sietas e Schwartz hanno nuotato con una spalla più bassa, e il secondo ha compiuto qualche virata che sfiorava l'irregolarità. Anche la squadra di palla a nuoto ha giuocato molto pesantemente in più di una occasione. Del resto, anche le altre hanno fatto del loro meglio...

Tutto ciò sarebbe stato insufficiente, qualora la Germania non avesse avuto nuotatori di vera classe internazionale. I tedeschi, grazie alla diffusione del nuoto e delle piscine e all'educazione dei ragazzi, sulla quale torneremo, sono stati sempre all'avanguardia nelle nuotate artistiche, nei tuffi, nel nuoto femminile, almeno in Europa. I tedeschi hanno, più che ogni altra Nazione europea, un gran numero di nuotatori e tuffatori, maschi e femmine, di valore quasi equivalente: donde grande facilità di scelta e di sostituzione, rivalità fruttifera, propaganda. In Italia, in Francia, in Svezia, talvolta, in misura minore, nella stessa Ungheria, il nuoto si è fondato e si fonda su uno o pochi campioni di classe eccezionale, e appunto per ciò eccezionali, si chiamino essi Borg, Taris, Barany, Bacigalupo, Sachner, Gambi, Perentin, Costoli. I tedeschi lavorano più saggiamente e più profondamente, in serie. Torneremo su questo punto trattando della preparazione italiana.

Le Nazioni in seconda linea

Una Nazione che lavora, almeno in campo femminile, col successo dei tedeschi, e anche maggiore, data l'intelligenza, la competenza, la passione dell'allenatrice, è l'Olanda. Essa ha presentato due nuotatrici di classe mondiale, la Den Ouden e la Mastenbroek, e altre che le seguono assai da vicino, come la Overslot e la Timmermans. Le olandesi non hanno affatto da temere le americane, e possono considerarsi pari ad esse. Ci pare che ogni altro commento guasterebbe.

Germania, e Ungheria, e Olanda nelle gare femminili, sono finite nettamente in testa. Un po' staccate seguono Francia, Italia e Gran Bretagna.

La Francia, decaduta nella palla a nuoto (Padou non è più l'asso di qualche anno fa) è, si può dire rappresentata da Taris, il facile vincitore dei 400 e 1500 metri, e il numero uno della staffetta. Il francese, sebbene non valga Arne Borg, è un atleta di tale statura che merita un articolo a parte. Grazie a un lavoro accanito, si è presentato in ottima forma, e da solo si può dire, ha accumulato i quattro quinti dei punti per la Francia. Mancavano ai francesi Cartonnet, Rouzi, e qualche altro di minor valore, come Schoebel. Altrimenti i così detti fratelli latini si sarebbero classificati meglio, pur senza raggiungere gli ungheresi. Lo stesso Poussard ha un poco deluso. Ottime invece le donne, specie la Salgado e Renata Blondeau. Ammirevole la Fleurot, una campionessa instancabile che pare animata da un motorino.

L'Italia con una partecipazione meno numerosa nel nuoto, si è mantenuta a un livello paragonabile a quello di Parigi; con la differenza che i tempi sono stati sensibilmente migliori. I punti ci sono stati dati da Costoli, Signori e Cozzi, e dalla staffetta, completata da Giunta e Costa, che avrebbe dovuto occupare il 2.o posto se fosse stata squalificata la Germania.

Costoli è stato il migliore, e ha avuto il merito di portarsi ai campionati in forma. La sua bracciata odierna di tipo giapponese, gli conviene assai più di quella rigida alla Taris. Giunta è stato sempre al livello del suo massimo rendimento. Signori, non allenato sui 1500 metri e afflitto durante tutta la permanenza a Magdeburgo da disturbi intestinali, ha avuto il merito di giungere terzo nei 400, e di battere il suo precedente record, nella finale dei 1500, di quasi un minuto! Costa, buono sui 100 m., ha fallito in prova sui 200. Sarebbe stato migliore se avesse preso più seriamente il suo compito. Regolare e buona la classifica di Cozzi. Di Biasi, in buona forma, è stato tradito dall'emozione. Della squadra di palla a nuoto non si poteva attendere molto di più.

La Gran Bretagna, mancante della Cooper, ha presentato in forma buona la Wolstenholme, la Harding e la Hinton. Anche fra gli uomini, ha avuto oltre l'asso dei dorsisti Besford, Francis in gran forma e il magro Wainwright che ha stupefatto. Altre figure prominenti di questo campionato che ha confermato in modo stupefacente tutti i pronostici sono stati Moll, Pettersson, Jorgensen, Jenten, Karlsen, Siegrist, Malmstroem, Leikert, la signorina Andersen.

Confortante il miglioramento progressivo della classe. Oggi nei 100 metri, nella rana, nelle gare femminili americani e giapponesi troverebbero in Europa forti avversari.

Goffredo Barbacci

La Torino-Valtournanche si corre domani

Se a sanzionare la riuscita di una gara bastasse il numero e la qualità degli iscritti, bisognerebbe fin d'ora dire che il successo della seconda Torino-Valtournanche, la gara organizzata dallo S. C. Vigor e riservata agli indipendenti ed ai dilettanti, è pienamente assicurato.

Quantunque ci sia ancora tempo quest'oggi per iscriversi, i quadri già si sono andati rapidamente completando, sicchè, scorrendo i nomi della sessantina di concorrenti, che sono stati più solleciti ad inviare la propria adesione, si trovano i nomi di coloro che certamente, domani, sull'aspro percorso, saranno i protagonisti e detteranno legge ai cosidetti passisti, che, con il miraggio dei traguardi a premio, tenteranno la prova.

Nei giorni scorsi già s'è parlato di Castiglione, una delle tre rivelazioni del Giro d'Italia di quest'anno, ed ora occorre soffermarsi su un altro iscritto che, in base ai più recenti risultati, si fa porre senz'altro nella rosa dei favoriti. E' al toscano Gino Bartali che intendiamo alludere, all'uomo, cioè, che otto giorni sono vinse alla maniera forte la corsa in salita Bassano-Monte Grappa, e che non disdegna di venire a sfidare i più forti arrampicatori piemontesi proprio in casa loro. Bartali è a Torino fin da mercoledì scorso, ed il fatto d'essersi portato sì per tempo sul posto, onde visitare il percorso, è chiaro indice delle sue intenzioni.

I lombardi Stefanazzi e Baroni e particolarmente i due spezzini Stretti e Tabiet, cui il percorso in salita maggiormente si addice, daranno il carattere di interregionalità alla corsa. La stessa cosa che faranno cioè Lusiani, secondo davanti a numerosi e reputati professionisti in volata domenica scorsa nella Milano-Mantova vinta da Bovet junior, e Como, il figure che nella ultima edizione del Giro d'Italia giunse a vestire la maglia bianca di capitesta degli isolati.

Il G. P. d'Italia a Monza

Fagioli, Caracciola e Brauchitsch in difesa dei colori tedeschi

La Casa germanica Mercedes-Benz ha assicurato la sua partecipazione al XII Gran Premio d'Italia con tre vetture, che saranno affidate a Caracciola, Fagioli e Brauchitsch. I risultati della recentissima Coppa Acerbo, in cui la Mercedes ha, prima, dominato con Caracciola, e, scomparso questi per un incidente di strada, si è imposta con Fagioli nella drammatica fase conclusiva della corsa alle sfortunatissime macchine italiane, conferiscono sin d'ora sapore di rivincita al XII Gran Premio d'Italia, in vera prova conclusiva e definitiva d'una stagione quanto mai ricca d'emozioni e d'imprevisto.

I Grandi Premi di quest'anno sono stati caratterizzati dall'offensiva in grande stile dell'industria germanica, sferrata, sia dalla Mercedes, che dalla Auto Union. Sia nei confronti con le nostre macchine, che nei rapporti fra di esse, le bianche vetture hanno registrato amare sconfitte e lusinghiere vittorie, ed in particolar modo la Mercedes non ha dato subito il rendimento sperato. Ma ora la Coppa Acerbo ha dimostrato che anche la Mercedes, macchina meno «novecentista» della Auto Union, pur avendo le quattro ruote indipendenti ed i quattro freni idraulici, è perfettamente a punto.

Mette conto di ricordare che i tre Grandi Premi a formula fissa sinora disputati hanno dato tre vincitori diversi: nel Gran Premio di Francia l'Alfa Romeo ha ottenuto l'affermazione più clamorosa, con le tre macchine ai primi tre posti; nel Gran Premio di Germania ha vinto l'Auto Union davanti a Mercedes e Alfa Romeo; infine nel Gran Premio del Belgio, assenti le vetture germaniche, la Bugatti ha occupato le prime due piazze.

La Coppa Acerbo, gara di eccezionale importanza, ha dato un quarto vincitore nella Mercedes, e, se si vuol ricordare che nel Gran Premio di Dieppe la Maserati ebbe ragione dell'Alfa Romeo, e che ancora l'ha preceduta nella Coppa Acerbo, si concluderà che tutte le cinque marche sulla breccia vantano successi sulle rivali. A sua volta, la Auto Union era già stata battuta nel Circuito dell'Eifel dalla Mercedes guidata da Brauchitsch; di poi la battè nel Gran Premio di Germania, ma ultimamente ha nuovamente ceduto nella Coppa Acerbo.

Per tornare alla Mercedes, essa ha già colto in Italia, nel dopoguerra, clamorose vittorie nella Targa Florio e nella Coppa delle Mille Miglia; all'Autodromo, invece, non potè mai sollevare macchine all'altezza della situazione. Quest'anno, invece, la situazione è ben diversa, ed inoltre la Mercedes ha il vantaggio di disporre di due piloti di classe eccezionale come Caracciola e Fagioli.

Caracciola, l'asso dell'automobilismo tedesco, è appunto il vincitore con la Mercedes della Mille Miglia del 1931, ed ha vinto con l'Alfa Romeo anche un Gran Premio Monza. Quanto a Fagioli, che la Casa tedesca ha saputo accaparrarsi, ha vinto a Monza un Gran Premio con la Maserati e, l'anno passato, con la monoposto Alfa-Romeo l'XI Gran Premio d'Italia. Anche l'anno scorso Fagioli vinse la Coppa Acerbo con l'Alfa; quest'anno ha ripetuto il successo al volante della Mercedes, dopo essere stato secondo nel Gran Premio di Germania.

Brauchitsch, vincitore dell'Eifel, completa una squadra che rende sicura la Mercedes anche rispetto ai piloti. Elemento, questo, sempre di primaria importanza per il successo, ma che assume un valore maggiore in considerazione che il nuovo circuito di Monza di quattro chilometri, da compiersi 125 volte pari ai 500 chilometri prescritti dalla formula internazionale, è tale da richiedere ai piloti l'impiego della più raffinata perizia.

In conclusione, a tutt'oggi è assicurata la partecipazione al XII Gran Premio d'Italia di 4 Alfa-Romeo (Scuderia Ferrari); di 4 Maserati; di 3 Mercedes-Benz e precisamente: 1. Varzi (Alfa); 2. Trossi (Alfa); 3. Chiron (Alfa); 4. X (Alfa); 5. Zehender (Maserati); 6. Hamilton (Maserati); 7. Nuvolari (Maserati); 8. Straight (Maserati); 9. Caracciola (Mercedes); 10. Fagioli (Mercedes); 11. Brauchitsch.

I partecipanti al raid Liegi-Roma transitano per Genova

Genova, 24 notte.

Nel pomeriggio d'oggi sono passati da Genova i primi partecipanti al raid Liegi-Roma. In piazza Verdi presso la sede dell'Automobile Club è stato adattato uno speciale spazio a fianco della stazione Brignole, dove, dopo aver oltrepassato il traguardo, si radunano le macchine per rifornimenti. I passaggi sono continuati per tutto il giorno.

La domenica automobilistica

Il G. P. di Berna e la scalata allo Stelvio

I due principali avvenimenti internazionali automobilistici di domenica 26 (non mancano contemporaneamente manifestazioni di minor rilievo, quale il G. P. di Comminges) sono già stati presentati su queste colonne nelle loro linee essenziali: il Gran Premio Svizzero a Berna e la corsa in salita allo Stelvio. Ci limiteremo dunque quest'oggi, nell'imminenza delle dispute, a scorrere gli elenchi dei partecipanti, riusciti singolarmente completi e attraenti, anche se ostici ad ogni fondato pronostico per il sensibile equilibrio dei valori impegnati.

La consueta centuria dei buoni corridori europei assidui alle gare internazionali — oltre la metà di questo gruppo di valorosi è italiana — si è ripartita la partecipazione all'una o all'altra manifestazione di domenica secondo le proprie attitudini, permettendo così ad ognuna delle due gare, con l'aggiunta di qualche elemento di contorno, di riuscire, nel proprio genere, completa. I veloccisti puri, i grandi assi, gli specialisti dei circuiti hanno aderito al Gran Premio Svizzero, che per la prima volta si svolge sul pittoresco circuito del Bremgarten presso Berna, buona sistemazione permanente di un indovinato anello stradale con le opportune installazioni fisse, già collaudato in occasione del recente gran premio motociclistico. Gli altri, gli individuali, i dilettanti — e tra questi alcuni autentici assi delle salite — hanno accordato le loro preferenze al più vicino, più accessibile e meno dispendioso valico dello Stelvio, dall'impervio versante di Trafoi.

Il Gran Premio di Berna ripresenterà il motivo sempre d'attualità e di palpitante interesse in questo scorcio di stagione, già sottoposto ripetutamente alla prova dei fatti ma lontano ancora da una pacifica soluzione: il duello italo-tedesco, o per meglio dire la lotta della Scuderia Ferrari contro Mercedes e contro Auto Union. La rotazione delle vittorie nelle recenti gare internazionali — rotazione in cui si sono altresì insinuate, a complicare ancora la situazione, Maserati e Bugatti — lascia più che mai aperto l'interrogativo, che forse non avrà risposta tranquillante, malgrado l'incontro svizzero, che al successivo G. P. d'Italia a Monza il 9 settembre.

Ci limitiamo dunque per oggi a segnalare, senza arrischiare giudizi preventivi, che Ghersi e non Trossi sostituirà il compianto Moll nella compagine della Scuderia Ferrari a Berna, essendo il gentiluomo biellese ancor dolorante pel lieve incidente di Nizza. I colori italiani saranno dunque affidati al trio Varzi-Chiron-Ghersi e all'isolato Nuvolari sulla Maserati, che riteniamo molto adatta al tipo di circuito ma che è certamente chiusa in velocità pura dalle vetture tedesche.

La Mercedes scenderà in campo con la sua squadra ufficiale composta di Caracciola, Fagioli e Brauchitsch; sull'italiano, vincitore a Pescara, si appuntano le maggiori preferenze. L'Auto Union sarà presente con le due sole vetture di Stuck e di Leninger. Tra gli individuali italiani ricordiamo Castelbarco, Malaguti, Balestrero.

Numericamente più ricca, naturalmente, anche se composta in buona parte di nomi meno sonanti, è la partecipazione alla corsa in salita dello Stelvio, svolgentesi nelle ore mattutine di domenica stessa, e in cui sono impegnati 67 corridori. Non siamo ancora alle cifre registrate al Klausen — che con la sua classicità e per un complesso di fattori detiene l'indiscusso primato tra le grandi prove europee in salita — ma possiamo egualmente compiacerci della perenne giustificata vitalità che la più pura e più «personale» delle forme sportive automobilistiche, la scalata alpestre, conserva presso i nostri appassionati.

Quarantanove partecipanti ha la categoria delle vetture sport, e diciotto quella delle vetture da corsa. La distinzione ha tecnicamente poca importanza, data l'attuale regolamentazione delle vetture sport, e forse sarebbe stato bene accentuare le differenti caratteristiche contrapponendo, alle vetture sport e corsa, le vetture di serie in tutte le classi; comunque l'intento è parzialmente conseguito attraverso la creazione di uno speciale gruppo di «vetture utilitarie» a classe unica, la gara delle quali aprirà la bella manifestazione. Questo gruppo ha raccolto in gran maggioranza degli autentici turisti con altrettanto turistiche vetture Balilla normali, e le due Augusta di De Marchi e di Eurilaro, che dovrebbero facilmente imporre la maggior potenza del proprio mezzo meccanico se... la Balilla non ci avesse abituati a qualsiasi miracolo!

Altre Balilla del tipo sport e con testa Siata troviamo nella classe 1100 sport, unitamente ad una Austin e all'incognita di una «X»: in questa classe il favorito è indubbiamente Beccaria.

La 1500 sport aduna Alfa Romeo, Maserati, Bugatti e la tedesca B.M.W., che non crediamo possa soverchiare le vetture italiane: tutte Alfa Romeo sono invece nella classe 2000, affidate a guidatori che in complesso possono ritenersi equivalenti. Più movimentata è invece la classe massima, dove Dusio, Strazza, Stuber, Cornaggia, Premoli, Carraroli, Biondetti e altri vivranno sul vantaggio della frazione di secondo. Indichiamo tra i favoriti, nell'ordine: Premoli, Carraroli e Dusio, candidati tutti e tre anche per la vittoria assoluta.

Nella categoria corsa troviamo: tre Maserati e un'audace Balilla in classe 1100; il conte Lurani su Maserati (qui il pronostico è facile) contro una Maserati e due Bugatti in classe 1500; Cleric e Minozzi tra i favoriti della due litri, e finalmente il duello Tadini-Barbieri, per la conquista del primato assoluto, nella classe massima.

A. F.

I Campionati europei di atletica

La squadra finlandese è stata formata

Helsinki, 24 notte.

La Federazione finlandese di atletismo ha formata la squadra che dovrà rappresentare la Finlandia ai Campionati europei che avranno luogo, come è noto, allo Stadio Mussolini di Torino dal 7 al 9 settembre. La Finlandia parteciperà a tutte le gare, eccezione fatta per i 100 e gli 800 m. piani e il salto con l'asta. La squadra è composta di 21 atleti di cui 15 saranno spesati dal Comitato organizzatore e 6 verranno a spese della Federazione finlandese. Essa, che sarà accompagnata dal presidente federale, dott. Kekkonen, partirà il 1° o il 2 settembre.

Eccone la formazione:

Corsa piana m. 200: Strandvall e Tolamo; *corsa piana m. 400:* Strandvall e Aki Jarvinen; *corsa piana metri 1500:* Matilainen; *corsa piana metri 5000:* I. Salminen e Virtanen; *corsa piana m. 10.000:* I. Salminen e Askola; *corsa ostacoli m. 110:* Sjöstedt; *corsa ostacoli m. 400:* Aki Jarvinen; *getto del peso:* Kuntsi e Kotkas; *lancio del disco:* Kotkas; *lancio del martello:* Pörhölä e Pürni; *lancio del giavellotto:* Matti Jarvinen e Sippala; *salto in lungo:* Tolamo e Rajasaari; *salto triplo:* Rajasaari e Pëyry; *salto in alto:* Kotkas e Perilsalo; *maratona:* Ekholm e Toivonen; *staffetta 4×400:* U. Salminen, Tolamo, Aki Jarvinen e Strandwall. Riserva: Mäkinen.

La selezione degli «azzurri» per domani allo Stadio Mussolini

Durante la riunione di selezione per i Campionati europei, che la Fidal ha assegnato a Torino per domani domenica 26, si svolgeranno pure le selezioni per la formazione della squadra piemontese che si recherà a Lione domenica 2 settembre.

L'orario delle gare è stato così fissato: ore 14,30, ritrovo concorrenti; ore 15, salto in lungo; ore 15, getto del peso; ore 15,10, m. 400 piani (selezione piemontese); ore 15,20, m. 100 piani (selezione nazionale); ore 15,25, salto alto; ore 15,30, m. 1000 (selezione piemontese); ore 15,40, m. 400 (selezione nazionale); ore 16, salto triplo; ore 16, m. 110 hs. (selezione piemontese); ore 16,10, m. 5000 (selezione piemontese); ore 16,30, giavellotto; ore 16,50, m. 400 hs. (selezione nazionale); ore 17, salto con l'asta; ore 17, m. 7000 (selezione nazionale); ore 17,50, m. 100 piani (selezione piemontese); ore 18, (campo atletico) lancio del martello.

Venti atleti francesi

Parigi, 24 notte.

La Federazione francese di atletismo ha così formato la squadra che dovrà difendere i colori della Francia nei prossimi campionati europei di Torino:

100 m. piani: Dondelinger e Robert Paul; *200 m. piani:* Guillez e Robert Paul; *400 m. piani:* Boisset e Skawinsky; *800 m. piani:* Keller e Petit; *1500 metri piani:* Goix e Normand; *5000 m. piani:* Rerolle e Rochard; *10.000 m. piani:* Rerolle; *110 m. ost.:* Bernard e Mathiotte; *salto in lungo:* Heim e Robert Paul; *salto con l'asta:* Ramadier e Vintousky; *getto del peso:* C. Duhour e Noel; *lancio del disco:* Noel e Winter; *staffetta 4×400:* Skawinsky, Ducos, Robert Paul e Boisset. Riserve: Guillez, Keller e Petit.

UNA GRANDE PROVA CICLISTICA A TAPPE

Il Giro della Svizzera s'inizia stamane con la partecipazione dei corridori di otto nazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 24 notte.

Per la seconda volta lo «Schweizerischer Radfahrer Bund», che è il massimo ente ciclistico della Confederazione elvetica, indice il Giro della Svizzera, che si inizierà domani con la disputa della tappa Zurigo-Davos. Si tratta di una prova che fin dalla sua prima edizione ha raccolto il migliore successo, riconfermato quest'anno, alla vigilia della seconda edizione, dal numero notevolissimo e dalla classe elevata degli iscritti. Questo successo si spiega sia con le bellezze naturali del territorio montuoso che è scelto a teatro della competizione, sia con le caratteristiche, per così dire, lineari, che ne contraddistinguono il regolamento.

EGLI

Il Giro di Svizzera si disputa infatti sulla base di una formula volutamente semplice: niente abbuoni, niente discriminazioni a base di prove cronometriche supplementari, come si verifica ormai nella maggior parte degli altri giri. Prova su strada per eccellenza, il Giro di Svizzera è fondato dunque secondo la formula più sana e più consona allo spirito popolare di quello che sono le vere prove su strada.

Tuttavia questa seconda edizione presenta delle sensibili modifiche nei confronti della precedente. Anzitutto il Giro è più lungo, comportando una tappa in più. Per la prima volta l'itinerario tocca il territorio della Svizzera italiana che lo scorso anno, per difficoltà di organizzazione, non era stato compreso in alcuna tappa. Con questo si vorrebbe rinsaldare anche in un campo particolare come è quello dello sport, i vincoli esistenti tra il Ticino e le altre parti della Confederazione. Le esigenze speciali di un paese come la Svizzera, confederazione di ventidue piccoli staterelli in seno alla quale le metropoli degne di questo nome o... desiderose di esserlo, se non arrivano proprio alla ventina, sono abbastanza numerose, pongono gli organizzatori di fronte a dei veri rompicapi geografici: come combinare, cioè, queste esigenze con le possibilità di un giro di poche tappe?

BENOIT FAURE

Al chiudersi della prova dello scorso anno le pretese topografiche il cui soddisfacimento è apparso più urgente, sono state almeno tre: Svizzera italiana, Berna e Losanna (queste due ultime città infatti hanno vivacemente reclamato il diritto di essere scelte come sedi di tappa del Giro). Si è rimediato per il Ticino nel modo anzidetto; per il resto, visto l'impossibilità di aumentare il numero delle tappe al di là di sette, si è risolto la questione con un taglio gordiano, fissando rispettivamente Losanna e Berna come termine di tappa e togliendo tale onorifica prerogativa a Ginevra. Data la situazione eccentrica rispetto alla Confederazione, della città di Calvino... e di Nicole, posta in fondo al Lemano come una enclave nel territorio francese, si è rivelata l'impossibilità di mantenere in considerazione Ginevra sia pure soltanto come punto di passaggio: in tal caso si sarebbe dovuto infatti far passare il Giro sullo stesso percorso nell'andata e ritorno lungo i sessanta chilometri della strada che segue la riva svizzera del Lemano, a meno di penetrare addirittura in Francia, percorrendo nell'andata o nel ritorno l'altra riva del lago. Ma Ginevra non gode di molta simpatia presso gli organizzatori del Giro di Svizzera, dopo che si è constatato che il pubblico della grande Cité des Nations non aveva saputo dare che un introito minimo in confronto alle altre città scelte come termini di tappa. E così Ginevra è stata sacrificata.

MAX BULLA   CAMUSSO

Il Giro di quest'anno si disputa, come si è detto, su di un percorso sensibilmente più lungo del precedente: chilometri 1.474,400 invece di 1.230 dell'anno passato. Le tappe, portate a sette con l'intervallo di un giorno di riposo tra la terza e la quarta, si suddividono come segue:

25 agosto: Zurigo-Davos, *con lo stesso percorso della edizione 1933, comporta come sua massima difficoltà il passaggio del Colle di Wolfgang (metri 1633); lunghezza della tappa chilometri 227,6.*

26 agosto: Davos-Lugano, *chilometri 215,4, con un percorso variamente accidentato, in parte entro le orride gole del Reno, e attraverso il superbo valico alpino del San Bernardino (metri 2063), discesa su Bellinzona, e quindi a Lugano per il Monte Ceneri.*

27 agosto: Lugano-Lucerna, *km. 205, tocca il valico del San Gottardo, che coi suoi 2100 metri, gode la fama di essere uno dei più impervi delle Alpi.*

29 agosto: Lucerna-Losanna, *tappa susseguente al giorno di riposo, e quindi notevole come sviluppo chilometrico (oltre 235 km.), difficoltà alpestri concentrate nel passaggio del Col du Pillon m. 1550.*

30 agosto: Losanna-Berna, *di km. 203, comporta ancora un valico alpestre difficile col passaggio della cosiddetta Vue des Alpes (m. 1288).*

31 agosto: Berna-Basilea, *chilometri 161.*

1° settembre: Basilea - Zurigo, *km. 220: si tratta di due tappe relativamente facili, dato che i forti dislivelli che caratterizzano le tappe precedenti sono pressochè aboliti.*

JEAN AERTS

Si troveranno in gara una sessantina di concorrenti che rappresentano i più bei nomi del ciclismo di otto Nazioni. L'Italia ha inviato una delle squadre più agguerrite, mentre la Svizzera è presente, come è naturale, col massimo numero di corridori. Molto quotata pure la rappresentanza austriaca, per quanto ridotta di numero, data la presenza nelle sue file del vincitore dello scorso anno, Max Bulla.

Ecco la lista degli iscritti:

BELGIO: *1. Aerts Jean; 2. Vanderhaegen Josef; 3. X.; 4. Adam François; 5. Dignef Antoine; 6. Gardier François; 7. Garnier Henri; 8. Lambert Josef.*

GERMANIA: *9. Stoepel Kurt; 10. Geyer Ludwig; 11. Buse Hermann; 12. Thierbach Oscar; 13. Wolke Rudolf; 14. Altenburger Karl; 15. Kutschbach Willy; 16. Umbt Erich.*

FRANCIA: *17. Bellafochi Adrien; 18. Level Leon; 19. Rinaldi Gaspard; 20. Faure Benoit; 21. Bernard René; 22. Gabard Albert; 23. Fayolle Fernand; 24. Minardi Louis.*

ITALIA: *25. Bertoni Remo; 26. Camusso Francesco; 27. Cipriani Mario; 28. Meini; 29. Piemontesi Domenico; 30. Giacobbe Luigi; 31. Scorticati Renato; 32. Macchi Luigi; 33. Andretta Antonio.*

SPAGNA: *34. Prior Antonio; 35. Gimeno Jan; 36. Alvarez Emilio; 37. Bachero Vicente.*

OLANDA: *38. Valentyn Marius; 39. Van der Ruit Gerrit.*

AUSTRIA: *40. Bulla Max; 41. Thallinger Karl.*

SVIZZERA: *42. Antonen G.; 43. Blattmann Walter; 44. Bossard Karl; 45. Buchi Albert; 46. Buchi Alfred; 47. Bula Alfred; 48. Egli Paul; 49. Erne August; 50. Fahrny Jean; 51. Frey Albert; 52. Gilgen Haas; 53. Heymann Theodor; 54. Luisoni Luigi; 55. Mueller Fritz; 56. Pipoz Roger; 57. Stettler Kurt; 58. Strebel Roger; 59. Suter Heinrich; 60. Molinari Alfredo.*

STOEPEL

Guido Tonella

In Francia già si pensa al campionato mondiale su strada 1935

Parigi, 24 notte.

L'*Auto* scrive: «L'anno venturo i corridori si incontreranno per la disputa del campionato mondiale su strada sul circuito di Francorchamps. Si dovrebbe chiedere che la gara venga disputata a cronometro, oppure che vi sia un solo rappresentante per ogni Nazione. Vi sarebbe un'altra soluzione estrema, tuttavia preferibile a quella esistente attualmente: autorizzare la corsa a squadre con cinque uomini per nazione. Inoltre chiediamo che in avvenire il campionato sia un vero campionato su strada, in modo che non si veda un campione del mondo su strada che all'indomani della sua vittoria chiede a se stesso se nella stagione seguente parteciperà o no a una o due corse su strada, le prime della sua vita».

Il torneo tennistico di Colle Isarco

Colle Isarco, 24 notte.

Oggi ha avuto inizio a Colle Isarco l'VIII Torneo internazionale di tennis.

Ecco pertanto i risultati del primo turno del singolare maschile: Sertorio b. Nesiati 6-2, 6-1; Scotti b. Agosti 6-0, 6-0; Stucco b. Tamara 6-2, 6-1; Palmieri b. Polidori 6-1, 6-2; Decker b. Broquet 6-0, 6-0; Pedroni b. Salm 2-6, 6-4, 8-6; Cesura b. Negroni 6-1, 6-0.

Consorzio Irriguo di Pontestura

A Pontestura Monferrato, l'assemblea del Consorzio Irriguo, per la elezione del Consiglio Direttivo e la nomina del Presidente, in sostituzione della scaduta Deputazione provvisoria, è convocata nel giorno di *lunedì 3 settembre*, alle ore 15, in prima convocazione, e alle ore 16 in seconda convocazione, presso il Municipio di Pontestura.

Pontestura, 23 agosto 1934-XII.

CRONACA CITTADINA

Il Regime per il popolo

Le Colonie di Riccione e di Ceres

rimarranno aperte tutto l'anno

La feconda attività assistenziale della Segreteria Federale

In questo periodo estivo spesse volte ci siamo occupati delle colonie alpine e marine istituite per volontà del Duce, che tanto bene e tanti vantaggi recano alla salute delle nuove generazioni. Non a torto infatti la giovinezza è stata definita la «pupilla del Regime» e ad essa il Regime prodiga tutte le sue cure e le sue attenzioni. Or non è molto abbiamo dato l'annuncio della nuova grande Colonia marina che sorgerà a Riccione, opera in tutto degna delle tradizioni di Torino e del costante interesse che la Federazione torinese ha sempre dimostrato per la salute dei bimbi. Quale la capacità della nuova colonia e le linee essenziali della sua vita, i bandi di concorso e le notizie generali sono già stati annunciati. L'entusiasmo con cui la popolazione torinese ha accolto la notizia della iniziativa presa dal nostro Segretario Federale, comm. Piero Gazzotti, è risaputo, come pure la riconoscenza della cittadinanza per quanto il Regime, attraverso le Gerarchie locali, compie quotidianamente per il benessere di tutti.

Torino all'Avanguardia

Oggi però vi è una novità che susciterà senza dubbio altrettanto entusiasmo e che dimostra chiaramente come il volere del Duce di andare verso il popolo sia costantemente attuato e come l'azione non conosca soste nè si appoghi delle mète raggiunte. La nuova grande Colonia di Riccione non avrà vita soltanto nei mesi estivi, ma sarà in piena efficienza per tutta la durata dell'anno: sarà cioè permanente. Per la prima volta in Italia — ed è titolo di onore per Torino essere anche in questo all'avanguardia — la vita della Colonia non conoscerà sosta nè riposo. Lungo gli arenili assolati della bella spiaggia adriatica sorgeranno i padiglioni, in cui i bimbi torinesi troveranno ospitalità e tutti quei conforti più razionali e moderni suggeriti dalla tecnica. Il costo dell'opera sarà così sfruttato durante tutta l'annata ed il denaro impiegato nella costruzione «renderà» per tutti i mesi dell'anno, renderà in salute ed in gioia per i nostri bimbi. L'utilità di una colonia permanente è tale e così immediatamente intuibile da non occorrere particolari spiegazioni.

I bimbi a cui la vita chiusa della scuola per speciali ragioni della loro costituzione fosse nociva, troveranno nella Colonia di Riccione un ambiente perfettamente adatto alle esigenze della loro salute e potranno nello stesso tempo continuare i loro studi e la loro preparazione. Naturalmente saranno i bimbi più gracili ad usufruire della colonia marina, ed a goderne tutti i vantaggi.

Anche la Colonia montana di Ceres, che per il prossimo anno sarà notevolmente ampliata, così da raggiungere la capacità di oltre cento posti, sarà resa permanente e pure in essa i bimbi che necessiteranno di aure montane fresche e sottili, tonificanti e rinvigorenti, troveranno nella bellezza dell'ambiente naturale e nelle comodità della colonia ciò che occorre alla loro salute.

Migliaia e migliaia di bimbi e di bimbe in questo modo potranno godere di ciò che un tempo era riserbato a pochi fortunati. Nè l'azione per la salute della gioventù si arresta qui. Abbiamo parlato ieri della visita compiuta dal Segretario Federale alle colonie elioterapiche che in Torino, o nelle immediate vicinanze, adunano i bimbi e sono tanto benemerite per la salute della gioventù.

Un'altra colonia elioterapica

Nel prossimo estate sorgerà in Torino per merito della Segreteria federale, un'altra grande colonia elioterapica attrezzata secondo i più moderni sistemi, in cui i Balilla e le Piccole Italiane troveranno un ambiente altrettanto adatto per la loro salute, come nelle Colonie lontane al mare od ai monti.

Il Segretario federale, comm. Piero Gazzotti, nella visita di ieri ha avuto modo di constatare personalmente i grandi benefici per la salute dei piccoli nelle colonie elioterapiche. Gli studi degli assistenti sanitari — poichè ogni colonia elioterapica ha sempre presente un medico — e le loro accurate osservazioni hanno stabilito che l'aumento medio, in cui si traduce materialmente il beneficio ottenuto dalla vita alla colonia dei singoli bimbi, è di un chilo e tre etti, ma si sono pure avuti molti esempi di bimbi che durante il turno della loro permanenza alla Colonia sono aumentati anche di due chili e mezzo. Indice questo quanto mai chiaro e palese che, anche in città, i bimbi, purchè messi in un ambiente adatto e intelligentemente curati, possono godere di non comuni vantaggi e rinforzare la loro salute. Anche l'amministrazione comunale, benemerita per ciò che riguarda la salute dei bimbi, per il prossimo anno compirà dei notevoli lavori che saranno a tutto vantaggio della salute di Torino piccina. Infatti è ormai accertato che per le colonie elioterapiche dell'E.O.A. site in regione Barca ed a Sassi nelle belle scuole recentemente fabbricate dal Comune, saranno costruite due belle piscine in cui i bimbi potranno tuffarsi e temperare le loro forze. Anche nella villa Genero, che ospita una fiorente colonia elioterapica dell'Amministrazione comunale, in cui ogni giorno convergono oltre 300 bimbi da tutti i rioni della città, sarà approntata una vasta piscina fornita pure di un largo arenile nel grande ed ombroso parco ricco di alberi e di frescura. Il pubblico spesso ignora o mal conosce queste benemerite colonie elioterapiche.

Chi ha visitato in barriera di San Paolo la bella colonia intitolata al Principe Gerolamo Napoleone, si rende immediatamente conto dei grandi vantaggi che giungono ai bimbi dalla sana vita che in essa trascorrono. Alle 8 del mattino la colonia che è stata deserta durante la notte che i piccoli amici trascorrono nelle loro case, si anima improvvisamente dei canti e delle grida festose dei bimbi che in essa trascorreranno la giornata. Sul vasto arenile che circonda la bella piscina i bimbi iniziano i loro giochi. Le ore di riposo, sotto la sferza del sole che indora le epidermidi. Assistiti sempre dalle maestre e dai medici, all'ora prestabilita, quella più lieta e desiderata, i bimbi si tuffano nella grande piscina e fanno il loro bagno, la cui durata è opportunamente calcolata a seconda della differenza di temperatura fra l'acqua, l'aria e l'arena. Poi dopo la sana vita sportiva della mattinata, al mezzogiorno eccoli tutti adunati nel luminoso refettorio, ove viene loro dato un cibo sano ed abbondante, tale da soddisfare anche i più voraci appetiti. Le ore del riposo pomeridiano, i giochi e gli svaghi portano presto al tramonto quando i bimbi lasciano la Colonia e fanno ritorno alle loro case ed all'affetto dei loro cari. Vita lieta e serena, sana ed operosa: ambiente in tutto preparato ed organizzato per ospitarli nel miglior modo, dalle belle sale per le doccie agli spogliatoi, alle linde e bianche cucine, ai ventilati refettori, agli altri vari e necessari servizi. Tutto è ordine e pulizia, splendore e freschezza di lini e di tele linde ed odorose di fresco. In questo ambiente i bimbi e le bimbe si rinforzano dalla fatica degli studi, si preparano a divenire per domani dei forti soldati e delle buone mamme di famiglia.

Così Torino prevede e provvede. Il vasto programma che oggi abbiamo esposto e che in pochi mesi sarà tradotto nella realtà, il pubblico apprenderà con gioia e con riconoscenza per il Regime che tanto si prodiga perchè la salute dei bimbi sia costantemente tutelata contro le insidie della vita cittadina e si ritempri sotto la carezza del sole al mare, al monte, nei freschi ed ombrosi parchi della città.

I Balilla e le Piccole Italiane di Torino sanno che sempre il Duce pensa a loro e vuole che essi divengano forti nel corpo come nello spirito per servire domani la Patria ed essere degni delle tradizioni dei padri.

Il passaggio di Schuschnigg

Ieri, alle 15,30, proveniente dalla nostra Riviera, è transitato in automobile, diretto a Milano, S. E. il Cancelliere federale austriaco dottor Schuschnigg.

Il vasto programma per la IV Mostra della Moda

Per la prossima Mostra Nazionale della Moda che terrà a Torino, Palazzo del Valentino, la sua quarta edizione dal 22 settembre al 7 ottobre 1934-XII, la presidenza dell'Ente organizzatore ha predisposto, oltre ad innumerevoli innovazioni nell'ordinamento e nella sistemazione dei posteggi, un vastissimo programma di manifestazioni artistico mondane che renderanno sempre più gradita la visita alla importantissima rassegna dell'abbigliamento. Tra le adesioni pervenute, che hanno già superato il numero massimo raggiunto nelle Mostre precedenti, è da rilevare in modo particolare la partecipazione di numerosi gruppi industriali tessili che usufruiranno della organizzazione per le vendite di lancio, sperimentata con ottimo successo dall'Ente Nazionale Serico nella manifestazione dell'aprile ultimo scorso, traendo così un utile immediato dalla presentazione dei prodotti.

Nel salone dei Diorami saranno, durante la 4.a Mostra, organizzate ogni giorno sfilate di modelli da parte delle singole Case di Confezione in ambienti all'uopo attrezzati ed ai quali tutti i visitatori potranno accedere.

Nella sezione Commerciale sarà dato particolare incremento alla presentazione di articoli invernali da montagna e di articoli di pellicceria.

Ogni sera nel vasto Teatro del Palazzo della Moda avranno luogo spettacoli e manifestazioni con la partecipazione dei più rinomati complessi teatrali ed orchestrali.

Nell'interno della Mostra saranno pure ordinati i numerosi manufatti e disegni raccolti dall'Ente Autonomo della Moda attraverso i Concorsi Nazionali a premio, disegni e manufatti che dovranno pervenire alla sede dell'Ente entro il 10 settembre. Tutto il materiale che pervenisse dopo tale data non sarà sottoposto all'esame delle Giurie.

Particolari concessioni sono state realizzate per i visitatori giunti a Torino dalle altre città. Con l'acquisto del biglietto d'ingresso alla Mostra della Moda essi avranno infatti diritto a visitare il grandioso complesso degli Stabilimenti Fiat al Lingotto, godranno di particolari riduzioni sulle linee della rete tranviaria comunale e sui biglietti d'ingresso a Musei e Gallerie d'Arte nonchè facilitazioni cospicue presso gli Enti alberghieri della città.

Le manifestazioni torinesi

I francobolli chiudi-lettera

L'*Agenzia di Roma* rileva la grande importanza delle manifestazioni internazionali sportive e artistiche che nel prossimo mese di settembre avranno luogo a Torino sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi o da questo direttamente indette e organizzate. Come è noto in occasione di dette manifestazioni dal giorno 8 al giorno 17 settembre andranno in vigore per Torino le riduzioni ferroviarie del 70 per cento. Il Comitato Manifestazioni Torinesi allo scopo di intensificare la sua opera di propaganda sia per gli avvenimenti in corso di preparazione sia per meglio diffondere la conoscenza della nostra città ha curato l'emissione di artistici francobolli chiudilettera effettuando degli stessi una larga e gratuita distribuzione.

Il Quadrumviro De Vecchi

Col treno delle 21,10 è partito ieri sera per Roma S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione ed Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede.

Un telegramma di S. E. Starace per il camerata Malfeltani

S. E. il Segretario del Partito a seguito dell'aggressione dei quattro goliardi fascisti a Ginevra ha inviato al Segretario Federale Piero Gazzotti il seguente telegramma:

«*Porgi al Fascista universitario Livio Malfeltani le espressioni della mia viva simpatia*».

Le visite dell'onorevole Griffey

Di ritorno dal Campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia l'on. Griffey ha visitato quest'oggi gli Uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento accompagnato dal Vice Segretario Federale dott. Rossi di Montelera.

Dopo la visita a Casa Littoria l'on. Griffey ha completato il giro di ispezione alle Colonie elioterapiche del Fascismo Torinese.

Una Delegazione di zona a Rivarolo dei Sindacati dell'Industria

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, comunica che al fine di rendere sempre più capillare l'organizzazione periferica che deve assistere con sempre maggiore efficacia i lavoratori, l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino ha deliberato di istituire una nuova Delegazione di Zona in aggiunta alle 7 già esistenti.

La nuova Delegazione avrà sede nell'importante centro industriale di Rivarolo Canavese e comprenderà i Comuni di: Favria Oglianico, Feletto, Volpiano, San Benigno, Leynì, Bosconero, Rivarolo Canavese, Forno Canavese, Rivara con la Frazione di Busano, Lombardore e Levone. Il Commissario dell'Unione ha deciso di incaricare della organizzazione e della direzione della nuova Zona il fascista Marcello Banone, che ha sinora lodevolmente diretto la Delegazione di Zona di Venaria R. A sostituire il camerata Banone, in tale incarico, è stato chiamato il fascista Ferdinando Mometti.

Contratti di lavoro

Il contratto degli amiantieri illustrato agli operai. — Giorni sono il capo della Sez. Tessili, camerata Tiberio, ha presieduto due riunioni degli operai della S. A. Capamianto di Torino e della S. A. Italo-Russa per l'Amianto di Grugliasco. Il camerata Tiberio ha ampiamente illustrato ai convenuti i laboriosi precedenti che condussero alla recente stipulazione del contratto salariale di lavoro, soffermandosi in particolar modo sulle difficoltà che si frapponevano al raggiungimento dell'accordo e sui risultati raggiunti che hanno permesso alle aziende di ottenere un migliore equilibrio salariale ed agli operai di avere una disciplina dei loro rapporti di lavoro. Dopo aver comunicato che il contratto sarà prossimamente integrato dalla parte normativa regolamentare, il capo sezione ha esaminato, reparto per reparto, la nuova situazione salariale ed ha raccolto numerose dichiarazioni degli intervenuti dalle quali è risultato, per l'Italo-Russa di Grugliasco, che i cottimi sono stati ridotti in misura superiore a quella massima consentita e per la Capamianto qualche irregolarità di entità minore. Il capo sezione ha assicurato il pronto intervento dell'organizzazione per ottenere la scrupolosa applicazione delle norme contrattuali ed ha sciolto la riunione dopo aver raccomandato agli operai la massima disciplina e la migliore fiducia nell'opera tutelatrice dei loro Sindacati.

Una Messa a Tortona in memoria di Bresadola

Ci telefonano da Tortona che alla memoria ed in suffragio del compianto dott. ing. Federico Bresadola, Segretario di Redazione de La Stampa, il sacerdote e giornalista cav. Don Alberto Garavento, ex Cappellano in guerra degli Alpini ed ora Cappellano della M.V.S.N. e dell'O.N.B., ha celebrato una Messa di requiem, ricordando poi con alata eloquenza le virtù del suo valoroso compagno d'arme, nostro indimenticabile camerata e collega.

I certificati per le iscrizioni alle Elementari

I certificati dei ragazzi, nati nel 1928, occorrenti per l'iscrizione alla 1.a classe delle Scuole Elementari della città, potranno essere ritirati presso l'Archivio di Stato Civile, piazza Palazzo di Città, portone principale, nei seguenti giorni, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17: 29 agosto: lettere A e B; 30 agosto: C, D, E, F; 31 agosto: G, H, I, L; 3 settembre: M, N, O; 4 settembre: P, Q, R; 5 settembre: S, T, U; 6 settembre: V e Z.

Il Cardinal Fossati a Borgaro

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati si è recato ieri a Borgaro presso la Casa Madre delle Suore di Carità per prendere parte alle feste solenni in onore di S. Antida Thouret, loro fondatrice, di recente canonizzata.

Sua Eminenza ha celebrato la Santa Messa ed ha illustrato le virtù preclare e la grandezza della nuova Santa.

Benefiche iniziative in omaggio ai Principi di Piemonte

La Maternità Privata, Casa della Mamma, ci informa che, per rendere omaggio alla augusta Casa dei Principi di Piemonte, in vista del prossimo lieto evento che allieterà la Reale Famiglia e il popolo italiano, ha messo a disposizione posti semigratuiti per coloro che dovranno divenire mammine, tra il 1.o ed il 30 settembre prossimo. Con detti posti semigratuiti, le signore che si rivolgeranno all'Istituto (via Cassini, 68) avranno diritto, all'assistenza al parto, alle medicine occorrenti ed alla pensione relativa.

Bollettino demografico di Torino	
24 Agosto 1934 - Anno XII	
NASCITE	22
MORTI	18

La sciagura del Cervino

Il ritrovamento delle salme dei due alpinisti torinesi

Il nostro inviato ci telefona da Valtournanche:

Il Cervino ha oggi restituito le salme delle due altre vittime della tragica sciagura del 18 agosto, quelle dei due torinesi ingegner Walter Fogagnolo e Giuseppe Ghedda, precipitati, com'è noto, dalla Scala Giordano, presso la vetta del Cervino fino ai piedi del monte, mentre quattro altri alpinisti bergamaschi che avevano assistito alla caduta dei loro colleghi torinesi, proseguivano egualmente per la vetta rimanendo poi bloccati su questa per due giorni a causa della tormenta e i due fratelli Longo pure vi trovavano la morte per assideramento.

I due torinesi erano precipitati, secondo la versione data dai superstiti bergamaschi, nel ripido canalone che scende tra il Pic Tindal e la parete del Cervino, ma non si era allora potuto accertare se erano rimasti impigliati in qualche fenditura o cengia della roccia. In quest'ultimo caso certo le due salme ben difficilmente avrebbero potuto essere ricuperate, non così sul ghiacciato.

In realtà i due infelici erano precipitati per tutta la lunghezza del canale, e cioè per oltre 1800 metri, e così è stato soltanto ieri che, forse per la pioggia della notte che aveva tolto dal ghiacciaio lo strato nevoso, si è potuto scoprire le salme.

Verso mezzogiorno di ieri Guido Rey, il quale da quando era avvenuta la sciagura, più volte nella giornata, condizioni di visibilità permettendo, scrutava dalla sua villa del Breuil col telescopio il fondo del pauroso canalone, in cui probabilmente si dovevano trovare i corpi dei due alpinisti, scorse sul ghiacciaio due forme insolite che subito segnalava alla sua guida Angelo Maquignaz. Poco dopo quest'ultimo partiva con un compagno, la guida Tosi Pession, alla volta del rifugio dell'Oriondè e in poco tempo si portavano al punto segnalato da Guido Rey, ove effettivamente rintracciavano i corpi, purtroppo straziati per la grave caduta, dei due alpinisti torinesi. Dato l'annuncio al Breuil e a Valtournanche, due guide si recavano nella serata all'Oriondè e venivano ricuperate le due salme e ricomposte pietosamente in due barelle. Verso le due del pomeriggio, esperite le formalità di legge, si formava la triste comitiva di guide e militi confinari, che trasportavano al Breuil i resti dei disgraziati alpinisti torinesi. Qui venivano accolti da un pietoso omaggio di fiori da parte della numerosa colonia villeggiante e quindi venivano deposti nella cappelletta di Nôtre Dame des Hermites, ove il rev. don Bernardo Discalzi impartiva l'assoluzione alle salme.

Verso sera le guide di Valtournanche Luigi Carrel, Maquignaz Pietro, Adriano, Battista e Camillo, Pession Ernesto, Cesare, Gabriele, Luigi, Giovacchino, Pellissier Daniele e Giuseppe, Bich Serafino e Marcello Carrel col brigadiere Fornelli e i militi confinari Maresca, Galante, Colombo e Dalmasso, dandosi più volte il cambio nel trasporto dei tristi fardelli, accompagnavano le due salme al cimitero di Valtournanche. Intanto a mezzo del Podestà e del segretario politico locali i famigliari delle vittime erano avvisati. E' giunta pure a Valtournanche la madre del Ghedda, accompagnata dal suo capo-ufficio signor Riccardi, della Fiat.

Nella cappelletta del cimitero avveniva il riconoscimento delle vittime, facilitato da alcuni segni particolari dei disgraziati alpinisti, ed è inutile descrivere la scena straziante dei poveri congiunti tra i quali era pure presente — come si è detto — la madre del Ghedda.

I funerali avverranno sabato, 25, e le due salme verranno poscia trasportate a Torino.

Un lutto del Maresciallo Badoglio

Un grave lutto ha colpito il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. E' morta, nella nostra città, la sua amata sorella, Giacomina Badoglio vedova Testa, esempio di virtù familiari. *La Stampa* porge al Maresciallo vivissime condoglianze.

A fil di cronaca

Nomenclatura militare

Volete fare con me un piccolo esperimento? Il primo alpino che vedrete, gridategli dietro: «Ehi, bersagliere!». L'alpino, serio e grave, proseguirà per la sua via e non si volgerà neppure. Ed avrà ragione! Perchè dovrebbe volgersi all'appellativo di bersagliere, dal momento che è un alpino? Allo stesso modo un bersagliere non vi darà retta, se lo chiamerete granatiere, ed avrà ragione anche lui: A ognuno il suo! Così, tutte le volte che sfila un reggimento di bersaglieri, il solerte cronista annota: «Passano ora i fanti piumati». E non si sogna neppure di dire, invece: «Ecco sfilare le Fiamme verdi». Poichè non occorre essere un tecnico militare per distinguere tra le altre una specialità dell'Esercito, un'uniforme. Un semplice cronista è più che sufficiente. Stando così le cose, non capisco perchè tutte le volte che passa un reggimento di dragoni, c'è sempre almeno un cronista — se non tre, o quattro o cinque — che si affretta ad annotare: «Ecco giungere i cavalleggeri!». I «cavalleggeri» del Nizza», per esempio. Ebbene, chiamare cavalleggero un dragone è errore marchiano, su per giù come chiamare bersagliere un granatiere. Cavalleggero non vuol dire «uomo a cavallo» e neppure «soldato a cavallo», ma vuol dire «soldato di cavalleria leggera». Ora tutti sanno che Nizza (dico «Nizza» e non «il Nizza») è un reggimento di cavalleria pesante, ha l'elmo e, [illegible] d'onore, è armato di lancia. Nella regolamentazione più recente, il dragone non combatte in modo sostanzialmente diverso dal lanciere propriamente detto e dal cavalleggero, ma nemmeno il granatiere si comporta sul campo tattico se non come il fante di linea, eppure non cessa di essere granatiere. Quanto a noi profani, l'affetto alle istituzioni militari lo dobbiamo dimostrare anche usando rispetto alle tradizioni racchiuse a volte in una semplice parola: e che contribuiscono in modo non indifferente a formare lo spirito di corpo, onde ha origine, in ultima analisi, lo spirito militare, che a sua volta si identifica oggi con lo spirito guerriero della Nazione.

esc.

L'esperimento di una felice invenzione

per i segnali automatici sui treni

COM'E' APPLICATO IL NUOVO CONGEGNO.

La Stampa è stata la prima a parlare diffusamente, nel febbraio del '32, dell'ingegnoso dispositivo per il comando automatico dei treni creato da due giovani tecnici torinesi, i signori Citterio e Vacchino; ed anche pochi mesi fa se ne è interessata in una corrispondenza da Roma. Ciò ci dispensa dal ripetere le caratteristiche della geniale invenzione. Ricorderemo soltanto che, fra le molte possibilità, il congegno ha quella della ripetizione in macchina dei segnali di linea; cioè riporta su un quadro installato sulla macchina, sotto gli occhi del macchinista, mediante l'accendersi di luci variamente colorate i segnali del semaforo, nel mentre che il convoglio passa accanto al semaforo stesso.

Ricordiamo questa parte delle possibilità del brevetto Citterio-Vacchino, perchè esse sono state praticamente e con felice esito sperimentate ieri sulla ferrovia di Rivoli.

Il semaforo era rappresentato da un'asta verticale, in cui i vari segnali erano costituiti dalle varie posizioni di una manovella. Semi-interrato vicino al binario era un elemento elettro-magnetico, in collegamento con il semaforo, cioè percorso da correnti varianti secondo il variare della segnalazione del semaforo. Un altro dispositivo era installato su una vettura, in modo — come si vede nella fotografia — che al passaggio del convoglio esso si trovasse vicino al primo, così da ricevere un'induzione elettromagnetica. Tale induzione, variando con il variare della prima corrente, provocava su un quadro posto nell'interno della vettura sotto gli occhi dei passeggeri, l'accensione dell'una o dell'altra di tre lampadine diversamente colorate — verde, rossa, gialla — corrispondenti parallelamente ai segnali del semaforo di via libera, via interrotta, via a preavviso.

La vettura, rimorchiata da un locomotore, ha compiuto in su e in giù numerose corse, e al passaggio vicino al semaforo il quadro delle lampadine ha sempre e perfettamente riportato il segnale luminoso trasmesso dal semaforo e da questo annunciato di volta in volta ai passeggeri da bandierine colorate nei tre detti colori. I passeggeri erano costituiti nella loro maggioranza da tecnici e competenti specializzati in materia ferroviaria, ai quali i due inventori hanno fornito le opportune informazioni e spiegazioni.

L'esperimento, come abbiamo detto, è pienamente riuscito. Il congegno ha dato prova della sua semplicità e garanzia di funzionamento, della sua robustezza, del suo costo relativamente basso e della quasi nulla mano d'opera occorrente; tutti requisiti di grande importanza per la adozione e diffusione pratica dell'invenzione. I tecnici sono stati soprattutto bene impressionati dal fatto che il funzionamento elettrico del congegno non avviene per contatto, ma per induzione, il che elimina nella pratica una quantità di inconvenienti contrari ad un regolare funzionamento.

Le ottime qualità del dispositivo dei due giovani tecnici torinesi ha avuto, del resto, una sanzione ufficiale di primissimo ordine. In un concorso per apparecchi segnalatori del genere, svoltosi in Francia, su più di 1500 apparecchi presentati, è stato compreso fra i quattro che hanno dato i maggiori affidamenti di una pratica adozione, ed in conseguenza di ciò sarà prossimamente sperimentato sulle ferrovie francesi, per cura di quello stesso Governo. Da notare che, mentre gli altri tre dispositivi prescelti si fondano su uno stesso principio e presentano diversità soltanto nella realizzazione meccanica, quello dei due torinesi si basa su un principio diverso e originale. E' precisamente questa originalità di concezione che ha permesso ai due inventori di ottenere col loro apparecchio ad induzione le tre segnalazioni che abbiamo visto, mentre ogni altro apparecchio ad induzione che non abbia l'ausilio di corrente esterna non fornisce che un unico segnale positivo.

Riassumendo, l'invenzione dei due giovani torinesi ha i requisiti necessari per la sua pratica applicazione, per la sua divulgazione. Se essa, come appare ormai probabile, si affermerà vittoriosamente, andrà per il mondo un'altra prova ed un altro frutto dell'ingegno e del lavoro italiano.

La trasformazione della funicolare di Superga

Provvisorio servizio di autobus

In dipendenza dei lavori per la trasformazione in ferrovia a dentiera, il servizio della Funicolare per Superga cesserà a partire dal giorno lunedì 27 corrente.

In relazione con le possibilità di esercizio il servizio tra Sassi e Superga verrà effettuato a mezzo di autobus limitatamente alle seguenti partenze:

Partenze da Sassi: ore 7,10 - 9 - 11,40 - 15,10 - 18 - 18,50.

Partenze da Superga (Piazzale della Basilica): ore 7,35 - 11,15 - 14,45 - 17,30 - 18,25 - 19,15.

Con la stessa data resterà sospeso il servizio serale a tariffa ridotta.

Una moto contro un'auto

Vittima di una disgrazia stradale è rimasto ieri mattina verso le 9 il muratore Battista Gianolio di Marco, di anni 31, abitante a Sanfrè. Il Gianolio percorreva in motocicletta di proprietà del fratello Bartolomeo il corso Francia, diretto verso l'esterno della città, quando, all'altezza di via Giacinto Collegno, per scansare una donna che gli tagliava improvvisamente la strada, deviava bruscamente andando ad urtare contro l'automobile 2543 TO di proprietà del gr. uff. Gerardo Gobbi, guidato dall'autista Adolfo Malan fu Francesco, d'anni 50, abitante in via Principe Amedeo 12. Nell'urto lo sfortunato motociclista si produceva la frattura della gamba destra e del gomito destro, contusioni e abrasioni multiple a varie parti del corpo. Trasportato all'Ospedale Martini, era fatto ricoverare dal dott. Governa che lo giudicava guaribile in 60 giorni salvo complicazioni. L'autista Malan dopo essere stato interrogato al vicino Commissariato di P. S. era rilasciato.

Colpiti da malore improvviso

Ieri mattina verso le 9 al mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno, mentre stava trasportando delle ceste di verdura, il manovale Giuseppe Torchio fu Secondo d'anni 51 abitante in corso Regina Margherita 134 era colpito da forte epistassi. Trasportato a mezzo autoambulanza municipale all'Ospedale San Giovanni vi era ricoverato in osservazione.

Pure al San Giovanni era trasportato in autobarella e ricoverato il manovale Luigi Sola fu Antonio d'anni 69, abitante in via Fossata 8 il quale transitando in piazza Emanuele Filiberto veniva colpito da malore improvviso.

La disgrazia d'un ciclista

Poco prima delle 8 di ieri mattina il falegname Domenico Cocco fu Giovanni, di 46 anni, abitante in corso Vercelli 193, mentre percorreva in bicicletta il corso Racconigi, all'altezza di corso Peschiera andava ad urtare contro l'autocarro 3022 TO, guidato dall'autista Mairone Giuseppe di Fedele, di 33 anni, abitante a Condove. Nell'urto il Cocco cadeva a terra producendosi la frattura della scapola destra, abrasioni e contusioni alla regione inguinale ed alla mano e ginocchio destri. All'Ospedale Martini dove fu ricoverato, il dott. Belisario lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

Investimenti e infortuni

Il commerciante Giovanni Martinengo fu Antonio, d'anni 18, abitante in via Bernardino Galliari 19, mentre ieri mattina percorreva in motocicletta la via San Massimo all'angolo di via dei Mille si scontrava con l'auto 34143-TO. Nell'urto il Martinengo si produceva abrasioni alla spalla, al braccio e al ginocchio destro che il dott. Gallico all'Ospedale San Giovanni giudicava guaribili in 10 giorni.

- Nel pomeriggio poi, verso le 16,30, lo scolaro Giovanni Naselle di Francesco, d'anni 12, abitante in via Principessa Clotilde 51, mentre percorreva il corso Tassoni in velocipede, per una falsa manovra perdeva l'equilibrio cadendo al suolo e si produceva la frattura del gomito destro ed una ferita lacero contusa al braccio destro. Trasportato a mezzo autoambulanza municipale al San Giovanni il dott. Cucco lo faceva ricoverare, dichiarandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

— Verso le 10,30 di ieri mattina, in via Nizza, l'autista Giovanni Fracchia di Antonio, d'anni 22, abitante a Savona in via XX Settembre 7, guidando l'autocisterna 34830-Roma, per scansare un ciclista, urtava di striscio un altro ciclista, il carrettiere Giovanni Alessio fu Giacomo, d'anni 54, abitante in via Tenda 2 bis. Il carrettiere cadeva al suolo producendosi una ferita lacero contusa al gomito sinistro che il dott. Podelli, all'Ospedale Martini, dichiarava guaribile in 10 giorni.

— Vittima di un investimento rimaneva pure ieri il ragazzo Giacomo Monetti, d'anni 7, abitante in via Nizza n. 87. Il Monetti era attaccato ad un carro che percorreva la via Nizza diretto verso il centro, quando ad un tratto scendeva dal carro per attraversare la strada; disgraziatamente sopraggiungeva in quel momento l'autocarro 41493-Roma, guidato dal proprietario Bruno Battisti, che lo urtava e gettava al suolo. All'Ospedale Mauriziano il dott. Dal Pozzo riscontrava al ragazzo una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Rivista: «Ratto delle cabine». **MARIONETTE** (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «I tre gobbi». **CHALET:** Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16 e 21: Grazia del Rio. **MARIONETTE** (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «I tre gobbi».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Rinunzie», Clive Brook. Primizia. **SPLENDOR:** «Strano interludio», L. 1,05. **IDEAL:** Voglio sposare Jim e Gran Varietà. **ALFI:** «20.000 anni a Sing-Sing». **STATUTO:** «Teodoro e Socio», Raimù. **MASSIMO:** «Signore sole», Kay Francis. **BORSA:** «Trader Horn», Van Dycke. L. 1,05. **REGINA:** «Vendetta gialla» e Varietà. **OLIMPIA:** La maschera. Colman. Primavera. **PALAZZO:** Novità: «Fiamma del Messico».

I divertimenti

STATO CIVILE

24 Agosto 1934 - XII

NASCITE 22: maschi 13; femmine 9.

MORTI: N. 18

Traversa Giovanni fu Innocenzo, di anni 61 di Bonsecco, tranviere, corso Belgio, 34.
Depaoli Giovanna di Andrea, di anni 20, di Torino, impieg., v. Mariano Petitti, 34.
Ferrero Giovanni Batt. fu Berengio, di anni 77, di Savigliano, pens., c. Vercelli, 161
Richard Filomena fu Luigi, di anni 71, di Chiomonte, contadina, via N. Pertica, 9.
Pastoris Giovanni fu Giovanni, di anni 73, di Saluzzo, pensionato, via Ormea, 74.
Quai Guglielmina Luigia v. Anteimi, di anni 67, di Trieste, agiata, p. Castello, 23.
Badoglio Giacomina ved. Testa, di anni 69, di Grazzano, agiata, via Marghera, 33.
Bogliano Teresa ved. Magnetti Russel, di anni 85, di Caselle, casalinga.
Pigliafiori Attilio Clas. di Giuseppe, di anni 14, di Pianezza, chierico.
Griva Giuseppe fu Antonio, di anni 67, di Poirino, manovale.
Sobrito Angela m. Camoletto, di anni 32, di Torino, casalinga.
Saline Pietro fu Giovanni, di anni 26, di Caraglio, ag. Imp. Consumi.
Valenza Filippo di Giuseppe, di anni 45, di Castelnuovo Don Bosco, comm.
Tanghetti Elisa ved. Ardi, di anni 58, di Brescia, casalinga.
Marchisio Margherita di Giovanni, di anni 19, di Giaveno, tessitrice.
Gargarino Felicita m. Bertiero, di anni 26, di Grugliasco, tessitrice.
Bucci Cornelia m. Bugi, di anni 50, di Pennabilli, casalinga.

Nati morti 1: a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Servizi turistici alpini

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano ha organizzato per domenica prossima due gite automobilistiche per il Moncenisio e per Gressoney La Trinité.

Partenza per il Moncenisio alle ore 6,30 (p. Castello ang. v. Barbaroux). Ritorno a Torino alle ore 20. Prezzo del viaggio: andata e ritorno L. 22.

Partenza per Gressoney La Trinité alle ore 6,30 (p. Castello an. v. Barbaroux). Ritorno a Torino alle ore 20,30. Prezzo del viaggio: andata e ritorno L. 29.

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, via Barbaroux 1 (tel. 46.031).

L'orario della tranvia per la Festa patronale a Settimo

La Tranvia elettrica Torino-Settimo in occasione della Festa patronale di Settimo effettuerà domenica prossima il seguente orario straordinario:

Partenze da Torino: 6,15, 7,50, 9,25, 11,5, 12,15, 13,48, 14,30, 15,6, 15,45, 17,10, 18,30, 19,45, 20,35, 21,55, 23, 23,35, 0,30.

Partenze da Settimo: 5,35, 7,20, 8,30, 10, 11,40, 13, 13,50, 14,32, 15,10, 16,30, 17,55, 19,5, 20,20, 21,25, 22,25, 23, 23,35, 0,32.

Milizia

304.a Legione Milizia Avanguardia. - 1.a Coorte: adunata di tutti i reparti dipendenti in divisa all'ora solita in piazza Carducci. I signori Comandanti di Centuria interverranno pure questa sera, alle ore 21 a rapporto al comando di Coorte. - 2.a e 3.a Coorte: tutti coloro che hanno preso parte al campo di Pollone dovranno adunarsi in uniforme ordinaria alla Scuola San Carlo, come stabilito, per versamento del materiale ricevuto in dotazione per il campo. Altri reparti riposo.

305.a Legione «Francesco Baracca» Centuria alpina. - Domani ore 8 adunata al comando di Legione, via Vinadio 17, per recarsi al cimitero a rendere omaggio alla salma del caposquadra [illegible]. Non sono ammesse assenze ingiustificate.

1.a Legione «Sabauda», 3.a Centuria, 3.o Manipolo «D. Ferro». — Questa sera alle ore 21,30, adunata obbligatoria in caserma, Mirafiori. Uniforme ordinaria con giubba. Bicicletta.

303.a Legione Marinara «Duca di Genova». — Domani, ore 9,30, adunata in sede dei mitraglieri e cannonieri partecipanti al raduno di Roma.

1.a Legione Sabauda - Squadra di pronto soccorso. — Domani domenica adunata in caserma, alle ore 8, per istruzione alle squadre pompieri e sanitarie.

Note spicciole

Tasse automobilistiche. — La sede provinciale di Torino del R.A.C.I. rende noto che il Ministero delle Finanze ha autorizzato l'anticipata riscossione delle tasse automobilistiche dovute dal 1.o settembre, a partire dal 27 corr., con facoltà immediata di circolazione anche per le vetture nuove di fabbrica. Si ricorda che vanno restituiti all'Ufficio Tasse i bolli quadrimestrali e di macchine nuove del corrente anno, scaduti, per essere ammessi al nuovo pagamento.

ULTIME NOTIZIE

Il fronte del lavoro tedesco

Dopo aver soppressi i Sindacati tenta una terza riorganizzazione

Berlino, 24 notte.

Si annunzia che il Fronte del lavoro è nuovamente in corso di completa riorganizzazione. Un comunicato rende noto che a tutti i suoi membri sono stati diramati speciali moduli che dovranno essere al più presto debitamente riempiti e riconsegnati. L'obbiettivo della misura è il completo inquadramento della mastodontica organizzazione, che a quanto pare non riesce a trovare assetto, come un malato che si rivolta nel suo letto senza trovare riposo. Come si ricorda la prima formazione con cui il Fronte del lavoro fu creato fu quella delle famose «colonne» di Sindacati, i quali poi furono però completamente dissolti, e il Fronte del lavoro fu riorganizzato come organizzazione unica di puri individui e non più di associazioni sindacali. I Sindacati venivano così uccisi.

Ma nemmeno questa formazione pare che vada; e si procede oggi ad una terza riorganizzazione, sui criteri della quale non si conosce peraltro ancora nulla. Non pare però si tratti di resistere in una forma qualsiasi ad associazioni sindacali, dappoichè un altro comunicato del capo del Fronte del lavoro, dott. Ley, constata questa sera come esistano tentativi da varie parti di sabotare l'organizzazione, anzi — dice — la «costituzione del Fronte del lavoro».

«Si tratta — aggiunge — di residui delle vecchie organizzazioni sindacali che all'ultimo momento tentano di impedire la definitiva formazione del Fronte del lavoro, sapendo che per essi non vi sarà più speranza».

Il comunicato annunzia la sostituzione di alcuni funzionari sospetti di questo sabotaggio.

Nazionalsocialismo e massoneria

Berlino, 24 notte.

Il giornale ufficiale del tribunale disciplinare del partito nazionalsocialista si occupa della questione se i membri delle antiche logge massoniche possono appartenere al partito nazionalsocialista o rivestirvi cariche. Il giornale risolve la questione in senso negativo: vi è incompatibilità tra lo spirito massonico (il quale ... del resto quello ebraico è «di riserva mentale») e lo spirito nazionalsocialista. Un ex massone tuttavia potrebbe continuare ad appartenere al partito quando dimostrasse di essere uscito in tempo perchè si era ingannato nell'entrarvi, ma non può rivestirvi cariche, a meno che antichi compagni fidati non garantiscano per lui.

Apostasie e riconversioni nella Chiesa evangelica

Berlino, 24 notte.

Viene pubblicata una statistica ecclesiastica evangelica che riguarda la città di Berlino. Da essa risulta che durante l'anno 1933 il numero delle apostasie o piuttosto uscite dalla Chiesa è stato soltanto di 7800, e ciò in confronto alla cifra di 48.419 che esso aveva raggiunto nel 1932, e a quella di 66.165 che raggiungeva nel 1931. Per contro nel medesimo anno 1933 sono rientrate nella Chiesa 63.813 pecorelle smarrite in confronto a 4272 nel '32 e a 3273 nel '31.

Comunicando queste cifre, il comunicato ufficiale constata l'indubbio mutamento verificatosi in proposito dal giorno dell'avvento del nazionalsocialismo in qua. Indubbiamente il debellamento del marxismo anco operato dal nazionalsocialismo, è stato in proposito di un valore decisivo. Ma si può anche osservare che la lotta ecclesiastica scatenata dal nazionalsocialismo nel campo evangelico, con tutto l'accompagnamento di velleità più o meno paganistiche, è entrata come fattore primario in questa automatica rigalvanizzazione del sentimento evangelico, che essa aveva di tanto allontanato, e che — queste cifre lo dimostrano — non è uscito dalla lotta ecclesiastica se non rafforzato.

Trattato commerciale tedesco-polacco

Rifornimento del Reich in caso di guerra

Parigi, 24 notte.

L'*Echo de Paris* pubblica la seguente informazione inviatagli da uno dei suoi corrispondenti particolari da Berlino:

«Ho saputo da una personalità polacca, molto bene informata, che dei negoziati discretamente condotti da lungo tempo tra Varsavia e Berlino per la conclusione di un Trattato di commercio avrebbero, durante le ultime settimane, considerevolmente progredito. La distensione sopravvenuta nelle relazioni fra i due Paesi in seguito alla dichiarazione di non aggressione dello scorso gennaio avrebbe spinto i due Governi a ricercare maggiore stabilità nei loro rapporti economici finora retti da accordi provvisori. L'avvicinarsi dell'inverno, che presenta per la Germania un grave problema di alimentazione, e le difficoltà che essa incontra attualmente per approvvigionarsi di materie prime, sarebbero tra le cause principali del progredire dei negoziati.

«La convenzione sarebbe stabilita sulla base di una reciprocità assoluta. La Polonia dovrebbe fornire al Reich i prodotti alimentari e le materie prime, mentre la Germania esporterebbe in Polonia un valore corrispondente in prodotti fabbricati e in prodotti chimici. Inoltre l'accordo in discussione contemplerebbe con clausole annesse il caso di guerra, clausole certamente segrete, in virtù delle quali la Polonia assicurerebbe il rifornimento al Reich tanto di prodotti alimentari come di materie prime.

«Un accordo di tale natura supererebbe per lo meno una dichiarazione di neutralità da parte della Polonia nella eventualità in cui la Germania fosse impegnata in un conflitto. Ciò significherebbe naturalmente la rottura dell'alleanza franco-polacca, e la ripulsa da parte della Polonia degli obblighi risultati per essa dal Patto della Società delle Nazioni».

Il Capo di Stato Maggiore svedese alle manovre polacche

Berlino, 24 notte.

I giornali hanno da Varsavia che colà è arrivato il Capo di Stato Maggiore svedese, generale Nyegren, accompagnato dal suo aiutante capitano Müller. Gli ospiti sono stati insigniti dell'Ordine della «Polonia restituta». Il generale assisterà alle grandi manovre polacche a Posen.

Tokio-Manciuria-Mosca

Altri funzionari sovietici tratti in arresto

Tokio, 24 notte.

In ambienti assai vicini al Governo si dichiara che esso risponderà sollecitamente alla nota sovietica di protesta per gli arresti di funzionari sovietici della Ferrovia Orientale cinese. Con tutta probabilità la risposta affermerà che gli arresti costituiscono un episodio di carattere esclusivamente interno del Manciukuo, e aggiungerà che, a giudizio del Governo nipponico, sulla scorta degli elementi venuti in suo possesso essi arresti tutelano egualmente gli interessi sovietici e mancesi della Ferrovia anzichè costituirne una violazione.

Intanto la polizia mancese sta facendo indagini per accertare se gli 88 arrestati fornivano direttamente informazioni ai banditi cinesi sulla dislocazione dei treni militari, parecchi dei quali, com'è noto, sono stati fatti saltare dai banditi. A Shin King infine questa sera è ufficialmente annunziato l'arresto di altri nove funzionari sovietici della Ferrovia.

Tre arresti ad Antibes per l'imbroglio con «Hallencourt»

Parigi, 24 notte.

Dopo l'arresto di André Mary, il proprietario del cavallo «Hallencourt» e il garzone di scuderia Hecht, era evidente che altre sanzioni avrebbero fatto seguito. Tre persone, messe in causa dalle dichiarazioni di Hecht e di Mary, sono state arrestate ad Antibes. Si tratta precisamente dell'allenatore-fantino Ramella, del calciatore Alessio Villaplane e dello scozzone Debitandi, soprannominato, per la sua origine, «il greco». E' quest'ultimo che condusse da Parigi ad Antibes il cavallo che corse così brillantemente nel Premio Palazzo Borbone ad Enghien. Alessio Villaplane, e il suo socio Ramella sono stati interrogati a lungo dal commissario di polizia di Antibes e da un commissario del servizio dei giuochi, giunto espressamente da Parigi. Accusati di avere «montato l'affare» con la connivenza di Andrea Mary essi hanno protestato la loro buona fede; tuttavia sono stati tratti in arresto. I due amici e il greco sono stati incarcerati alla prigione di Grasse, in attesa del loro trasferimento a Pontoise. L'inchiesta ha pure stabilito che il 26 luglio due cavalli erano stati caricati ad Antibes per Parigi: uno era «Hanoi» e si crede che l'altro fosse «Ecureuil V» che doveva poi correre ad Antibes sotto il nome di «Hallencourt».

Praga e i Protocolli romani

Il fallito tentativo di una Piccola Intesa economica
Le vie aperte dal colloquio Mussolini-Schuschnigg

Vienna, 24 notte.

Occupandosi, nel suo articolo di fondo, delle ripercussioni che l'incontro di Firenze ha avuto a Praga, la *Reichspost* scrive oggi che sarebbe dannoso mostrarsi ostili fino a quando in Europa la politica predomina quasi dovunque sull'economia, ma che più dannoso ancora sarebbe deprezzare qualsiasi possibilità di avvicinamento, qualsiasi segno di buona disposizione all'intesa. Dopo aver citato l'articolo ieri pubblicato dal *Prager Tagblatt*, il giornale viennese osserva che la discussione dei grandi problemi economici pare debba svolgersi ora sotto una migliore stella.

In seguito all'accordo coloniale italo-francese, che costituisce la più importante azione di intesa interstatale che si sia registrata dal trattatino ginevrino del 1922 a questa parte, si è rallentato in Europa il sistema dei blocchi. L'asse dello sviluppo politico nell'Europa centrale sono state sempre in ampia misura le relazioni tra Italia e Francia, e lo sono ancor più da che il Terzo Reich si è isolato. Anche il fronte della Piccola Intesa perderà il suo significato bellicoso se Italia e Francia potranno incontrarsi su una stessa linea. Di tutto a Praga si sarà disposti a tener conto anche in considerazione del fatto che lo sviluppo economico degli Stati della Piccola Intesa richiede anch'esso una riforma.

La *Reichspost* parla dell'insuccesso degli sforzi diretti a dare alla Piccola Intesa anche una piattaforma economica, delle perdite che la Cecoslovacchia ha subito in seguito a questi sforzi, e della peggiorata situazione economica della Repubblica. Finora Praga non si è pronunziata nei riguardi degli accordi romani, e non ha risposto agli inviti rivoltile. Da nove mesi, i negoziati commerciali tra l'Austria e la Cecoslovacchia non fanno progressi. Dollfuss aveva proposto l'applicazione del sistema preferenziale, i cui effetti si possono constatare già esaminando i risultati raggiunti tra Italia, Austria e Ungheria. Da quanto si sente da Praga si può presumere che ora anche la Cecoslovacchia è disposta a studiare le possibilità create dai Patti romani. E' questo un rallegrante risultato delle conversazioni fiorentine.

Il *Neues Wiener Journal* scrive anch'esso che la Cecoslovacchia pare intenda uscire dal freddo riserbo finora conservato nei confronti degli accordi romani. Una simile svolta sarebbe economicamente vantaggiosa per la Cecoslovacchia quanto per gli altri Stati vicini, ma avrebbe anche un lato politico: potrebbe, cioè, porre fine anche alle divergenze di opinioni che a proposito della politica medio-europea esistevano non soltanto tra Cecoslovacchia e Italia, ma anche tra la politica estera francese e quella cecoslovacca.

Il *Neues Wiener Journal* crede però che la Jugoslavia, sia per gli antagonismi politici che la dividono dall'Italia, sia perchè politicamente ed economicamente gravita più verso la Germania, continuerà ad opporre resistenza ad una adesione ai Patti romani, a meno che non si giunga ad un'intesa politica tra Italia e Jugoslavia. Eliminare la tensione tra questi due Paesi sarebbe uno degli scopi della politica estera francese, e il viaggio a Roma di Barthou non da ultimo avrebbe il fine di contribuire ad un avvicinamento italo-jugoslavo.

A proposito dell'atteggiamento assunto dalla Germania dopo i colloqui di Firenze, alcuni giornali viennesi notano stasera che nel Reich si comincia a preoccuparsi in modo veramente commovente dell'indipendenza dell'Austria. Capovolgendo le cose — nota fra l'altro il *Tag* — si parla del pericolo che l'Austria cada sotto il predominio italiano. Il giornale dice che questo è proprio il colmo: soltanto a causa dell'indipendenza dell'Austria, minacciata dalla Germania, si è guastata la amicizia tra Roma e Berlino; e soltanto perchè il Reich esercitava un'insopportabile pressione sulla parte austriaca l'Italia è uscita dal suo riserbo e, concentrando nel luglio le proprie truppe al confine, ha fornito a Berlino e a Monaco un avvertimento che è stato anche inteso.

Agli stessi concetti si ispira un articolo del *Weltblatt*, il quale protesta contro le insinuazioni germaniche che crede siano il frutto di una parola d'ordine passata ai giornali dal Ministro della Propaganda Göbbels.

Consensi cecoslovacchi ai principii formulati a Firenze

Praga, 24 notte.

La stampa continua ad occuparsi largamente della questione austriaca in rapporto all'incontro di Firenze. Il «Lidove Noviny» — il giornale di Benes — rileva che l'incontro venne preceduto da notizie sensazionali circa una reggenza di Starhemberg, la trasformazione delle Heimwehren in milizia fascista, il diritto dell'Italia di intervenire in Austria contro un qualsiasi nemico interno ed esterno, la restaurazione degli Absburgo, ed un colloquio segreto fra l'Arciduca Ottone e Mussolini.

Il giornale scrive che tutto comprova che il Capo del Governo italiano non intende attribuirsi il protettorato esclusivo dell'Austria, e ricorrere arbitrariamente a mezzi radicali per salvare questo Paese. Il Cancelliere Schuschnigg prosegue l'opera sospesa colla morte di Dollfuss, e anche la politica italiana vuole continuare la via segnata dai Protocolli romani e dalle precedenti dichiarazioni circa i piani miranti al trattamento dell'Europa centrale, a cominciare da quelli della Conferenza di Stresa.

«Questa linea — prosegue il giornale — è stata da noi considerata sempre giusta, e possiamo pure esprimere il nostro pieno consenso ai due principii formulati a Firenze; e cioè che deve essere garantita la integrità dell'Austria anche per quanto riguarda la sua evoluzione interna, e che deve essere esteso il raggio di azione dei Protocolli romani. Inutile mostrarsi gelosi del cómpito eminente che Mussolini si è assicurato in Austria essendo esso il risultato dell'iniziativa e dell'energia svolte in questo campo dal Duce mentre gli altri si ritiravano».

I corpi volontari austriaci incorporati nelle Forze Armate?

Vienna, 24 notte.

La *Neue freie presse* si dice stasera informata che l'Austria ha intenzione di dare ai corpi assistenziali volontari che si sono molto distinti nei moti insurrezionali del febbraio e del luglio scorso il carattere di una truppa permanente. Essa verrebbe a rafforzare i quadri delle Forze armate (esercito, polizia, gendarmeria) già esistenti.

Di questa sua intenzione il Governo di Vienna avrebbe già dato comunicazione a Parigi, Londra e Roma, per ottenere dagli Stati autorizzati in base al Trattato di pace ad esercitare il controllo sulle Forze armate dell'Austria, il consenso necessario. Tale consenso sarebbe atteso per i prossimi giorni.

Riorganizzazione delle forze navali francesi

Parigi, 24 notte.

Il Matin riceve da Cherbourg, che quando il Ministro della Marina si recò a Cherbourg, aveva fatto comprendere che i suoi servizi preparavano la riorganizzazione delle forze navali. La Seconda Squadra di Brest sarà considerevolmente rinforzata da sottomarini e unità di superficie che verranno da Tolone a Biserta. Tutte queste navi saranno concentrate a Brest, parecchie avranno come base Cherbourg.

Così, ed è questa l'essenziale riforma, si ritorna alla formula applicata dall'anteguerra. Cherbourg dovrà adempiere a nuove funzioni. Fin dal novembre tre torpediniere e tre caccia verranno a Cherbourg e saranno raggiunti in gennaio da uno, e forse da due incrociatori. Sottomarini di questa base saranno aggregati alla Seconda Squadra ma rimarranno a Cherbourg, come pure gli altri che verranno a rinforzare quelli attualmente in servizio. Queste modificazioni necessiteranno della costruzione di una nuova banchina del costo di venti milioni.

Ammutinamento di soldati francesi stufi del cattivo rancio

Parigi, 24 notte.

Malcontenti del rancio una cinquantina di soldati si sono raggruppati stasera verso le 19 a Bourges davanti alle cucine e hanno malmenati i sottufficiali di guardia. Quattro caporioni del movimento sono stati rinchiusi nella prigione della caserma in attesa dell'inchiesta che l'autorità militare ha subito aperta.

Lo sciopero della fame dell'avv. Guiboud Ribaud

Parigi, 24 notte.

La debolezza dell'avvocato Guiboud Ribaud, che è detenuto alla prigione della Santé, e comincia domani il suo decimo giorno di digiuno volontario, si è accentuata oggi in modo impressionante. Una decisione verrà presa dall'amministrazione penitenziaria nei riguardi di questo scioperante della fame.

Ufficiale della Marina tedesca gettato in mare da una tempesta

Parigi, 24 notte.

Il piroscafo tedesco «Elfriede-Charlotte-Becker» è arrivato oggi nel porto di Dunkerque. Il capitano ha dichiarato alle autorità marittime che il 17 agosto il bastimento incontrò una violentissima tempesta nel corso della quale il comandante in seconda Engelhardt fu lanciato in mare e fu impossibile ripescare il suo corpo. La moglie, che si trovava a bordo, era impazzita per il dolore e la nave ha dovuto fare scalo a Holtenau per sbarcarla.

Nuovo regolamento in America per la vendita dei vini

New York, 24 notte.

Secondo notizie recenti, l'amministrazione del controllo federale degli alcoolici ha deciso di mettere in vigore un nuovo regolamento per la vendita dei vini e alcool specialmente per quanto riguarda i nomi di origine. In applicazione di tale regolamento i vini non potrebbero più portare, ad esempio, l'etichetta «Chianti», «Frascati», «Bourgogne», ecc. se i recipienti messi in vendita non contengono vini provenienti autenticamente dalle origini indicate. E' evidente l'importanza di questa misura per tutti i paesi i quali sono esportatori di vini in America, considerando specialmente che gran parte dei vini della California è attualmente venduta come vini sedicenti europei.

Max Cosyns e Van der Elst festeggiati a Bruxelles
Si può innalzarsi a 30 mila metri

Bruxelles, 24 notte.

L'ing. Max Cosyns e il suo compagno Van der Elst sono stati ricevuti solennemente al palazzo municipale. In assenza del borgomastro Adolfo Max, che si trova sempre in una clinica, ma il cui stato di salute è sensibilmente migliorato, gli eroi dell'ultima ascensione stratosferica sono stati ricevuti dal primo scabino Coelst. Erano presenti tutte le autorità politiche, militari, e civili, il rettore e i professori dell'Università di Bruxelles e i borgomastri delle agglomerazioni della capitale. Lo scabino Coelst ha esaltato l'impresa ardita dei due aeronauti che ha ottenuto un successo così completo.

L'ing. Cosyns ha ringraziato dichiarandosi oltremodo commosso per il ricevimento fatto a lui e al suo compagno, ed ha formulato i voti più sinceri per la pronta guarigione del borgomastro. Dopo il ricevimento ufficiale, un tè venne offerto ai due aeronauti e a tutti gli invitati. L'ing. Cosyns ha fatto una interessantissima dichiarazione.

«Ritengo — egli ha detto — che si potrà in avvenire innalzarsi a 30 mila metri con un pallone il cui involucro dovrà essere naturalmente fatto con un tessuto speciale. D'altra parte credo però che sarà difficile oltrepassare quell'altezza. In quanto all'aeroplano stratosferico, la sua realizzazione non dipende più che dal perfezionamento dei compressori. Io credo che le osservazioni che abbiamo fatto siano le più importanti di quelle raccolte fino ad oggi: fra due mesi potrò raccogliere in una lista i risultati ottenuti».

L'Italia all'Esposizione internazionale di economia domestica

Berlino, 24 notte.

Si è inaugurato ieri a Berlino il 5.o Congresso internazionale di economia domestica, nel quale l'Italia è rappresentata da una delegazione presieduta dall'on. Rispoli. Insieme col Congresso è stata inaugurata nella Potsdammerstrasse un'Esposizione internazionale di economia domestica; e l'Italia vi figura con uno dei padiglioni di maggiore interesse, alla riuscita del quale, sotto la direzione del P.N.F. e del Ministero dell'Educazione Nazionale, hanno collaborato la Federazione nazionale delle massaie rurali e gli enti privati che si occupano della materia.

Accanto a ricco materiale didattico e di lavori delle Scuole superiori fasciste di economia domestica, vi figurano i lavori del corso speciale istituito in tutta l'Italia dai Fasci femminili, nonchè dalle scuole dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale delle quali ultime, data la ristrettezza dello spazio destinato all'Esposizione, si è potuto esportare soltanto il materiale delle scuole professionali femminili e delle scuole di magistero professionali, specialmente di quelle di Aquila, Forlì, Gorizia, Macerata, Napoli, Padova, Zara, Mantova, ecc. Vi figura ricco materiale didattico e numerosi e svariati lavori confezionati dalle allieve, nei vari campi sia dell'alimentazione che del taglio della biancheria per uomo per donna e per fanciulli, sartoria, maglieria, lavori a mano, rammendatura stiratura smacchiatura, fiori artificiali.

Una delle sezioni più preziose del padiglione è quella destinata ai pizzi e merletti più importanti e caratteristici delle varie regioni d'Italia, sia moderni che antichi, delle più rinomate tradizioni. La Federazione nazionale fascista delle massaie rurali ha poi inviato alla Mostra una tavola grafica della diffusione della propria benefica istituzione nelle varie provincie d'Italia. Interessanti fotografie delle sue scuole campestri ed opportune ed eloquenti plastiche completano l'interessante padiglione.

Il decalogo del giovane tedesco candidato alle nozze

Berlino, 24 notte.

La Commissione del Reich per il servizio sanitario del popolo, insieme con il Ministero degli Interni e l'Ufficio di politica razziatica, pubblicano un opuscolo sul matrimonio, destinato alla gioventù tedesca. L'opuscolo dà le sue prescrizioni in una forma di decalogo, nell'introduzione del quale è detto che a costituire le varie stirpi tedesche entra in tutte un denominatore comune di stirpe nordica, i cui caratteri è dovere di ciascuno di sviluppare. A tal fine ecco il decalogo del giovane tedesco candidato alle nozze:

1) Ricordati che sei un tedesco;
2) Se sei ereditariamente sano non devi rimanere celibe;
3) Mantieni sano e puro il tuo corpo;
4) Mantieni puro lo spirito e l'anima;
5) Scegli soltanto un coniuge di sangue nordico, o per lo meno del tuo medesimo sangue;
6) E scegliendo il coniuge informati dei suoi antenati;
7) La salute è la premessa della bellezza fisica;
8) Sposa soltanto per amore: il denaro è passeggero e non rende felici;
9) Non scegliere un compagno di gioco, ma un compagno per la vita;
10) Augurati molti figli; non meno di tre o quattro figli assicurano la continuazione della stirpe.

Una crociera del Principe di Galles nel Mediterraneo

Parigi, 24 notte.

Il soggiorno del Principe di Galles a Biarritz volge alla fine. Il Principe partirà domenica prossima a bordo dello yacht «Princesse» appartenente ad un suo amico. Il Principe farà una crociera sulle coste spagnole, dopo di che si recherà nel Mediterraneo. Il Principe Giorgio lo attenderà a Cannes ed entrambi torneranno a Londra con l'aeroplano particolare del Principe di Galles fra una decina di giorni.

La gratuita opera di una popolazione per la costruzione di opere pubbliche

Alessandria, 24 notte.

Va segnalata l'opera premurosa e gratuita compiuta dalla popolazione di San Cristoforo — circa 1000 abitanti — ad effettuare ogni lavoro pubblico. Recentemente, oltre alla costruzione del nuovo peso pubblico, opera della massima importanza per il paese, prettamente agricolo, e di una vastissima cisterna per deposito d'acqua piovana nei casi di incendio, essendo il Comune povero d'acqua, si è provveduto all'ampliamento di una importante strada denominata «Albedosa» che richiederà lavoro per un mese circa, e che, come sempre, verrà eseguita gratuitamente da tutto il popolo.

I moschetti alla 619.a Legione di Voghera

Voghera, 24 notte.

Una nobile iniziativa è stata presa dalla locale sezione Combattenti. Nell'ultima seduta del consiglio venne deliberato di dotare il reparto moschettieri della 619.a Legione, dei moschetti, ognuno dei quali porterà inciso il nome di un Caduto vogherese. La proposta ha trovato nei combattenti entusiastica approvazione e già numerose sono le offerte pervenute anche da parte di modesti ex-combattenti.

CRONACA

Gli orari dei treni popolari

Per comodità del pubblico si indicano gli orari delle gite popolari di domani:

Torino-Venezia. — Andata: Torino P. N. p. 22,25 del 25-8, Torino P. S. p. 22,37, Venezia a. 6,35 del 26-8. Ritorno: Venezia p. 21,5, Torino P. S. a. 5,10 del 27-8, Torino P. N. a. 5,31.

Torino-Diano Marina. — Andata: Torino P. N. p. 4,35, Diano Marina a. 10,1. Ritorno: Diano Marina p. 19,3, Torino P. N. a. 0,30 del 27-8.

Torino-Pallanza. — Andata: Torino P. N. p. 6,27, Torino P. S. p. 6,40, Pallanza a. 10,2. Ritorno: Pallanza partenza 21,12, Torino P. S. a. 0,21, Torino P. N. a. 0,33 del 27-8.

Torino-Genova. — Andata: Torino P. N. p. 5,40 (1° treno azzurro), Genova a. 8,38. Ritorno: Genova p. 19,20, Torino P. N. a. 22,30. — Torino P. N. p. 7,14 (2° treno giallo), Genova arrivo 10,2. Ritorno: Genova p. ore 21, Torino P. N. a. 0,15 del 27-8.

Torino-Orta-Omegna. — Andata: Torino P. N. p. 5,10, Torino P. S. p. 5,22, Orta a. 7,58, Omegna a. 8,15. Ritorno: Omegna p. 18,35, Orta p. 19,3, Torino P. S. a. 21,27, Torino P. N. a. 21,40.

Torino-Biella. — Andata: Torino P. N. p. 6, Torino P. S. p. 6,12, Biella a. 8,14; ritorno: Biella p. 20,32, Torino P. S. a. 22,16, Torino P. N. a. 22,28.

Torino-Acqui. — Andata: Torino P. N. p. 6,50, Acqui a. 9,25; ritorno: Acqui p. 20,55, Torino P. N. a. 23,40.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Andata: Torino P. N. p. 6,05, Torre Pellice a. 7,45, Barge a. 7,46; ritorno: Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Torino P. N. a. 23,05.

Torino-Susa-Bardonecchia. — Andata: Torino P. N. p. 5,55 (1.o treno azzurro), Susa a. 7,23, Bardonecchia a. 8,15; ritorno: Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,52, Torino P. N. a. 22,15; andata: Torino P. N. p. 6,22 (2.o treno giallo), Bardonecchia a. 8,35; ritorno: Bardonecchia p. 19,40, Torino P. N. a. 21,35.

Mortara-Novara-Varallo. — Andata: Mortara p. 5,30, Novara a. 6,05, Varallo a. 8,27; ritorno: Varallo p. 20,10, Novara p. 21,55, Mortara a. 22,24.

Savona-Vicoforte S. M. - Mondovì. — Andata: Savona p. 6,30, Vicoforte S. M. a. 8,07, Mondovì a. 8,14; ritorno: Mondovì p. 20,35, Vicoforte S. M. p. 20,43, Savona a. 22,10.

Cuneo-Mondovì-Genova P. P. — Andata: Cuneo p. 5,15, Mondovì p. 5,57, Genova P. P. a. 9,10; ritorno: Genova P. P. p. 19,17, Mondovì a. 22,14, Cuneo a. 23.

Vigevano-Genova. — Andata: Vigevano p. 6,05, Genova a. 9,22; ritorno: Genova P. P. p. 20,20, Vigevano a. 23,40.

Si avvertono i gitanti che i treni popolari di Torino-Omegna e Torino-Pallanza effettueranno la fermata, tanto nell'andata quanto nel ritorno, alla Stazione di Romagnano Sesia.

La Direzione Compartimentale delle FF. SS., per facilitare la visita dei famigliari ai Giovani Fascisti in campeggio a Bardonecchia, ha disposto l'aggiunta di alcune carrozze alla composizione del treno ordinario in partenza da Porta Nuova alle ore 6,22 con arrivo a Bardonecchia alle ore 8,35 e, per il ritorno, in partenza da Bardonecchia alle ore 19,10, con arrivo a Porta Nuova alle ore 21,35. I gitanti che fruiranno di detti treni ordinari saranno muniti di apposito scontrino giallo (2.o treno) senza del quale non potranno prendere posto nei treni stessi.

Servizio tranviario per i treni popolari

Diamo qui sotto l'orario di partenza dei servizi tranviari speciali per i treni popolari:

Per *Diano Marina* (ore 4,35) partenza dai sottonotati capilinea per Porta Nuova alle ore 4,55;

Per *Orta-Omegna* (ore 5,10) e per *Genova* (ore 5,40) partenza dai sottonotati capilinea per Porta Nuova alle ore 4,50:

Linea 5 da Borgo S. Paolo e da Vanchiglietta; linea 6 da Nuova Barriera Francia; linea 8 da Regio Parco; linea 9 da Mad. Campagna (capolina 19.a) per stazione Dora - piazza Emanuele Filiberto; linea 9 barr. da Stadio Mussolini (c. Sebastopoli) linea 11 da viale Stupinigi; linea 12 da Borgata Cenisia e da Camposanto; linea 13 da Lucento; linea 14 da viale Littorio (ponte Gatto); linea 15 da corso Vercelli; linea 18 da Lingotto (capolinea 7.a) - piazza Carducci - via Nizza e da corso Sempione (M. Rosa); linea 21 sbarr. da Borgata Sassi; linea 22 da Borgata Parella.

Per l'arrivo a *Porta Nuova* dei treni popolari di ritorno da Diano Marina (ore 0,30) e da Stresa-Pallanza (ore 0,33) vi sarà servizio per i capilinea di cui sopra.

Messe mattutine per i gitanti

Maria Ausiliatrice ore 4 - 4,30 - 5 - 5,30 - 6; Visitazione (Via XX Settembre 23) ore 5 - 5,30; Duomo ore 5,15 - 5,30 - 6; S. Secondo ore 5,15 - Consolata ore 5,30 - 6.

Amabilità tra vicini

Ieri sera il pensionato Luigi Sbacco fu Salvatore, d'anni 41, abitante in via Po 25, si presentava all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare ferite lacero-contuse e da taglio al cuoio capelluto ed al viso. Lo Sbacco dichiarava all'agente di servizio che poco prima un suo vicino di casa, col quale era venuto a diverbio, lo aveva conciato in quel modo con una bottiglia. Il dott. Cucco, dopo averlo medicato, lo giudicava guaribile in 12 giorni.

Domani la prima puntata di

Il segreto di Aramis

Romanzo storico di L. W. Bertolotti

Temporanea chiusura di molini

Treviso, 24 notte.

Per infrazione alle disposizioni governative sulla macinazione obbligatoria del grano, proveniente dagli ammassi collettivi, il Prefetto della provincia ha disposto la chiusura per 10 giorni del mulino gestito dalla ditta Zaffaini Calisto di Montebelluna, e la chiusura per 15 giorni dei mulini gestiti dalla ditta Bettio Albino di Mema e dalla ditta Grendene Pietro di Conegliano.

Contadino gravemente ferito ribaltando da un carro

Valenza, 24 notte.

Verso le ore 7 di stamattina, mentre l'agricoltore Carlo Porrati, di 37 anni, stava dirigendosi verso un podere di sua proprietà, seduto sopra un carro trainato da un cavallo, al passaggio di un'automobile il quadrupede si impennava e si dava tosto ad una corsa pazza. Nonostante gli sforzi fatti dal Porrati, l'animale non si chetava, e ad una svolta della strada andava a cozzare con una delle ruote del veicolo contro un palo. Il carro ribaltava capovolgendosi, ed il Porrati era lanciato a qualche metro di distanza e nella caduta batteva la testa contro un albero producendosi la parziale frattura della base cranica e quella totale della spalla sinistra. Il referto medico è riservato.

ULTIME FINANZIARIE

I nuovi biglietti romeni da 1000 Lei

Roma, 25 notte.

Nell'attesa che i biglietti definitivi di 1000 Lei siano stampati, la Banca Nazionale di Romania mise in circolazione, nell'ottobre 1933, un tipo intermedio in sostituzione della vecchia emissione dei biglietti azzurri da 1000 Lei.

Il biglietto definitivo da 1000 Lei è stato messo in circolazione — conformemente alle disposizioni dell'art. 30 dello Statuto della Banca Nazionale di Romania — dal 3 luglio 1934.

Il nuovo biglietto da 1000 Lei, messo di recente in circolazione circolerà insieme al tipo intermedio fino a quando l'intero quantitativo di biglietti del nuovo tipo sia stampato.

Il termine per il ritiro dei biglietti azzurri di 1000 Lei essendo scaduto al 31 luglio 1934, detti biglietti non hanno più corso. Rimangono così in circolazione i biglietti di 1000 Lei, tipo intermedio (multicolore) e i biglietti da 1000 Lei, nuovo tipo, recanti il ritratto di S. M. il Re Carol II.

Borse estere

NEW YORK, 24. — A Wall Street si prevalse oggi un allineamento di attesa in quanto che gli operatori ritengono che prossimamente il Governo di Washington darà un incentivo all'attività borsistica con delle riforme nella politica del New Deal. Orel si sono verificate compere notevoli che hanno spinto le quotazioni di 2 punti in su. Si sono contrattate 750,000 azioni. Chiusura ferma. - Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	— —
Lav. Pubbl. 7% 1947	94 5/8	95 —
Id. id. 1937	95 5/8	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	82 —	83 —
Id. Roma id. id.	83 1/4	83 1/2
Fiat 7% 1946 (senza W.)	99 —	—
Sip 6,50 %	76 —	76 —

AZIONI	23	24
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	98 1/2	100 5/8
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 1/4
American Tel. Tel.	112 1/4	113 1/2
Consolidated Gas	28 —	29 1/4
Eastern Kodak of N. Y.	99 1/2	100 —
General Electric	19 5/8	19 3/4
Intern. Harvester Co.	27 3/4	28 3/8
Johns Manville Corp.	47 3/4	49 —
General Motors	30 1/2	31 1/2
Kennecott Copper	19 3/4	20 —
Montgomery Ward	24 1/2	25 1/4
National Biscuits	33 5/8	33 1/4
New York Central Ry	22 5/8	23 7/8
North American Co.	13 3/4	14 7/8
Procter Gamble Comp.	38 5/8	39 —
Radio Corporation	6 —	6 —
Standard Brands Inc.	20 1/4	20 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	45 —	46 —
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	35 1/8
United Corporation	4 —	4 1/8
United States Steel	34 1/2	—
Union Carbide Co.	43 —	43 7/8

CAMBI

Roma	8 71 25	Vienna	19 25
Londra	5 06 87	Praga	4 22
Berlino	39 72	Budapest	30 18
Madrid	13 88	Bucarest	[illegible]
Amsterdam	68 00	Belgrado	233 25
Parigi	6 69 43	Atene	96 25
Bruxelles	23 95	B. Aires c.	33 79
Berna	33 14	Rio Janeiro	8 83
Stoccolma	26 16	Londra b. bill	5 05 87
Oslo	25 49	Id. comm. bill	5 06
Copenaghen	22 64	Montreal	4 65

BERLINO, 24. — Il movimento di ascesa iniziato ieri è continuato anche oggi alla Borsa, che è stata contrassegnata da un maggiore volume di affari conclusi. Molti corsi sono saliti. I valori esteri hanno riscosso minore attenzione ed hanno subìto leggeri indietreggiamenti. La sterlina a 12,65 da 12,605 che era ieri e il dollaro a 2,479.

Chiusura titoli	23	24
Prestito Young 5,5%	93 50	93 50
Reichsbank	151 75	155 7/8
Berliner Handelsges	91 25	91 —
Deutsche Bank	65 25	65 25
Dresdener Bank	68 50	68 —
Commerz. u. Privat-Bank	57 —	56 75
Norddeutscher Lloyd	29 75	30 —
A. E. G.	26 —	26 1/4
I. G. Farbenindustrie	147 —	146 7/8
Gesfürel	109 60	109 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	167 —	161 50
Bemberg	68 50	69 —
Zellstoff Waldhof	48 —	48 1/8
Salzdetfurth	156 25	159 50
Harpener Bergbau	105 75	106 7/8
Rheinische Braunkohlen	212 00	212 25
Mannesmann	69 —	69 —
Klöckner-Werke	76 5/8	76 —
Hoesch Köln	71 1/8	72 —
Siemens u. Halske	145 —	146 50
El. Licht und Kraft	113 —	115 1/8
Aku	60 75	65 75

CAMBI

Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 42	Londra	12 65
Svizzera	81 73	Amsterdam	169 [illegible]
		New York	2 4790

ZURIGO, 24. — Il mercato non esce dalla sua ormai abituale riserva, che appare oggi rafforzata dalle disposizioni restrittive nel comportamento dei cambi.

Chiusura titoli	23	24
Baltimore e Ohio	50 50	49 50
Electrobank	580 —	582 —
Motor Columbus	200 —	197 —
Forg	32 00	31 50
Un. Banche Svizzere	307 —	310 —
Soc. di Banca Sv.	465 —	463 —
Credito Svizzero	595 —	594 —
Comit	— —	— —
Hispano	708 —	705 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht u. Kraft	155 —	155 —
Gesdurel	— —	47 —
Alluminium	1380 —	1385 —
Bally	840 —	840 —
Brown Boveri	67 —	67 —
Lonza	57 —	58 50
Nestlé	718 —	712 —
Sevillane	160 —	160 —
Young	39 50	40 —

CAMBI

Italia	26 28	Belgio	71 6250
Francia	20 20 5/8	Spagna	41 95
Inghilterra	15 51	Olanda	207 90
New York	3 0187	Germania	119 70

VIENNA, 24 agosto 1934.

CAMBI

Italia	36 04	Amsterdam	284 50
New York	4 1304	Praga	17 43
Parigi	27 685	Budapest	124 2050
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 35
Berlino	163 81	Londra	20 96 7/8
Svizzera	137 06	Belgio	98 50

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 24. — Chiusura sostenuta: settembre 103 7/8, 104; dicembre 104 3/4, 105; maggio 106 3/4, 106 7/8.

WINNIPEG, 24. — Chiusura debole: ottobre 84 1/2; dicembre 88 5/8; maggio 89 1/8.

BUENOS AIRES, 24. — Settembre 7,59; ottobre 7,73; novembre 7,78.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta: Middling 13,60. Futuri: tendenza apertura poco stabile; chiusura sostenuta.

Futuri	23	24		23	24
Agosto	13 15	— —	Genn.'35	13 44	13 58
Settemb.	13 17	13 37	Marzo	13 55	13 65
Ottobre	13 24	13 35	Maggio	13 66	13 75
Novemb.	13 31	13 42	Luglio	13 71	13 81
Dicemb.	13 38	13 49			

New Orleans, 24. — Disp.: Middling 13,42.

Futuri	23	24		23	24
Ottobre	13 20	13 32	Marzo	13 51	13 62
Dicemb.	13 36	13 47	Maggio	13 58	13 70
Genn.'35	13 41	13 52	Luglio	13 64	13 76

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	23	24
American Middling	7 08	7 12
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 70	8 77
» Upper F.G.F.	7 39	7 43
Surtee F. G.	6 18	6 20
Broach F. G.	5 22	5 34
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 54	5 56
Omra N. 1 Staple Sup.	5 43	5 44
Bengal F. G.	3 39	3 41
Bengal Superfine	3 59	3 61
Sind F. G.	3 49	3 51
Sind Superfine	3 69	3 71
Import. d. giorn. balle	13.000	5.600

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tend. calma, sostenuta.

	23	24		23	24
Agosto	6 89	6 94	Maggio	6 84	6 89
Settemb.	6 88	6 92	Giugno	6 83	6 88
Ottobre	6 86	6 91	Luglio	6 83	6 88
Novemb.	6 82	6 87	Agosto	6 81	6 86
Dicemb.	6 82	6 87	Ottobre	6 78	6 82
Genn.'35	6 84	6 89	Genn.'36	6 76	6 80
Febbraio	6 84	6 89	Marzo	6 77	6 81
Marzo	6 85	6 89	Maggio	6 77	6 81
Aprile	6 84	6 89	Luglio	6 78	6 82

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	23	24		23	24
Ottobre	8 47	8 51	Marzo	8 63	8 66
Novemb.	8 50	8 54	Maggio	8 68	8 71
Dicemb.	8 51	8 55	Luglio	8 74	8 77
Genn.'35	8 57	8 61			

Upper F. G. F.:

	23	24		23	24
Ottobre	7 22	7 28	Marzo	7 37	7 44
Novemb.	7 27	7 33	Maggio	7 42	7 49
Dicemb.	7 32	7 38	Luglio	7 43	7 52
Genn.'35	7 32	7 38			

East Indian:

	23	24		23	24
Ottobre	5 13	5 18	Maggio	5 17	5 22
Genn.'35	5 13	5 18	Luglio	5 21	5 26
Marzo	5 13	5 18			

METALLI

Londra, 24 agosto 1934 (chiusura).

Rame E. Sel.	30,10	Zinco m. c.	13,17,6
» massimo	31,15	» terzo mese	13,16,3
» Standard c.	28,3,9	Alluminio	100
» tre mesi	28,10	Antimonio min.	[illegible]
Stagno cont.	228,17,6	» massimo	45
Piombo m. c.	10,13,9	Nichelio	200-205
» terzo mese	10,16,3		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA